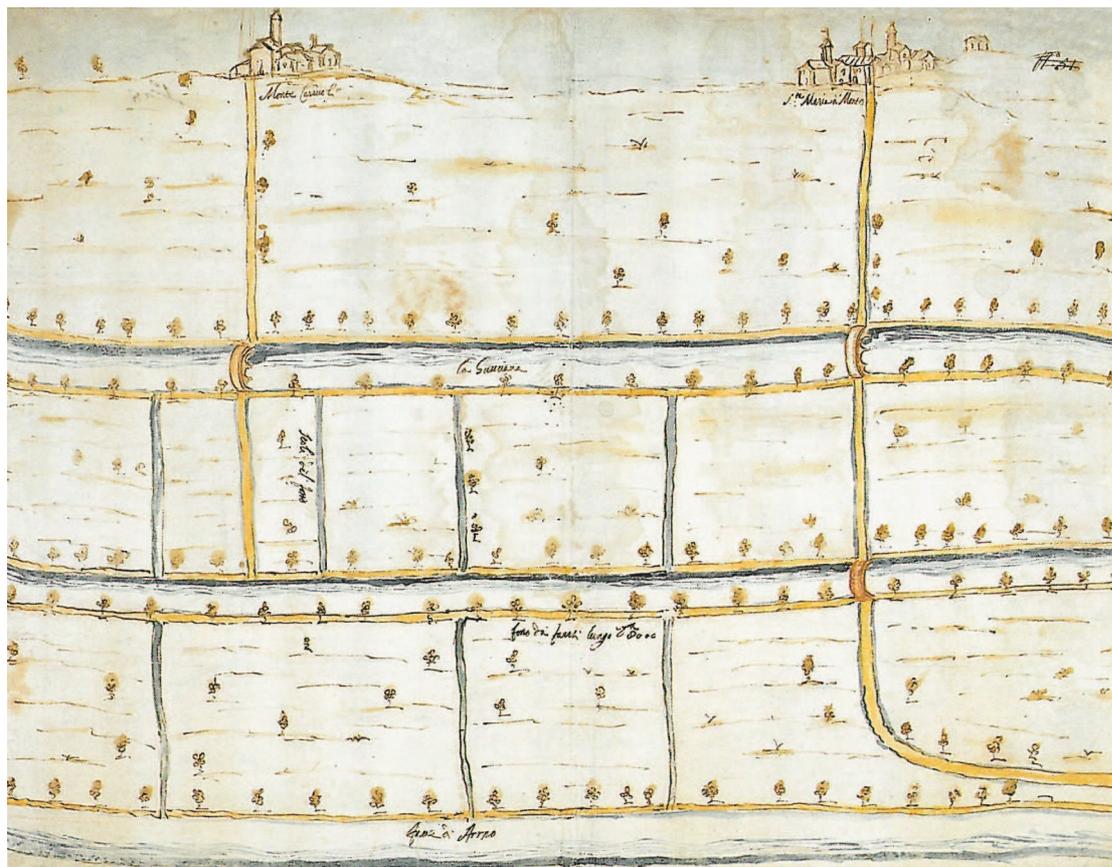




**Comune di Santa Maria a Monte**  
(Provincia di Pisa)



**Sindaco: Dott. David Turini**

**Ass. Urbanistica: Andrea Luschi**

### SETTORE 3

Garante della comunicazione:

Dott.ssa Norida Di Maio

Responsabile del procedimento:

Arch. Simona Paperini

Collaboratore tecnico:

Arch. Patrizia Lombardi

Collaboratore esterno:

Geom. Massimo Gennai

**AUTORITA' COMPETENTE V.A.S.:**

Arch. Paola Pollina

### PROGETTO

Arch. Mauro Ciampa  
(Architetti Associati M.Ciampa - P.Lazzeroni)

Arch. Giovanni Giusti

Collaboratori:

Arch. Chiara Ciampa

Geogr. Laura Garcés

### V.A.S.

Dott. Agr. Guido Franchi  
(Studio franchimartinelliagronomi)

### STUDI IDRAULICI

Ing. Nicola Croce

### STUDI GEOLOGICI

Dott. Geol. Marco Redini

Dott. Geol. Alessandra Giannetti

## ***Valutazione Ambientale Strategica***

## **RAPPORTO AMBIENTALE**

## Sommario

<b>1. PREMESSA</b> .....	3
<b>2. DESCRIZIONE DELLE FASI DI VALUTAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE</b> .....	5
<b>3. QUADRO CONOSCITIVO DELL'AMBIENTE</b> .....	8
<b>3.1 SISTEMA ACQUA</b> .....	10
<b>3.2 SISTEMA ARIA</b> .....	19
<b>3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO</b> .....	21
<b>3.4 RIFIUTI</b> .....	24
<b>3.5 BIODIVERSITÀ</b> .....	27
<b>3.6 PAESAGGIO</b> .....	28
<b>3.7 AGRICOLTURA</b> .....	32
<b>3.8 INCENDI</b> .....	36
<b>3.9 RUMORE</b> .....	40
<b>3.10 RADIAZIONI NON IONIZZANTI</b> .....	41
<b>3.11 ATTIVITÀ ECONOMICHE E TURISMO</b> .....	43
<b>3.12 POPOLAZIONE</b> .....	58
<b>3.13 URBANIZZAZIONE</b> .....	65
<b>4. DESCRIZIONE DEL PIANO STRUTTURALE</b> .....	66
<b>5. ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA</b> .....	91
<b>5.1 Piano di Indirizzo Territoriale Regionale</b> .....	91
<b>5.2 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il bacino del Fiume Arno (PAI)</b> .....	97
<b>5.3 Il Piano di Tutela delle acque della Regione Toscana</b> .....	99
<b>5.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa (P.T.C.)</b> .....	100
<b>5.5 Il Programma Operativo Regionale per la Competitività e l'Occupazione 2007-2013</b> ..	104
<b>5.6 Il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 – 2010 (P.R.A.A.)</b> .....	108
<b>5.7 Il Piano Regionale di Sviluppo Economico 2012-2015 (P.R.S.E.)</b> .....	110
<b>5.8 Il Piano Regionale Agricolo Forestale 2012-2015 (P.R.A.F.)</b> .....	113
<b>6. ANALISI DELLA COERENZA INTERNA</b> .....	115
<b>7. ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE RISORSE AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE</b> .....	123
<b>8. MONITORAGGIO DEL PIANO STRUTTURALE</b> .....	145

## 1. PREMESSA

Il Comune di Santa Maria a Monte è dotato di Piano Strutturale approvato con Del. C.C. n. 129 del 14.10.1998. Il Piano Strutturale ed a seguire il Regolamento Urbanistico, approvato con Del. C.C. n. 89 del 20.11.2000, hanno scontato da subito una serie di limiti d'impostazione derivanti dalla natura "ibrida" del nuovo strumento, i cui contenuti erano ancora fortemente legati alla forma del PRG tradizionale più che alla nuova articolazione del piano comunale indicata dalla legge regionale. L'Amministrazione Comunale, consapevole di tale situazione, a partire dal 2003 ha dato corso ad un graduale processo di revisione ed aggiornamento della strumentazione urbanistica, sia relative a tematiche specifiche (varianti P.S. del 2004/2005 per l'individuazione di nuove aree a destinazione produttiva – P.I.P. – e a servizi) che all'adeguamento della disciplina urbanistica di dettaglio all'interno delle UTOE (variante R.U. del 2007) ed alla previsione di un Programma di Riquilificazione Insediativa relativo ai nuclei storici di Santa Maria a Monte e Montecalvoli (varianti al R.U. del 2008 e successive).

L'adeguamento parziale e progressivo degli atti urbanistici ha consentito di rispondere alle esigenze più urgenti manifestate in questi anni dal tessuto sociale ed economico locale, disciplinando con scelte a carattere per lo più puntuale le potenzialità di sviluppo e riqualificazione degli insediamenti civili e produttivi, ma non ha ovviamente potuto e voluto modificare il quadro di riferimento complessivo, tuttora ancorato al Piano Strutturale del 1998.

In tabella viene schematizzato l'iter di pianificazione territoriale del Comune di Santa Maria a Monte a partire dal Piano Strutturale 1998.

<b>ATTO DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA</b>	<b>RIFERIMENTI DELIBERA</b>
Piano Strutturale Comunale	<i>Del. C.C. n. 129 del 14.10.1998</i>
Regolamento Urbanistico Comunale	<i>Del. C.C. n. 89 del 20.11.2000</i>
Variante al PS "Aree produttive"	<i>Del. C.C. n. 80 del 27.10.2005</i>
Variante al R.U. di ridefinizione interna alle UTOE	<i>Del. C.C. n. 24 del 20.03.2007</i>
Avvio del Procedimento per la formazione del nuovo Piano Strutturale	<i>Del. C.C. n. 41 del 3.08.2010</i>
Variante anticipatrice al P.S. in materia di commercio	<i>Del. C.C. n. 14 del 29.03.2011</i>
Variante di monitoraggio al R.U	<i>Del. C.C. n. 41 del 27.09.2012</i>

Nel corso degli ultimi anni è emersa la necessità di una revisione organica dello strumento di pianificazione comunale, a seguito non solo della profonda evoluzione del quadro normativo e programmatico di riferimento (entrata in vigore della L.R. 1/05 e dei relativi regolamenti, approvazione dei nuovi P.I.T. e P.T.C., ecc.), ma soprattutto alla luce del progressivo consolidarsi di fenomeni urbanistico-territoriali collegati a processi a scala locale e di area vasta che hanno generato sul territorio comunale dinamiche e tendenze di sviluppo non sempre adeguatamente controllate dagli strumenti urbanistici in vigore.

In considerazione di ciò, con Del. C.C. n. 41 del 3.08.2010 è stato approvato l'atto di Avvio del Procedimento per la formazione del nuovo Piano Strutturale e il contestuale avvio delle procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R. n.10/2010.

In base a quanto previsto dall'art. 5bis, comma 1, lettera c) della Legge Regionale n. 10/2010 modificata dalla Legge Regionale n. 6 del 22 febbraio 2012, il nuovo strumento urbanistico del Comune rappresentato dal Piano Strutturale deve essere obbligatoriamente soggetta a Valutazione Ambientale Strategica.

Il presente lavoro costituisce il Rapporto Ambientale ai sensi dell'art. 24 della Legge Regionale n. 10/2010 e s.m.i.

## **2. DESCRIZIONE DELLE FASI DI VALUTAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE**

Alla luce della necessità di una revisione organica dello strumento di pianificazione, il Comune di Santa Maria a Monte con Del. C.C. n. 41 del 3.08.2010 ha approvato l'atto di Avvio del Procedimento per la formazione del nuovo Piano Strutturale e il contestuale avvio delle procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R. 10/10.

La procedura di **Valutazione Ambientale Strategica** è definita ai sensi della Direttiva 42/2001/CE, recepita dall'ordinamento regionale con la L.R. n. 10/2010 "Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di Incidenza, con deliberazione di G.C. n. 106 del 07/08/2012, successivamente modificata con la L.R. n.6 del 22 febbraio 2012.

Nell'ambito del procedimento di VAS poiché il territorio di Santa Maria a Monte, è interessato dal Sito di Interesse Regionale "S.I.R. 63 – Cerbaie", oltre alla VAS, dovrà essere effettuata anche la **Valutazione di incidenza** ai sensi dell'art. 15 comma 4 della L.R. n. 56/2000.

Ai sensi dell'art. 23 della L.R. Toscana n. 10/2010, ai fini dello svolgimento, della valutazione integrata, della VAS e della Valutazione di Incidenza vengono di seguito individuati gli Enti, organismi pubblici e soggetti competenti in materia, ai quali dovrà essere inviato il presente documento:

- Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Ambientali e Territoriali, Area Pianificazione del Territorio;
- Provincia di Pisa, Area Pianificazione del Territorio;
- URTAT di Pisa;
- Autorità di Bacino del fiume Arno;
- Soprintendenza per le Province di Pisa e Livorno;
- Azienda Usl n. 5 di Pisa – Dipartimento di Prevenzione Zona Valdera;
- A.R.P.A.T. Dipartimento Provinciale di Pisa e di Montopoli Valdarno;
- ATO 2 Basso Valdarno;
- Acque s.p.a. Servizi Idrici;
- Enel distribuzione Toscana Energia s.p.a.;
- ENEL rete gas;
- Telecom Italia
- Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio e di Bientina

- Geofor s.p.a.;
- A.T.O. Toscana Costa;

In tabella vengono riportati i contributi e le osservazioni pervenute nella tempistica prevista dalla L.R. n. 10/2010;

ENTE	PROTOCOLLO
ARPAT	n. 15199 del 25/10/2010
USL 5 – Dipartimento Prevenzione	n. 14335 del 05/11/2010
ATO 2 Basso Valdarno	n. 14605 del 12/11/2010
Provincia di Pisa – U.O. Aree Protette	n. 14747 del 16/11/2010
Regione Toscana – Settore Pianificazione del Territorio	n. 14869 del 17/11/2010
Regione Toscana – Settore Programmazione Forestale	n. 14869 del 17/11/2010
Partito Socialista Italiano – Sezione di Santa Maria a Monte	n. 16405 del 28/12/2010
Acque SpA	n.16132 del 20/12/2010
Provincia di Pisa – U.O. Idraulica	n. 440 del 17/01/2011
Provincia di Pisa – Servizio Viabilità	n. 448 del 17/01/2011
Provincia di Pisa – U.O. Pianificazione Urbanistica e SIT	n. 450 del 17/01/2011
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Pisa e Livorno	n. 9823 del 11/08/2011

In base all'art. 24 della L.R. n. 10/2010, il presente documento, contiene le informazioni previste dall'Allegato 2 della legge appena citata. In particolare vengono descritti gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le relative azioni del Piano Strutturale; vengono valutate le coerenze con altri piani e/o programmi correlati (coerenza esterna); viene dettagliato lo stato attuale dell'ambiente in relazione alle modifiche apportate dal Piano; vengono individuate le risorse ambientali interessate, gli indicatori e la check-list per la raccolta dei dati; vengono descritte le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che possono essere interessate significativamente; vengono individuate e descritte le problematiche ambientali esistenti pertinenti al Piano, vista la presenza di un'area SIC che interessa parte del territorio comunale; vengono individuati i punti di fragilità emergenti dallo stato dell'ambiente; vengono descritte le trasformazioni previste dal Piano e viene effettuato uno studio per valutare l'impatto di queste trasformazioni sulle risorse ambientali; vengono individuate le prescrizioni (se necessarie) per impedire, ridurre, compensare al meglio gli

eventuali impatti negativi significativi; viene effettuata una valutazione degli effetti attesi e successivamente un monitoraggio degli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano. Infine, per poter permettere una miglior lettura di questo documento, viene elaborato un documento allegato al presente denominato Sintesi non Tecnica.

Per quanto concerne le componenti ambientali (flora, fauna ed habitat), vista la presenza di un Sito di Interesse Comunitario (SIC n° 63 "*Cerbaie*", Codice Natura 2000 IT5170003), sono dettagliate più propriamente nello Studio di Incidenza ai sensi della L.R. n. 56/2000 e s.m.i.

Nel Rapporto Ambientale verranno inoltre individuati un sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano. Il monitoraggio ha lo scopo di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal piano e di controllarne gli effetti sull'ambiente nel tempo.

Al fine di poter garantire al pubblico ed alle autorità con specifiche competenze ambientali, la possibilità di effettuare le opportune osservazioni nei tempi previsti dalla legge vigente, l'Amministrazione Comunale provvederà a mettere a disposizione tutta la documentazione prodotta dal gruppo di lavoro.

Ai sensi dell'art. 8 comma 6 della L.R. n. 10/2010, l'adozione del Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica avverrà in concomitanza al Piano Strutturale Comunale, seguita da pubblicazione sul BURT dell'avviso. Tutta la documentazione potrà essere consultata presso la sede del Comune di Santa Maria a Monte, oppure consultabile sul sito internet del Comune ([www.comune.santamariaamonte.pi.it](http://www.comune.santamariaamonte.pi.it)).

Si ricorda che il tempo previsto per l'espressione di osservazioni e pareri all'autorità competente è fissato in 60 gg a far data dalla pubblicazione dell'avviso sul BURT.

### 3. QUADRO CONOSCITIVO DELL'AMBIENTE

In questa sezione viene descritto ed analizzato lo stato attuale dell'ambiente e le pressioni sulle principali risorse ambientali potenzialmente interessate dagli interventi in attuazione della variante di monitoraggio quinquennale al Regolamento Urbanistico vigente.

Nella tabella sottostante si riportano schematicamente le risorse prese in esame e descritte attraverso la raccolta di dati ed informazioni bibliografiche e sitografiche disponibili ed analizzate attraverso specifici set di indicatori ambientali.

<b>RISORSE</b>	<b>INDICATORI</b>	<b>FONTE</b>
<b>Acqua</b>	<i>Abitanti connessi a sistemi di trattamento delle acque reflue</i>	Acque spa
	<i>Abitanti serviti da acquedotto e da rete fognante</i>	Acque spa
	<i>Percentuale abitanti serviti da depurazione</i>	Acque spa
	<i>Quantità di acqua erogata</i>	Acque spa
	<i>Perdite della rete idrica</i>	Acque spa
	<i>Collettore principale misto (bianche e nere)</i>	Acque spa
	<i>Consumi idrici</i>	Acque spa
	<i>Caratteristiche e stato della rete fognaria e idrica</i>	Acque spa
<b>Aria</b>	<i>Stazioni fisse di biomonitoraggio della qualità dell'aria</i>	SIRA- Toscana
	<i>Emissioni totali di ossidi di azoto (NOX), ossidi di zolfo (SOX), monossido di carbonio (CO), PM10 e ammoniaca (NH3)</i>	SIRA- Toscana
<b>Suolo e Sottosuolo</b>	<i>Pericolosità geologica</i>	PS Comune di S. Maria a Monte
	<i>Pericolosità idraulica</i>	PS Comune di S. Maria a Monte
	<i>Reticolo idrografico</i>	PS Comune di S. Maria a Monte
	<i>Consumo di suolo</i>	PS Comune di S. Maria a Monte
<b>Rifiuti</b>	<i>Modalità di raccolta, gestione servizio e smaltimento dei rifiuti</i>	Geofor
	<i>Percentuale di raccolta differenziata</i>	Geofor
	<i>Raccolta differenziata dei rifiuti</i>	Geofor
	<i>Produzione pro capite di rifiuti urbani</i>	Geofor
	<i>Produzione totale di rifiuti urbani</i>	Geofor
<b>Biodiversità</b>	<i>Specie di flora e fauna di interesse rilevante</i>	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	<i>Siti Natura 2000 - numero e % ricadente nel territorio comunale</i>	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	<i>Aree protette - numero e % ricadente nel territorio comunale</i>	Schede Natura 2000 - Regione Toscana

	<i>Indice di frammentazione da urbanizzato (IFU)</i>	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	<i>Indice di frammentazione da infrastrutture (IFI)</i>	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
<b>Paesaggio</b>	<i>Verde pubblico</i>	PS Comune di S. Maria a Monte
	<i>Beni vincolati</i>	Soprintendenza Beni Culturali Provincia di Pisa, Lucca e Livorno
	<i>Vincoli D. Lgs. 42/2004</i>	PTCP Pisa
<b>Agricoltura</b>	<i>Superficie Agricola Utilizzata/Superficie comunale totale</i>	PS Comune di S. Maria a Monte - Istat
	<i>Superficie coltivate per tipo di coltivazione</i>	PS Comune di S. Maria a Monte - Istat
	<i>Sistemazioni idraulico agrarie</i>	PS Comune di S. Maria a Monte - Istat
	<i>SAU - Superficie Agricola Utilizzata</i>	PS Comune di S. Maria a Monte - Istat
<b>Incendi</b>	<i>numero incendi</i>	Servizio Forestazione Provincia di Pisa
	<i>Superficie boscata percorsa dal fuoco</i>	Servizio Forestazione Provincia di Pisa
<b>Rumore</b>	<i>Flussi del traffico veicolare</i>	PCCA
	<i>Classificazione acustica del territorio</i>	PCCA
	<i>Misure del livello di inquinamento acustico</i>	PCCA
<b>Radiazioni non ionizzanti</b>	<i>Presenza e localizzazione di impianti SRB e RTV</i>	SIRA - Toscana; Comune di S. Maria a Monte
	<i>Impianti di telefonia/Km2 di suolo urbanizzato</i>	SIRA - Toscana; Comune di S. Maria a Monte
<b>Attività economiche e turismo</b>	<i>Attività produttive suddivise per categoria</i>	SUAP Comune di S. Maria a Monte
	<i>Capacità esercizi ricettivi</i>	SUAP Comune di S. Maria a Monte
	<i>Esercizi ricettivi</i>	SUAP Comune di S. Maria a Monte
<b>Popolazione</b>	<i>Occupati per classe di età ed attività economica</i>	ISTAT - PS Comune di S. Maria a Monte
	<i>Struttura della popolazione per classe di età</i>	ISTAT - PS Comune di S. Maria a Monte
	<i>Popolazione residente</i>	ISTAT - PS Comune di S. Maria a Monte
<b>Urbanizzazione</b>	<i>Densità abitativa</i>	Comune di S. Maria a Monte
	<i>Superficie destinata a lottizzazioni (Zone C)</i>	Comune di S. Maria a Monte
	<i>Superficie destinata a zone B di completamento</i>	Comune di S. Maria a Monte
	<i>Superficie destinata a Zone D</i>	Comune di S. Maria a Monte
	<i>Superficie destinata a Zone F - verde pubblico</i>	Comune di S. Maria a Monte
	<i>Superficie destinata a Zone F - verde privato</i>	Comune di S. Maria a Monte
	<i>Superficie destinata a parcheggi</i>	Comune di S. Maria a Monte
	<i>Indici di costruzione</i>	Comune di S. Maria a Monte

### 3.1 SISTEMA ACQUA

#### IMPIANTI DI APPROVVIGIONAMENTO

##### Acquedotto

La rete idrica di Santa Maria a Monte fa parte del macrosistema idrico denominato Cerbaie ed è alimentata dal sistema idrico interconnesso degli acquedotti delle Cerbaie che attingono acqua di falda (pozzi) principalmente dai comuni di Bientina, Calcinaia, Cascina, Santa Maria a Monte, Castelfranco di Sotto e Santa Croce sull'Arno, Pontedera, San Miniato e Vicopisano.

Tale sistema interconnesso è stato oggetto del progetto ASAP cofinanziato anche dalla Comunità Europea e volto tra l'altro alla riduzione delle perdite di risorsa idrica e alla salvaguardia della falda acquifera di Bientina, principale acquifero del macrosistema delle Cerbaie.

Di seguito sono riportate le portate medie mensili complessive sollevate dagli acquedotti delle Cerbaie nel periodo 2004-2010.

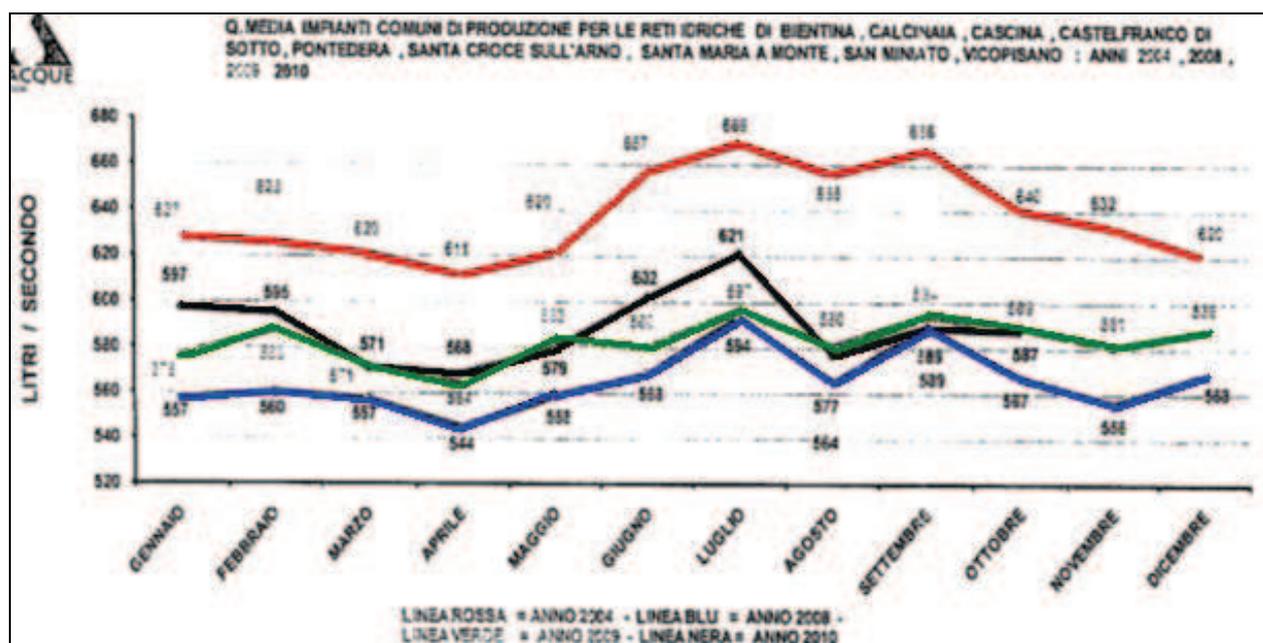


Grafico 3.1.1 Portate medie mensili acquedotto Cerbaie 2004-2010

Da notare la forte flessione a partire dall'anno 2005 fino all'anno 2008, dovuta principalmente al recupero delle perdite, oltre che all'ottimizzazione delle pressioni nelle reti idriche, all'implemento dell'automazione e del monitoraggio tramite telecontrollo.

Nell'anno 2004 la portata prelevata era superiore alla ricarica naturale; il graduale recupero di perdite in rete negli anni successivi ha permesso il riequilibrio della ricarica falda/prelievi.

La portata prelevata complessivamente dagli impianti ha raggiunto il punto minimo ad Aprile 2008.

Dall'anno 2009 si registra nuovamente un aumento della portata sollevata, causato dall'aumento della richiesta di alcune reti idriche alimentate dal sistema (tra cui Santa Maria a Monte) rispetto all'anno precedente.

I recuperi di risorsa e le ottimizzazioni, derivate anche grazie al progetto ASAP hanno permesso di arrivare ad una portata massima media massima, nel periodo di massimo consumo, di 645 L/s (valore massimo per gli anni 2007, 2008, 2009), la portata massima sostenibile dagli impianti di captazione e sollevamento del macrosistema Cerbaie (solo per il periodo estivo) risulta di circa 675 L/s (nel periodo 2006-2008 la media massima richiesta dalle reti del sistema era scesa a 613 L/s. In questa situazione, il margine di sicurezza attuale per ogni rete idrica del sistema è migliorato ed oscilla in un intervallo che va dal 3% (7%-11% nel periodo 2006-2008) mentre prima del progetto Asap oscillava attorno a 0,5-1% essendo la portata richiesta dalle reti nel periodo di massimo consumo di **oltre 668 L/s**.

Il quadro generale pur essendo complessivamente positivo mostra una tendenza al peggioramento suggerendo da parte di tutti i soggetti istituzionali un controllo attento sulle scelte future che potrebbero riportare il prelievo di risorsa a livelli insostenibili dalle attuali strutture.

In base a quanto riportato nel contributo di Acque spa, è possibile evidenziare come i miglioramenti ottenuti dal progetto ASAP per le reti idriche alimentate dal macroecosistema Cerbaie hanno per il momento ridotto il rischio di crisi di approvvigionamento estivo ma solo a patto che siano tenute stabilmente sottocontrollo le perdite nelle reti idriche del sistema (tuttora relativamente alte) e che non aumenti in modo significativo la richiesta di risorsa idrica degli utenti

Appare difficile esprimere una valutazione dei potenziamenti impiantistici e di rete in quanto appare difficile conoscere le nuove esigenze ambientali e le tempistiche di realizzazione dei nuovi interventi e l'ubicazione degli stessi.

## **RICHIESTA DELLA RETE IDRICA**

Di seguito viene analizzato l'andamento dei volumi immessi in ingresso alla rete idrica e dei volumi consegnati agli utenti per la rete idrica comunale di Santa Maria a Monte nel periodo 2002-2009.

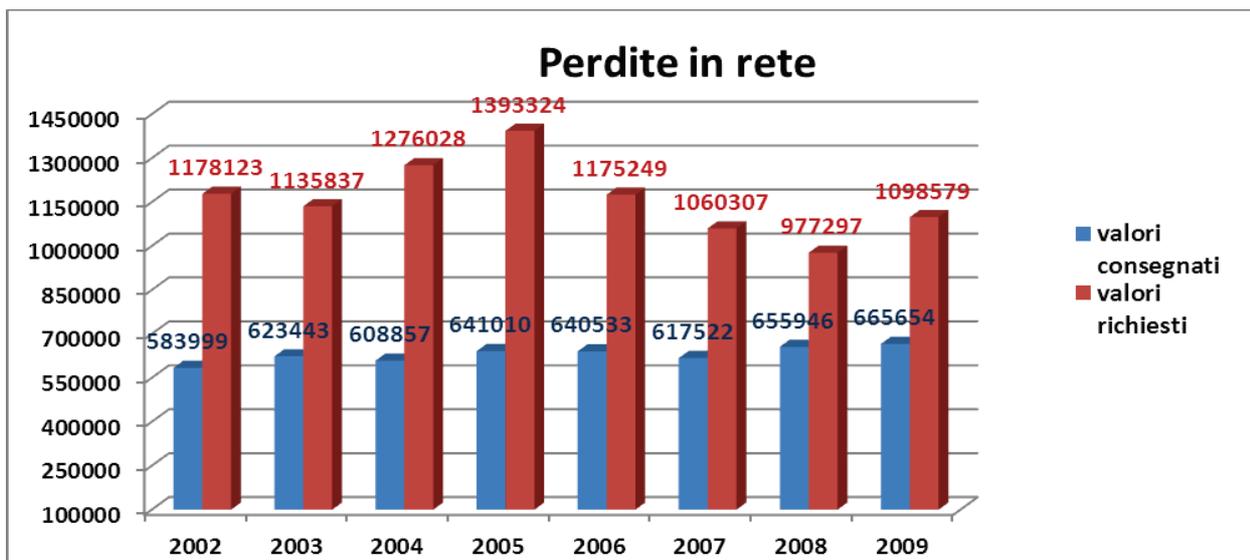


Grafico 3.1.2 Perdite in rete - 1

Nel periodo considerato (2002-2009) si è registrato per la rete idrica di Santa Maria a Monte un recupero delle perdite di oltre l'11%.

Il rapporto tra le risorse immesse in rete e quelle consegnate agli utenti è sceso in modo deciso nel periodo considerato, con notevole recupero di perdite, anche se nell'anno 2009 si è registrata una inversione di tendenza con un nuovo aumento dei consumi e delle perdite.

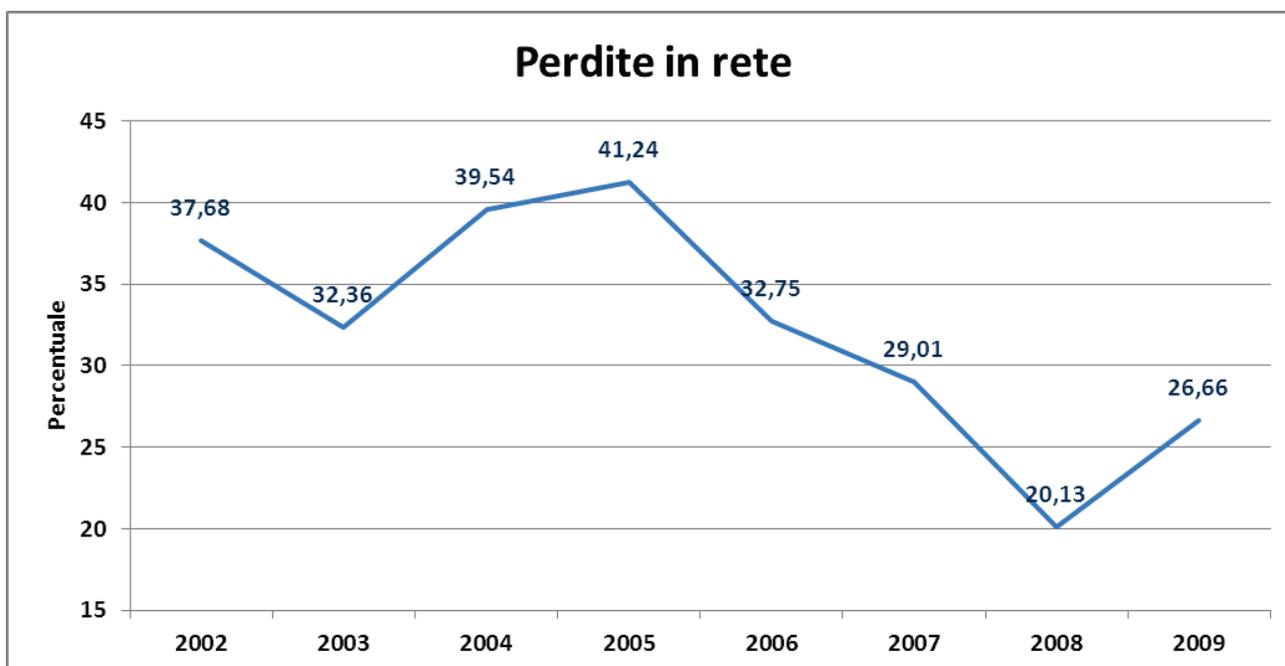


Grafico 3.1.3 Perdite in rete - 2

Analizzando la situazione attuale, l'andamento della portata media mensile immessa in ingresso alla rete idrica di Santa Maria a Monte indica un ulteriore aumento della richiesta della rete per l'anno 2010 rispetto all'anno precedente di oltre il 10%.

COMUNE DI S. M. A MONTE Q. IMMESSA NELLA RETE IDRICA	ANNO 2007 Q. MEDIA	ANNO 2008 Q. MEDIA	ANNO 2009 Q. MEDIA	ANNO 2010 Q. MEDIA	DIFFERENZA 2009-2010	DIFFERENZA 2009-2010
MESE	L/s	L/s	L/s	L/s	L/s	%
G	35,11	30,04	31,88	43,65	11,77	36,92
F	33,47	27,65	31,22	43,21	11,99	38,41
M	35,59	31,80	31,78	37,82	6,04	19,02
A	37,25	30,17	32,07	35,43	3,36	10,47
M	35,82	28,98	33,94	36,74	2,80	8,25
G	36,73	34,84	35,56	35,98	0,42	1,17
L	37,50	36,02	38,63	39,81	1,18	3,05
A	31,89	32,17	37,61	39,10	1,49	3,97
S	31,97	32,20	38,52	36,35	- 2,17	- 5,64
O	29,41	29,11	34,73	33,92	- 0,81	- 2,33
N	29,27	28,62	34,08			
D	29,47	29,12	37,68			
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>33,62</b>	<b>30,91</b>	<b>34,84</b>			
<b>MEDIA GIUGNO - LUGLIO</b>	<b>37,12</b>	<b>35,43</b>	<b>37,10</b>	<b>37,90</b>		

Ulteriori dati generali della rete idrica di Santa Maria a Monte :

<b>LUNGHEZZA DELLA RETE AL 31 DICEMBRE 2009 :</b>			
<b>ADDUTTRICI</b>	<b>=</b>	<b>15,17</b>	<b>Km</b>
<b>RETE</b>	<b>=</b>	<b>84,43</b>	<b>Km</b>
<b>TOTALE</b>	<b>=</b>	<b>99,61</b>	<b>Km</b>
<b>POPOLAZIONE SERVITA AL 31 DICEMBRE 2009</b>	<b>N.</b>	<b>11.957</b>	
<b>POPOLAZIONE SERVITA AL 31 DICEMBRE 2009</b>	<b>%</b>	<b>96,36</b>	

## RETE IDRICA COMUNE DI SANTA MARIA A MONTE: CONSUMI IDRICI

Il grafico riportato mostra l'andamento della portata media mensile immessa in ingresso alla rete idrica di Santa Maria a Monte per gli anni 2007-2010.

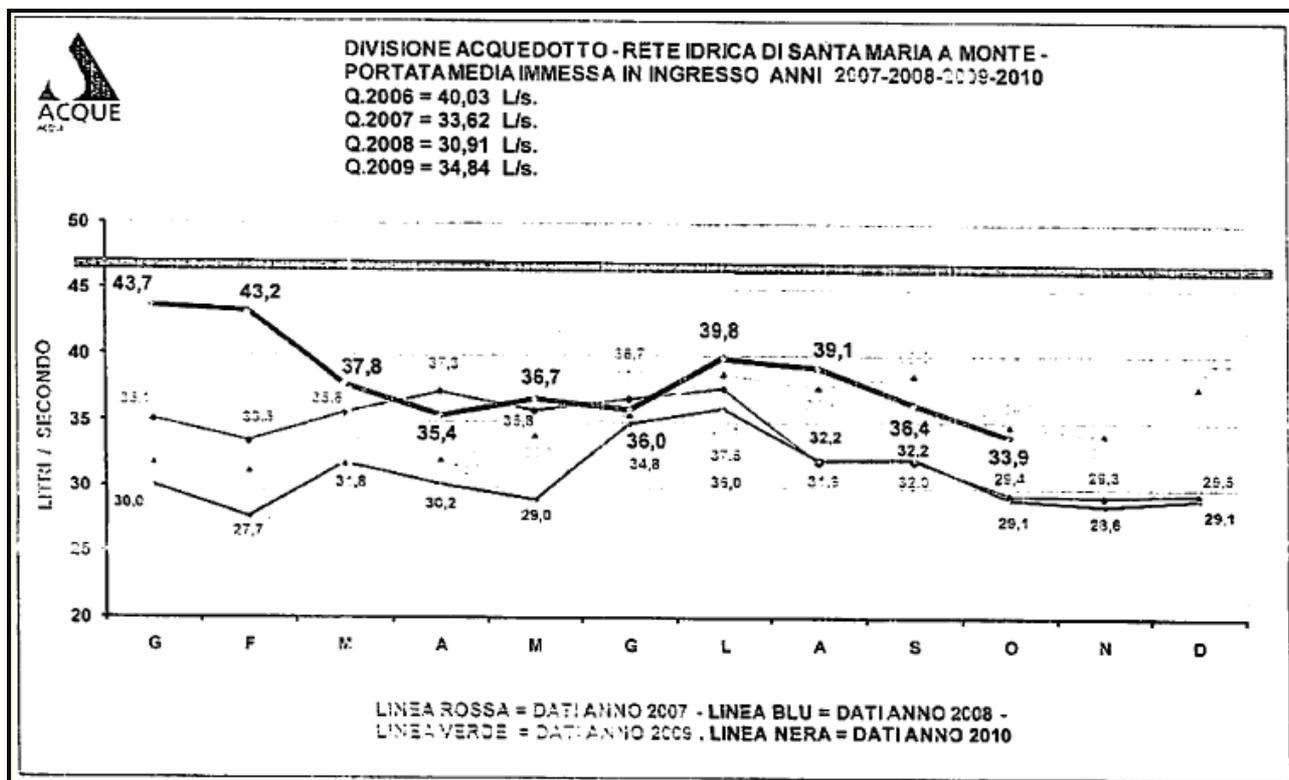


Grafico 3.1.4 Portata media mensile immessa in rete

Il recupero delle perdite in rete nel periodo 2006-2008 ha permesso di ridurre il rischio di crisi di approvvigionamento della rete idrica nel periodo estivo per insufficienza di risorsa idrica. Tuttavia la tendenza della richiesta della rete a partire da fine anno 2009 verso nuovi aumenti dei consumi è preoccupante ed indica la necessità di tenere sotto stretto controllo sia le perdite nella rete idrica sia lo sviluppo urbanistico del territorio che inevitabilmente aumenta la richiesta di risorse.

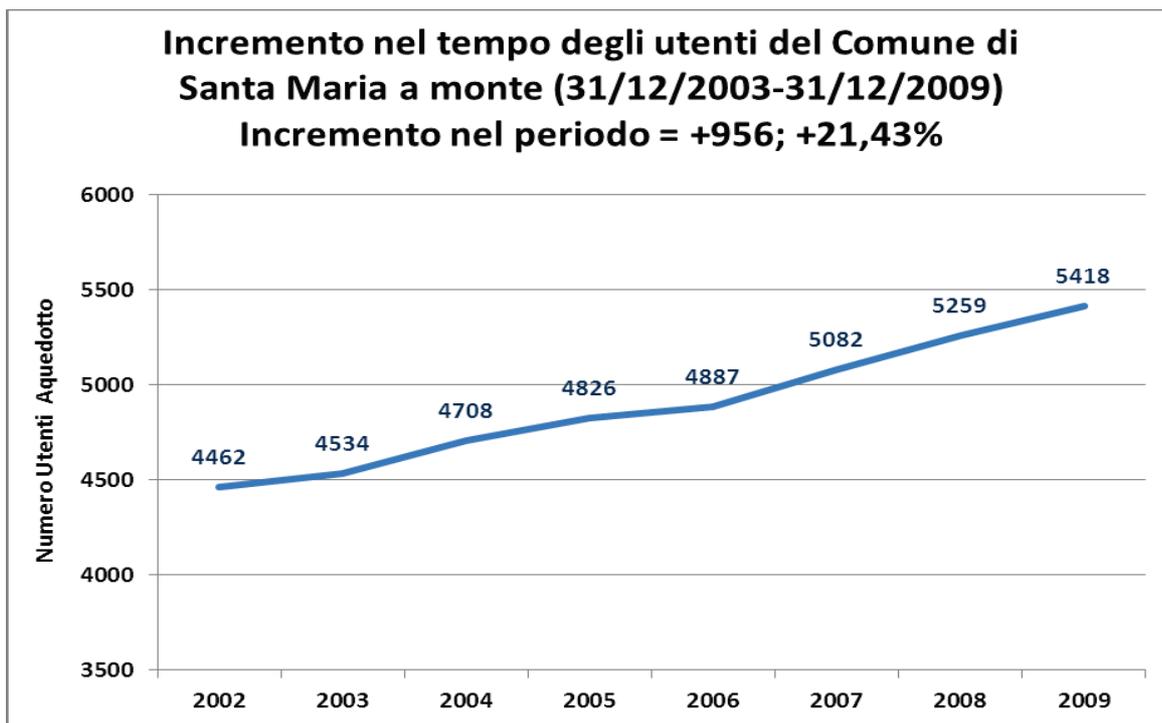


Grafico 3.1.5 Rete idrica di Santa Maria a Monte: utenti acquedotto

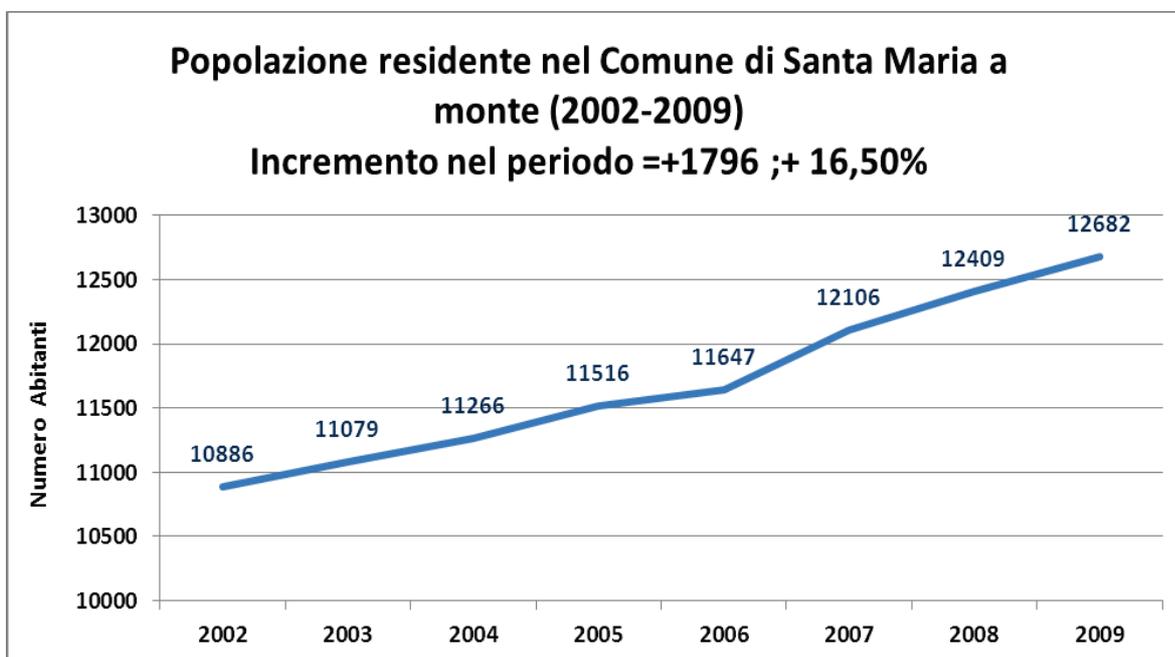


Grafico 3.1.6 Comune di Santa Maria a Monte: andamento della popolazione residente

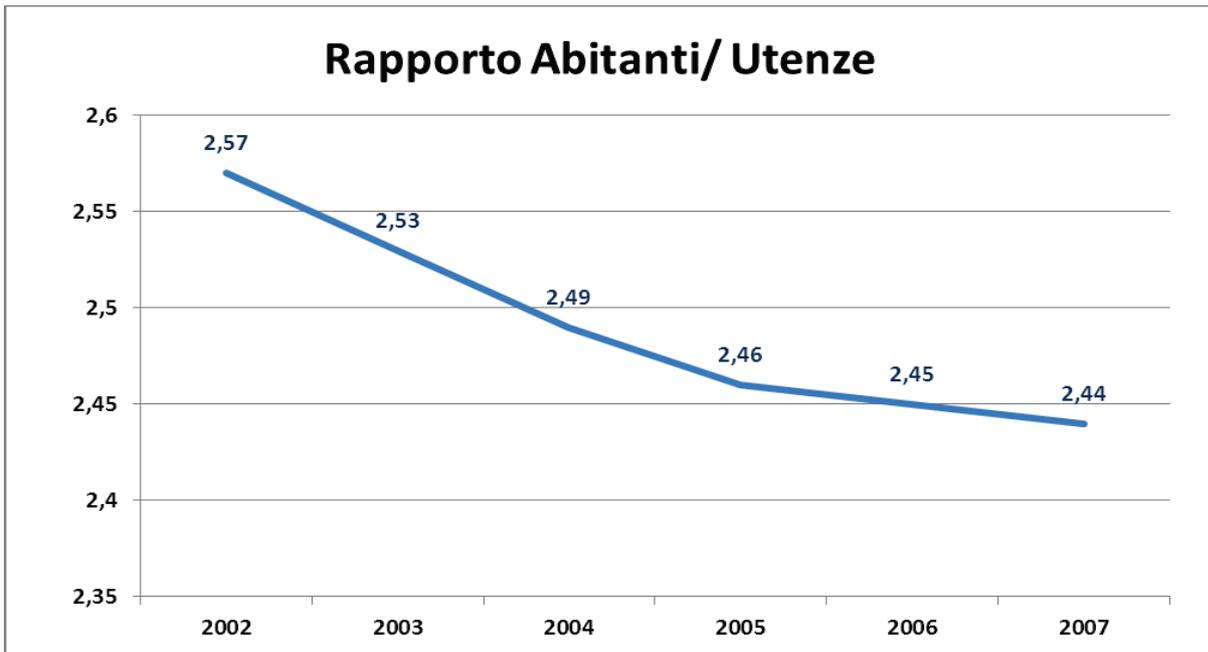


Grafico 3.1.7 Rapporto abitanti Utenze

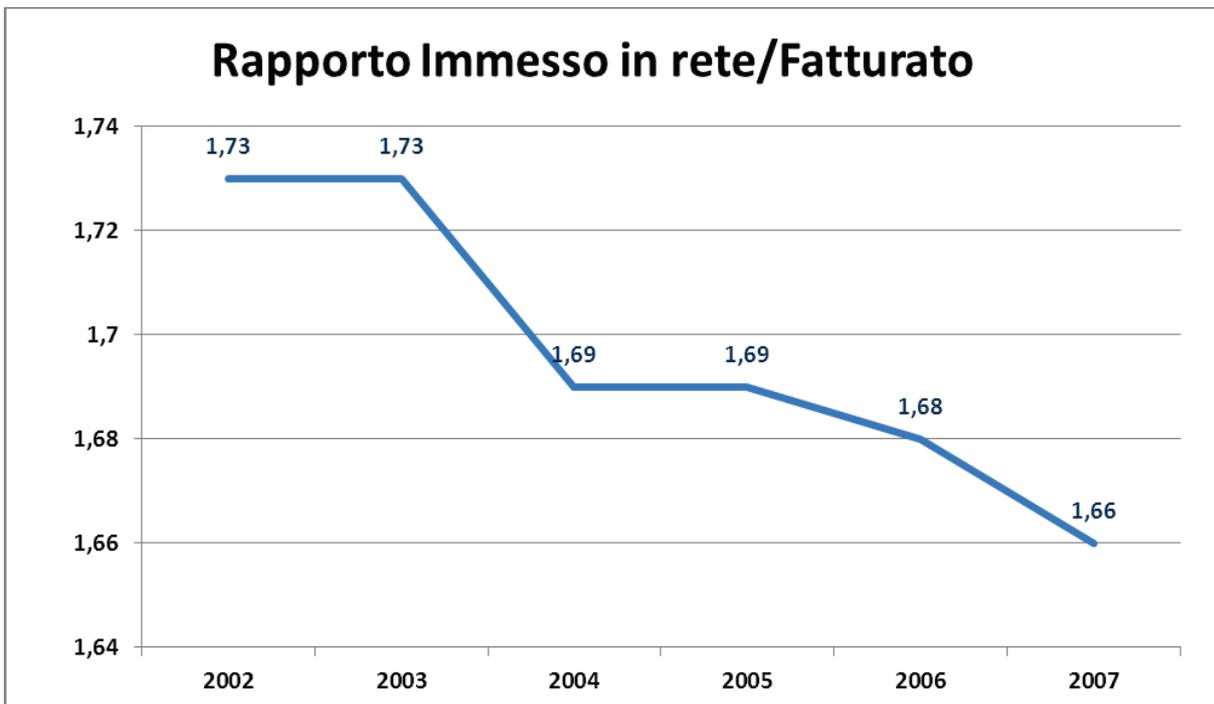


Grafico 3.1.8 Rapporto immesso in rete e fatturato

## **FOGNATURA E DEPURAZIONE**

Per quanto concerne la depurazione, una parte del comune confluisce al depuratore di S.M. Monte il cui impianto è previsto in dismissione a seguito dell'accordo siglato presso il Ministero dell'Ambiente, Regione Toscana altri Enti competenti.

Per quanto concerne invece la fognatura, i principali nuclei abitati del territorio comunale di Santa Maria a Monte sono quasi tutti serviti da rete fognaria pubblica per una percentuale di popolazione servita abbastanza alta.

La rete fognaria presenta gravi problemi sulle stazioni di sollevamento esistenti e sui piccoli impianti decentrati, in quanto realizzati con parametri strutturati ed impiantistici molto insufficienti rispetto alle condizioni di lavoro a cui sono sottoposti

La rete fognaria attuale, in particolare i collettori principali, hanno una capacità residua di trasporto liquami molto esigua e quindi alle condizioni attuali hanno capacità residua di trasporto liquami molto esigua e quindi alle condizioni attuali possono sopportare aumenti di carico molto ridotti.

Nel contributo di Acque spa viene evidenziato in maniera chiara come le infrastrutture del sistema (impianto di sollevamento, impianto di depurazione e reti) sono dimensionate in maniera tale da rispondere solamente alle attuali necessità operative e non presnetano margini rispetto ad ulteriori carichi idraulici eventualmente conferiti.

## **PRINCIPALI CRITICITÀ COMPARTO ACQUA**

L'analisi del comparto acqua in base soprattutto al contributo tecnico fornito da Acque Spa ha messo in luce una serie di criticità di cui la programmazione urbanistica comunale dovrà tenere in considerazione. In particolare ogni nuovo insediamento che dovesse essere programmato dovrà essere singolarmente valutato al momento in cui il soggetto attuatore darà inizio alle procedure per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie, in quel momento sarà pertanto provveduto all'analisi del singolo caso che di volta in volta si presenta per valutare la sostenibilità di accogliere i reflui in fognatura ed al successivo trattamento depurativo, sarà anche valutata la quantificazione delle opere necessarie per soddisfare le nuove esigenze che ovviamente risulteranno sicuramente in parte o totalmente a carico dei soggetti richiedenti.

Al fine di evitare di manomettere successivemnte strade già asfaltate sarebbe opportuno prevedere in fase di progettazione la collocazione dei vani di alloggiamento dei contatori idrici a confine fra la proprietà pubblica e privata e prevedere il punto di conferimento degli scarichi fognari. Tali

previsioni appaiono facilmente applicabili alle nuove unità immobiliari residenziali ma presentano problematiche per le utenze produttive.

In merito agli scarichi industriali, in riferimento al “Regolamento degli scarichi industriali in pubblica fognatura dell’ATO2” i nuovi scarichi industriali confluenti nella rete fognaria pubblica e quelli esistenti in fase di rinnovo dell’autorizzazione dovranno ottenere il nulla osta di questa Società per l’autorizzazione allo scarico, che rilascerà l’Autorità di Ambito n.2. Dopo l’acquisizione dell’autorizzazione allo scarico, le aziende potranno richiedere ad Acque Spa il relativo allacciamento fognario. Le reti duali interne (acque potabile e risorsa alternativa) devono essere disconnesse, possibili cali di presioni nella rete pubblica di distribuzione e il non funzionamento delle valvole di non ritorno potrebbero causare l’ingresso di acqua non potabile nella rete cittadina. Verificare la presenza di eventuali sottoservizi pubblici nelle proprietà private oggetto di intervento urbanistico già dalla fase di progettazione per prevedere la loro sistemazione prima dell’inizio della nuova costruzione. Introdurre tutte le norme relative al contenimento di risparmio energetico ed alla conservazione della risorsa idrica.

#### **CARATTERISTICHE CHIMICO FISICHE DELLE ACQUE**

Come descritto in precedenza l’acqua di falda delle Cerbaie assicura l’approvvigionamento idrico a molti Comuni dell’Ambito Ottimale n° 2 tra cui il Comune di Santa Maria a Monte.

In particolare il Comune di Santa Maria a Monte è approvvigionato dalla centrale Bientina1. I pozzi in genere hanno una profondità di circa 35 m rispetto al piano campagna. Lo strato di argilla, che separa dalla superficie quello di ghiaia e sabbia in cui scorre l’acqua, assicura un’ottima protezione da episodi di inquinamento. La quantità di sostanze disciolte, la cui presenza è dovuta esclusivamente a cause naturali per la solubilizzazione di sali contenuti nelle rocce e nei minerali, indica una salinità media. Per quanto riguarda il manganese, la cui concentrazione talvolta è superiore ai valori di parametro del D.Lgs n° 31/01, è applicato l’articolo 14 dello stesso decreto, in quanto tale quantità non presenta alcun effetto di carattere igienico-sanitario. Inoltre per conservare le caratteristiche microbiologiche originali nella rete di distribuzione è aggiunto biossido di cloro. Questa risorsa serve il capoluogo del Comune e la frazione di Ponticelli mentre Montecalvoli è rifornita dall’omonimo pozzo perforato (di circa 40 m). Nel corso di un anno nel Comune di Santa Maria a Monte sono distribuiti 1300000 m<sup>3</sup> con una erogazione media di 40 L/s. Oltre ai controlli di Legge effettuati dalle Autorità competenti, ASL n° 11 Empoli, Valdarno Valdelsa e ARPAT -

Dipartimento di Firenze, Acque spa si avvale di un proprio laboratorio dotato di moderne ed efficienti attrezzature.

Di seguito vengono riportati le analisi di laboratorio effettuate da Acque SPA.

<b>Esame chimico e chimico-fisico</b>	<b>Quantità</b>
Attività ione H <sup>+</sup>	7,21 pH
Conducibilità elettrica specifica	994 µS/cm a 20°C
Residuo fisso a 180°C	678 mg/L
Durezza	19,8 °F
Silice	14,6 mg/L SiO <sub>2</sub>

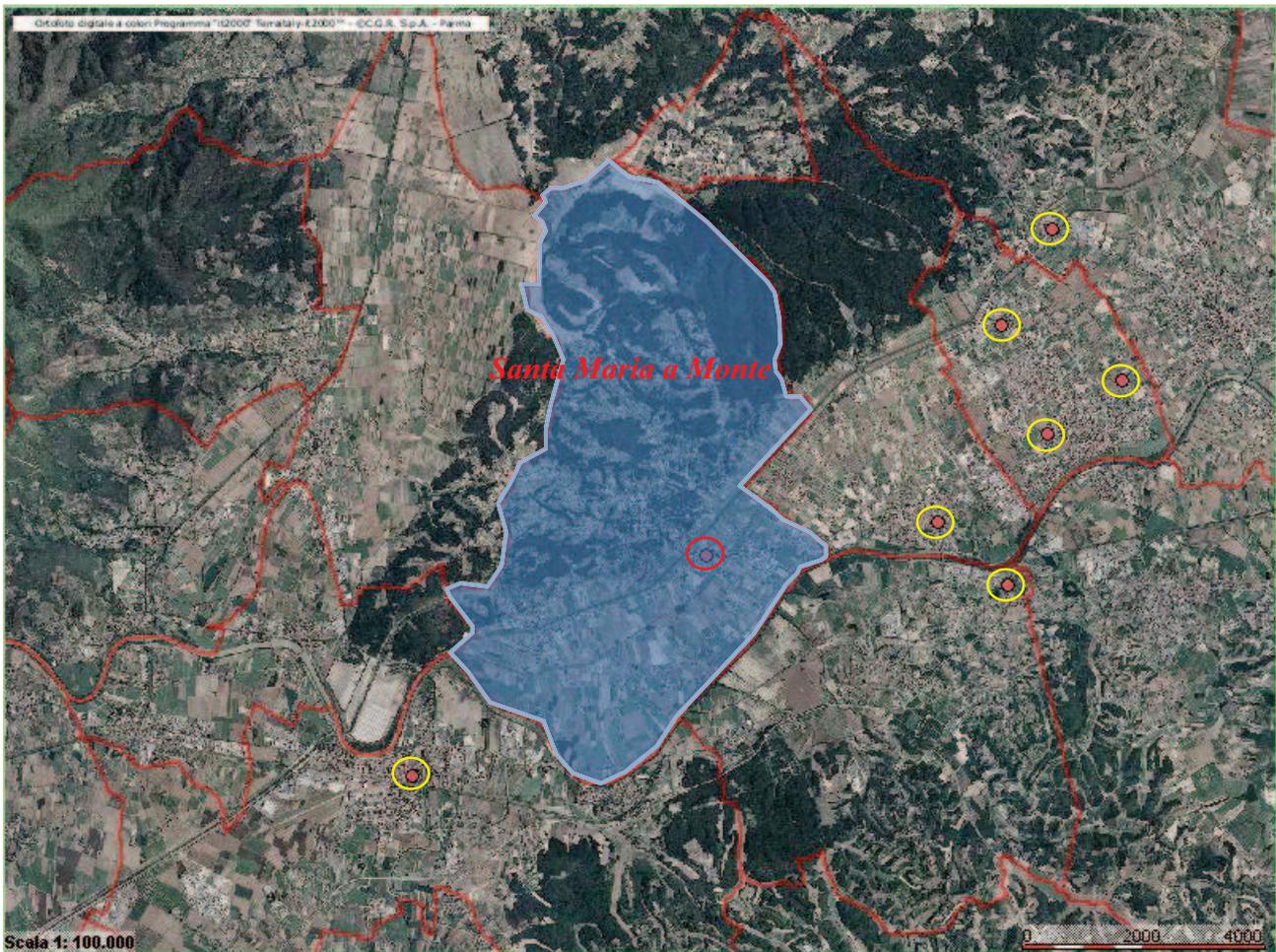
<b>Sostanze disciolte</b>	<b>Quantità</b>
Fluoruri	0,12 µg/L F
Cloruri	72,3 mg/L Cl
Bromuri	0,26 mg/L Br
Nitrati	5,1 mg/L NO <sub>3</sub>
Fosfati	<0,05 mg/L PO <sub>4</sub>
Solfati	36,4 mg/L SO <sub>4</sub>
Bicarbonati	574 mg/L HCO <sub>3</sub>
Sodio	96,8 mg/L Na
Potassio	1,7 mg/L K
Calcio	119 mg/L Ca
Magnesio	28,2 mg/L Mg

### **3.2 SISTEMA ARIA**

Nel territorio comunale è presente una centralina di rilevamento della qualità dell'aria ubicata in prossimità della via Usciana. Le centraline più vicine al di fuori dei confini comunali sono ubicate nei territori comunali di Santa Croce sull'Arno, Pontedera e Montopoli Valdarno.

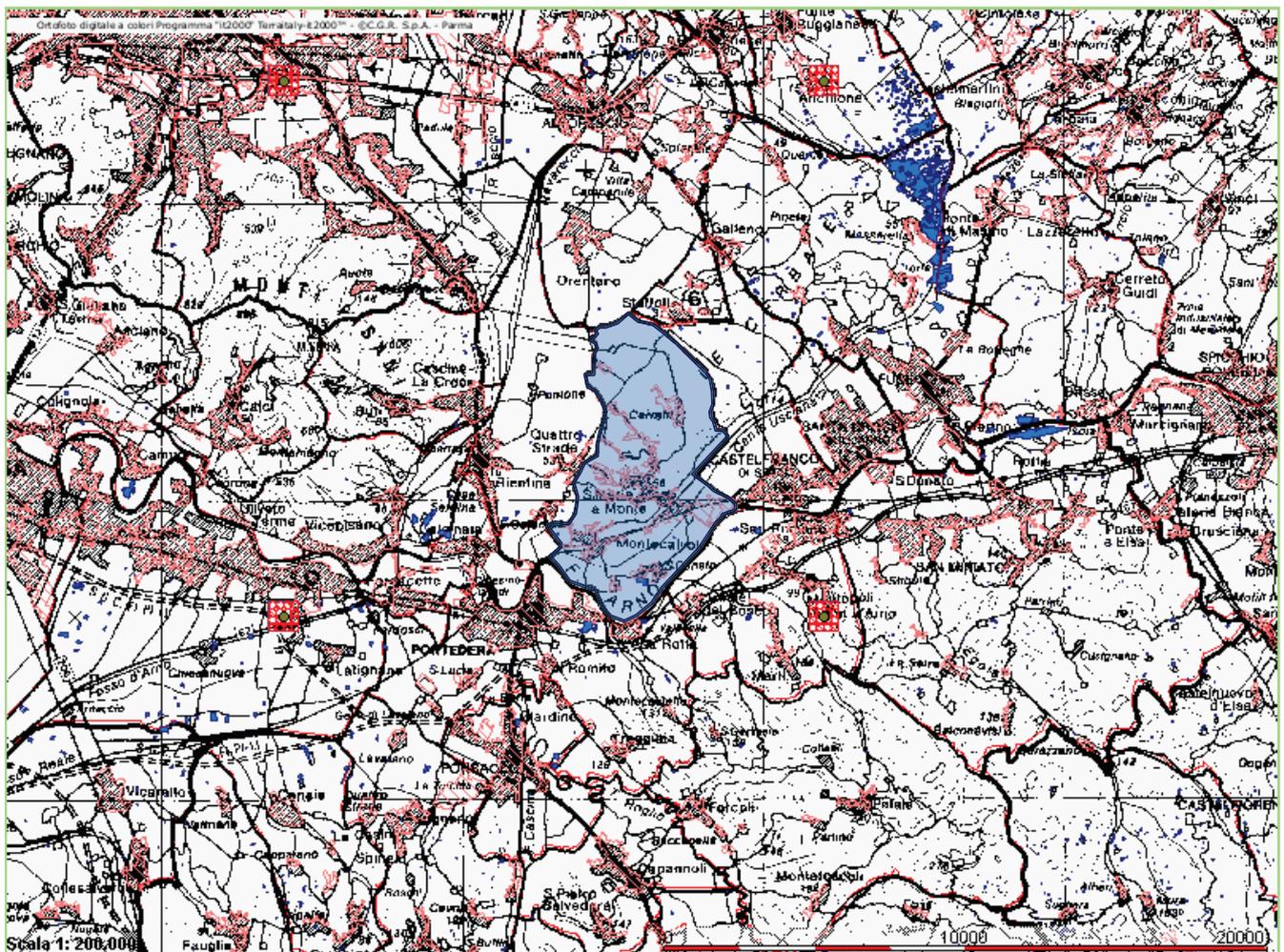
I centri di biomonitoraggio lichenico più vicini sono ubicati invece nel territorio comunale di Cascina e Montopoli Val d'Arno.

Di seguito si riportano gli estratti cartografici relativi alla mappa delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria e dei centri di biomonitoraggio lichenico della qualità dell'aria ricavati dalla banca dati del Sistema Informativo Regionale Ambientale della Regione Toscana (SIRA).



**Scala 1:100.000 - Mappa delle reti di biomonitoraggio della qualità dell'aria**

**In evidenza territorio comunale di Santa Maria a Monte e localizzazione delle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria - Fonte: SIRA - Toscana**



Scala 1:200.000 - Mappa delle reti di biomonitoraggio lichenico della qualità dell'aria

In evidenza territorio comunale di Santa Maria a Monte e localizzazione delle centraline di Cascina e Montopoli in Val d'Arno Fonte: SIRA – Toscana

### 3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

In base a quanto riportato nella relazione geologica del Piano Strutturale del Comune di Santa Maria a Monte e nella relazione geologica a supporto della Variante al Regolamento Urbanistico del Comune di Santa Maria a Monte è possibile riportare gli aspetti relativi alla pericolosità geologica ed idraulica del territorio comunale.

Il territorio è stato classificato secondo le prescrizioni della Direttiva regionale 94/85 che prevede 4 classi a crescente pericolosità secondo il seguente schema:

### ***Classe 1: Pericolosità Irrilevante***

In questa classe sono inserite tutte le aree in cui sono assenti limitazioni derivanti da caratteristiche geologico-tecniche e morfologiche, in particolare aree di fondovalle e/o pianeggianti caratterizzate esclusivamente da problemi relativi alla capacità portante dei terreni ed ai cedimenti delle strutture. Le aree comprese nel territorio comunale che sono riconducibili alla classe 1 di pericolosità geologica sono rappresentate da ampie porzioni della pianura alluvionale del Fiume Arno (zona a ridosso dei rilievi collinari attraversata dal corso del canale Usciana, zona di S. Donato - Le Piagge, zona cascina Panicucci-il Casone-podere il Pino) caratterizzate da terreni con caratteristiche fisico-mechaniche non scadenti e da oscillazioni dei livelli della falda acquifera superficiale tali da non interessare le strutture fondazionali degli edifici anche in presenza di vani interrati.

### ***Classe 2: Pericolosità bassa***

In questa classe sono inserite tutte le aree caratterizzate da situazioni geologico-tecniche apparentemente stabili pur necessitando di opportuni chiarimenti a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione edilizia.

In questa classe ricadono le restanti porzioni della pianura alluvionale di Santa Maria a Monte, le aree pedecollinari, parte di quelle collinari e le incisioni vallive.

Le caratteristiche fisico-mechaniche dei terreni sono tali da non escludere problemi e limitazioni relative alla capacità portante ed ai cedimenti delle strutture; nella pianura alluvionale le oscillazioni dei livelli della falda acquifera superficiale sono tali da poter interessare i vani interrati e/o le strutture fondazionali degli edifici.

### ***Classe 3: Pericolosità media***

In questa classe sono inserite tutte le aree in cui non sono presenti fenomeni attivi, tuttavia le condizioni geologico-tecniche e morfologiche del sito sono tali da far ritenere che esso si trova al limite dell'equilibrio e/o può essere interessato da episodi di alluvionamento o difficoltoso drenaggio delle acque superficiali.

Aree nelle quali possono verificarsi fenomeni di amplificazione delle onde sismiche per effetti morfologici (bordi di terrazzi); instabilità dinamica per fenomeni franosi ("frane quiescenti" - "pendii con presenza di sabbie sciolte, ghiaie e detriti con pendenza media > 25%").

In queste zone ogni intervento edilizio è fortemente limitato e le indagini di approfondimento dovranno essere condotte a livello di area complessiva; dovranno essere previsti interventi di bonifica e miglioramento dei terreni e/o l'adozione di tecniche fondazionali di un certo impegno. Sono riconducibili a questa classe di pericolosità ampie porzioni dei rilievi collinari e la zona valliva posta all'estremo Nord del territorio comunale delimitata dal corso del rio Ponticelli.

#### ***Classe 4 : Pericolosità elevata***

In questa classe sono inserite tutte le aree interessate da fenomeni di dissesto attivi (frane - forte erosione - fenomeni di subsidenza - frequenti inondazioni).

L'unica zona ascrivibile, per caratteristiche, alla classe 4 di pericolosità, risulta essere l'area golenale in riva destra del F.Arno che si estende dalla località Cascina Petriolo, ad est, fino alle Cateratte dell'Usciana, ad ovest.

Per quanto concerne la pericolosità idraulica sono state individuate le seguenti classi di pericolosità:

#### ***Classe 1 : Pericolosità irrilevante***

In questa classe sono inserite le aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni:

- a) non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni;
- b) sono in situazione favorevole di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori di ml.2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.

E' riconducibile a questa classe di pericolosità idraulica l'intera porzione collinare del territorio comunale.

#### ***Classe 2: Pericolosità bassa***

In questa classe sono inserite le aree di fondovalle per le quali ricorrono le seguenti condizioni:

- a) non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni;
  - b) sono in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a ml. 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.
- Sono riconducibili a questa classe di pericolosità idraulica le fasce pedecollinari al contatto con le incisioni valive solcate dal rio di Vaiano, dal rio Ponticelli e dal rio delle tre Fontine oltre ad alcune porzioni della fascia pedecollinare al contatto con la pianura alluvionale del F.Arno.

### ***Classe 3 : Pericolosità media***

In questa classe sono inserite le aree per le quali ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- a) vi sono notizie storiche di inondazioni;
- b) sono morfologicamente in situazione sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a ml. 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda;
- c) aree di fondovalle protette da opere idrauliche per le quali ricorrono una o entrambe le condizioni precedenti.

Ricadono in questa classe le aree della pianura alluvionale di Santa Maria a Monte in quanto, sebbene morfologicamente ubicate a quote altimetriche inferiori a 2.0 mt. Rispetto agli argini risultano protette dalle arginature del F.Arno, del Canale Maestro d'Usciana e dell'Antifosso d'Usciana oltre alle principali incisioni vallive.

### ***Classe 4 : Pericolosità elevata***

Sono incluse in classe 4 di pericolosità idraulica le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrono entrambe le condizioni ("a" e "b") della precedente classe 3 di pericolosità.

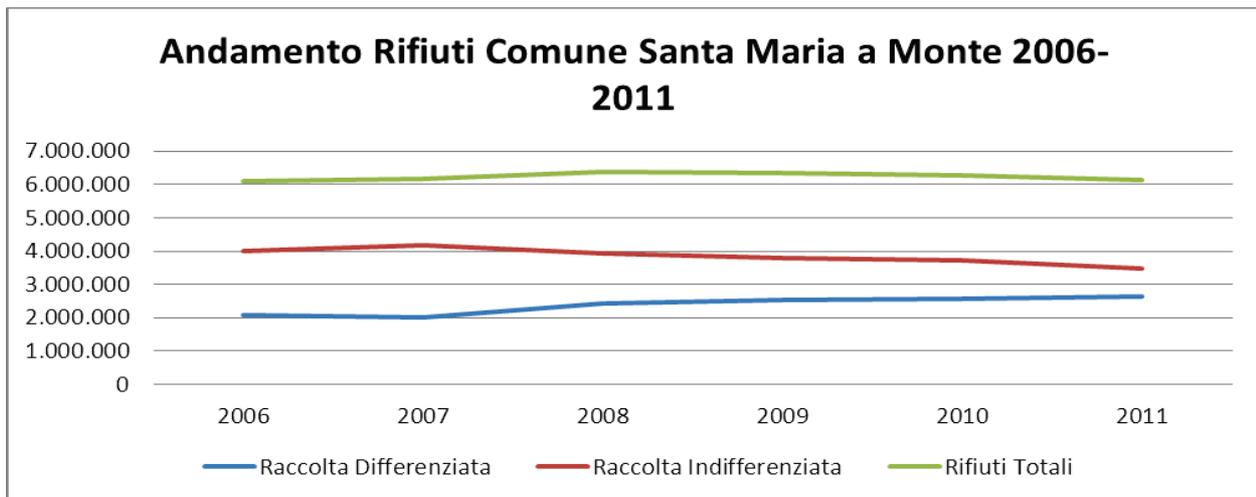
Per quanto riguarda il territorio comunale di Santa Maria a Monte non ricorrono le condizioni sopra esposte.

## **3.4 RIFIUTI**

Di seguito viene riportata la tabella dell'andamento dei valori di rifiuti totali, della raccolta indifferenziata e della raccolta differenziata nel periodo dal 2006 al 2011. (Fonte: Geofor Spa)

<b>Comune Santa Maria a Monte</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
<b>Raccolta Differenziata</b>	2.068.759	2.011.950	2.439.820	2.528.880	2.557.760	2.645.394
<b>Raccolta Indifferenziata</b>	4.017.167	4.168.530	3.940.850	3.805.780	3.731.830	3.484.796
<b>Rifiuti Totali</b>	6.085.926	6.180.480	6.380.970	6.334.670	6.289.590	6.130.190

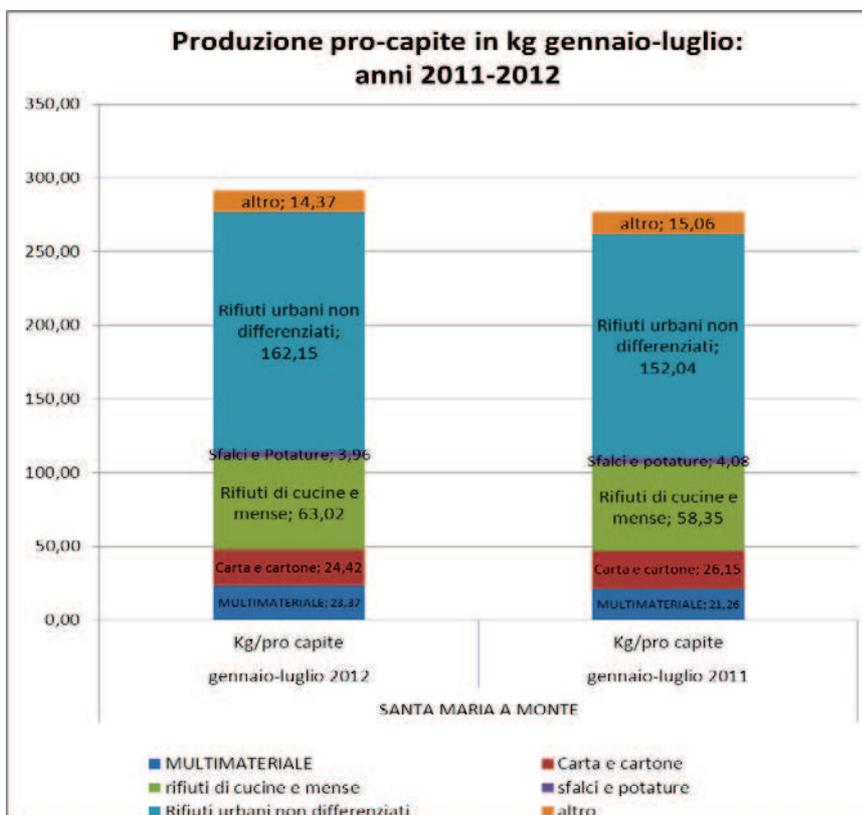
In particolare dal grafico di seguito riportato emerge in maniera chiara come i valori della raccolta differenziata siano aumentati costantemente, infatti è passata dal 34% a circa il 43% dal 2006 al 2011; viceversa i valori della raccolta indifferenziata sono diminuiti costantemente.



**Grafico 3.4.1 Andamento rifiuti**

Di seguito vengono riportati i valori relativi alla produzione di rifiuti pro-capite (periodo 2011-2012) con le differenti tipologie di rifiuti prodotti

Il grafico evidenzia come la produzione di rifiuti pro capite sia aumentata, anche se in modo non significativo dal 2011 al 2012; gli aumenti si sono registrati in particolare nelle categorie di rifiuto rispettivamente: RU; Rifiuti delle cucine e delle mense; Multimateriale.

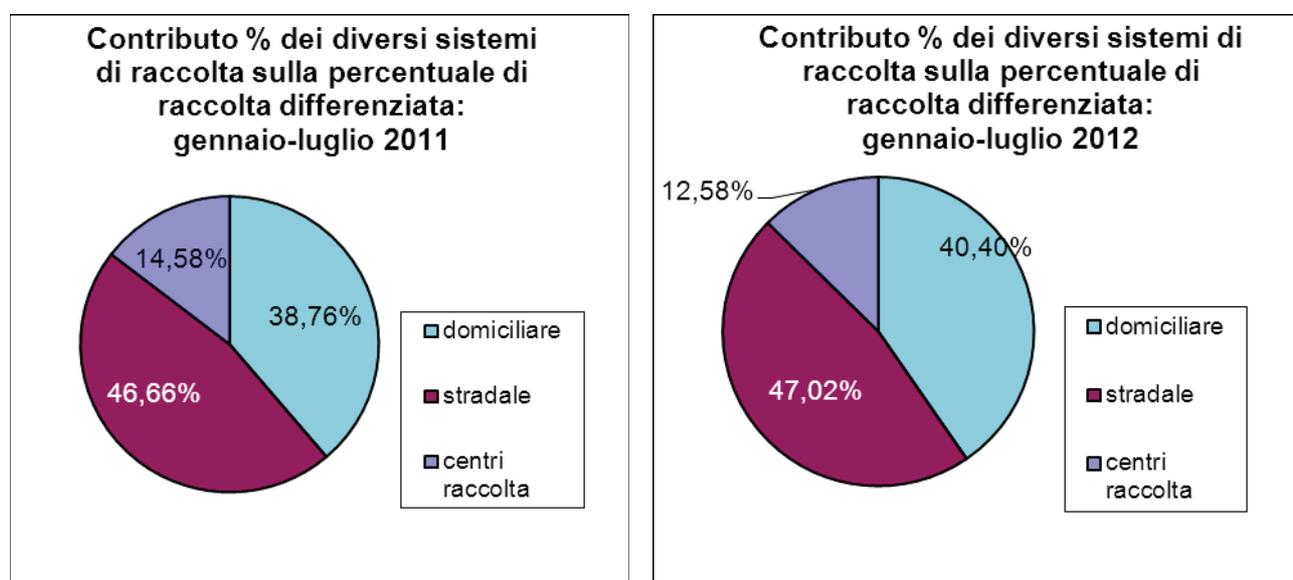


**Grafico 3.4.2 Produzione pro-capite rifiuti**

Di seguito vengono analizzati i dati relativi alle modalità di raccolta dei rifiuti nell'ambito del territorio comunale di Santa Maria a Monte.

La modalità di raccolta principale è rappresentata dalla rete di raccolta stradale (oltre il 46%) seguita dalla raccolta domiciliare (oltre 38%) e dal contributo dei centri di raccolta (12-15%).

L'analisi dei dati relativi al biennio 2011-2012, riportati nei grafici seguenti, mostra una riduzione del contributo di raccolta dei centri di raccolta (dal 14,58% al 12,58%) a favore di un aumento della raccolta domiciliare (dal 38,76% al 40,40%) mentre resta pressoché invariato il valore percentuale relativo alla raccolta stradale (dal 46,66% al 47,02%).



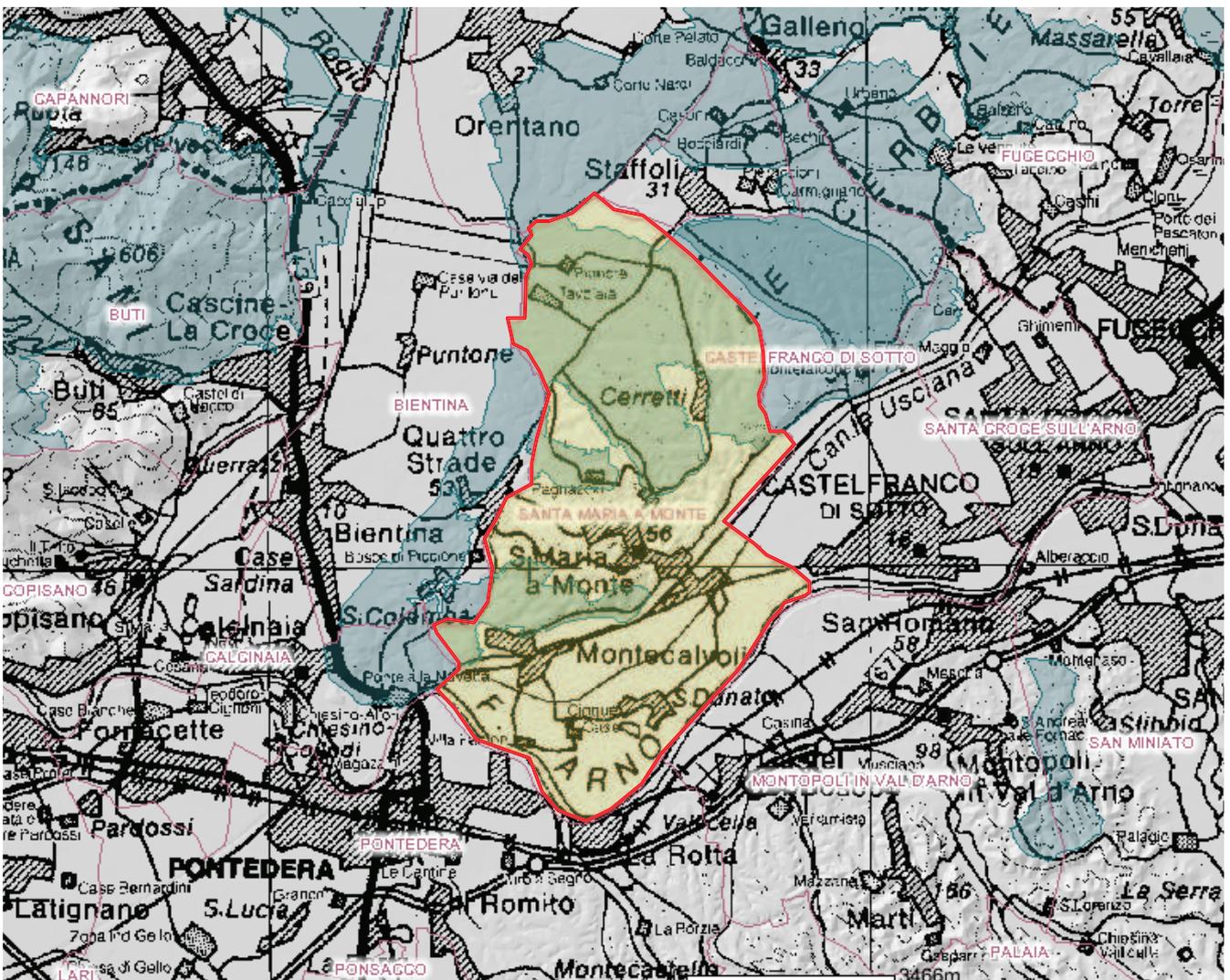
**Grafico 3.4.3 Sistemi di raccolta rifiuti 2011-2012**

Per quanto riguarda la gestione e lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati provenienti dal Comune di Santa Maria a Monte, la quasi totalità, oltre il 96 %, viene trasferita presso la discarica di Peccioli mentre soltanto il 4% finisce al termovalorizzatore.

IMPIANTI	RIFIUTI (KG)
DISCARICA PECCIOLI	3.202.933
TERMOVALORIZZATORE	131.857

### 3.5 BIODIVERSITÀ

La L.R. 10/2010, in particolare l'art 5 comma 2 lettera b), prevede l'obbligatorietà di assoggettabilità alla VAS per tutti i piani e programmi per i quali in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e fauna selvatica, per i quali si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi del DPRG n.357 del 1997. Il territorio comunale di Santa Maria a Monte ricade in parte nell'area normata dal SIC "Cerbaie", per quanto concerne l'analisi del comparto biodiversità (flora, fauna, habitat) si rimanda interamente alla descrizione di dettaglio del quadro conoscitivo dello studio di incidenza allegato alla variante di monitoraggio.



Perimetro del territorio comunale di Santa Maria a Monte e porzione del SIC "Cerbaie" inclusa

### 3.6 PAESAGGIO

Il territorio del Comune di Santa Maria a Monte si estende su di una superficie complessiva 38,27 Km<sup>2</sup>; risulta prevalentemente collinare con porzioni pianeggianti in corrispondenza della Piana dell'Arno. Il territorio mostra un elevato grado di naturalità in tutta la porzione comprendente il complesso boscato delle Cerbaie avvalorato dalla presenza sul territorio di un Sito di Interesse Comunitario SIC "Cerbaie".

#### Il Sistema dei Vincoli

In base ad una ricognizione del quadro conoscitivo del PIT, ambito n°17 Valdarno Inferiore, Sezione 4 – "Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 art. 136", nel territorio del Comune di Santa Maria a Monte tra i beni vincolati si segnala la "**Zona del Parco della Rimembranza e del centro storico**" di cui si riporta uno stralcio dagli elaborati del PIT:

#### A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

codice	D.M. – G.U.	denominazione	comune	superficie (ha)	territori della Toscana (Atlante dei paesaggi)	tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
						a	b	c	d
9050037	D.M. 17/05/1958 – G.U. 127 del 1958	Zona del Parco della Rimembranza e del centro storico, sita nell'ambito del comune di Santa Maria a Monte	Santa Maria a Monte	131,19	Valdarno inferiore				
motivazione	La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, costituisce un caratteristico insieme avente valore estetico e tradizionale								

#### B) IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI E DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA

B1. Elementi rilevati alla data di istituzione del vincolo e valutazione della loro permanenza ad oggi

	elementi di valore	permanenza dei valori – elementi di degrado
morfologia	Particolare posizione orografica del centro storico	Permanenza del valore
idrografia naturale e antropica		
mosaico agrario		
elementi vegetazionali	Boschetto di cipressi (Parco della Rimembranza)	Permanenza del valore
sistema insediativo	Centro storico	Permanenza del valore
sistema della viabilità		
visuali panoramiche ("da" e "verso")		

92. Elementi rilevati ad oggi

	elementi di valore	elementi di rischio
<b>Elementi costitutivi naturali</b>	L'insediamento si colloca su un'altura.	
geomorfologia		
idrografia naturale	Presenza del canale Usciana a delimitazione dell'area vincolata.	
vegetazione	Presenza di masse arboree di notevole entità costituite in prevalenza da piante di leccio e cipresso.	
<b>Elementi costitutivi antropici: territorio aperto</b>		
idrografia artificiale		
Paesaggio agrario storico		
Paesaggio agrario moderno	Dalla posizione di altura su tutti i lati sono visibili scorci di paesaggio rurale di pianura o di costa molto interessanti.	
<b>Elementi costitutivi antropici: insediamenti e viabilità</b>	Il centro storico di S. Maria a Monte, la villa S. Michele.	
insediamenti storici		
insediamenti moderni		All'esterno del nucleo storico, e talvolta anche all'interno, sono presenti in modo diffuso insediamenti moderni che costituiscono degrado.
Viabilità storica		
Viabilità moderna e contemporanea	La viabilità intorno al paese è panoramica.	
Visuali panoramiche ("da" e "verso")	Visuali panoramiche sono godibili sia dal centro storico verso la campagna che dalla campagna verso il centro storico.	
Dinamiche di trasformazioni recenti e/o previste	Diffusione di insediamenti moderni che costituiscono elementi di degrado	

C) INDIRIZZI DI TUTELA E RIQUALIFICAZIONE

Obiettivi per la tutela	Tutela e conservazione del borgo, degli edifici e delle pertinenze rurali al margine dell'edificato che costituiscono un insieme unico con gli edifici con i quali si pongono in rapporto visuale. Riqualificazione degli insediamenti di epoca recente e di scarsa qualità architettonica disposti al margine del centro urbano. Tutela delle visuali panoramiche da e verso l'aggregato urbano
Obiettivi per la valorizzazione	
Strategie per il controllo delle trasformazioni: misure e azioni	Gli interventi edificatori, devono lasciare libere le visuali panoramiche da e verso l'aggregato urbano. Gli interventi contemporanei devono essere di alta qualità architettonica e tendere a riqualificare il margine dell'edificato laddove sono presenti insediamenti recenti di scarsa qualità architettonica.

Per quanto invece all' Allegato A – Elaborato 2, Sezione 3, Ambito n°17 – Valdarno Inferiore “Funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie”, di seguito nella tabella si riportano gli obiettivi di qualità legati agli elementi costitutivi naturali ed agli elementi costitutivi antropici e le relative azioni di salvaguardia.

## ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI

P.I T. Regione Toscana	Obiettivi di Qualità	Azioni
Aree collinari in condizioni di naturalità diffusa	<p>Conservazione delle condizioni di naturalità diffusa e di diversità morfologica ed ecologica delle aree collinari.</p> <p>Tutela della fitocenosi e mantenimento della copertura forestale di latifoglie di pregio dell'area collinare delle Cerbaie e Monte Bicchieri.</p>	<p>La pianificazione comunale inibisce qualsiasi trasformazione edilizia che alteri il profilo dei crinali.</p> <p>La pianificazione comunale promuove la valorizzazione, delle colline delle Cerbaie anche attraverso la realizzazione di percorsi naturalistici, di trekking, di ippoturismo.</p> <p>Con riferimento al SIR Le Cerbaie, La Provincia assicura l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" indicate nella D.G.R. 644/2004.</p> <p>La pianificazione comunale, per quanto di propria competenza, nella gestione dei procedimenti amministrativi di competenza comunale interessanti il SIR, assicura l'applicazione delle suddette misure di conservazione.</p>
Corsi d'acqua e corridoi ecologici tra pianura fluviale e aree collinari.	<p>Conservazione dei corridoi ecologici di connessione tra pianura fluviale e aree collinari, in particolare degli ecosistemi fluviali e della loro continuità, e ripristino delle aree di degrado.</p> <p>Conservazione dei caratteri di ruralità e naturalità dei varchi ancora ineditati.</p>	<p>La pianificazione provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fornisce i quadri conoscitivi e individua negli ambiti fluviali gli elementi di valore paesaggistico, quali golene e vegetazione di ripa, le aree con caratteri di naturalità e varietà vegetazionale e il loro grado di conservazione.</li> </ul> <p>La pianificazione comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individua gli ambiti fluviali come habitat da conservare ai fini del mantenimento delle biodiversità, primo elemento della rete dei "corridoi ecologici", e la salvaguardia della funzionalità idraulica dei corsi dell'Arno e dei suoi affluenti;</li> <li>- individua le fasce verdi lungo i fiumi da valorizzare;</li> <li>- individua i corridoi tra il territorio collinare e il fiume Arno, con funzioni ecologiche, legate alle attività ricreative (piste ciclabili, trekking) da valorizzare;</li> <li>- prevede la valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi del fiume e dei suoi affluenti attraverso uno specifico piano d'ambito paesaggistico (corridoi ecologici), anche in conformità con l'artt.55 e 56 del regolamento forestale 48/R/2003;</li> <li>- prevede la creazione di corridoi ambientali di connessione tra il fiume e le parti collinari ed il Montalbano.</li> </ul> <p>Le politiche di settore promuovono ed sostengono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la conservazione e valorizzazione degli ambiti fluviali come habitat da conservare ai fini del mantenimento delle biodiversità e la salvaguardia della funzionalità idraulica dei corsi dell'Arno e dei suoi affluenti;</li> <li>- la conservazione e valorizzazione delle fasce verdi lungo i fiumi;</li> <li>- la realizzazione di corridoi tra il territorio collinare e il fiume Arno, con funzioni ecologiche, legate alle attività ricreative (piste ciclabili, trekking);</li> <li>- la conservazione, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi del fiume e dei suoi affluenti;</li> <li>- l'adozione di interventi tradizionali di protezione del rischio idraulico combinati con interventi di gestione delle risorse naturali;</li> </ul>
Impluvi e vegetazione riparia del reticolo minore delle acque.	Tutela della vegetazione riparia del reticolo idraulico minore, garantendo continuità con quella presente nel fondovalle.	<p>La pianificazione territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prevede, interventi di manutenzione del reticolo idraulico minore e ne individua le parti alterate per assicurarne il ripristino;</li> </ul> <p>Le politiche di settore promuovono la combinazione di interventi tradizionali di protezione del rischio idraulico con interventi di gestione delle risorse naturali.</p>
Geotopi.	Conservazione dei biotopi e dei geotopi individuati come complessi biotici o morfologici di rilevante interesse paesaggistico.	<p>La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento, individua i geotopi di valore paesaggistico e stabilisce indirizzi di tutela della loro integrità fisica, compresi gli aspetti vegetazionali, e della percezione visiva.</p> <p>La pianificazione comunale, sulla base delle individuazioni e degli indirizzi del PTC, detta la disciplina di tutela e gestione dei geotopi di valore paesaggistico ricorrendo anche alla definizione di fasce di rispetto al fine del mantenimento degli equilibri idrologici e paesaggistici.</p> <p>Le politiche di settore promuovono ed incentivano l'adozione nelle fasce di rispetto di pratiche agricole finalizzate al mantenimento degli equilibri idrologici e paesaggistici.</p>

## ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI

P.I.T. Regione Toscana	Obiettivi di Qualità	Azioni
<p>Paesaggio collinare caratterizzato da una presenza significativa di formazioni forestali seminaturali e di rimboschimenti.</p>	<p>Conservazione delle condizioni di diversità morfologica ed ecologica delle aree collinari. Conservazione della varietà e della specificità degli habitat e delle specie. Mantenimento e ripristino delle sistemazioni agrarie e delle infrastrutture poderali dei sistemi collinari delle Cerbaie e Monte Bicchieri.</p>	<p>La pianificazione territoriale e di settore della Provincia: - secondo la definizione di bosco di cui all'art. 3 della legge regionale n° 39/2000 e le specifiche tecniche di cui al decreto dirigenziale n° 3212 del 15/07/2008, individua le aree e i corridoi di connessione che garantiscono la continuità delle aree boscate e stabilisce le relative misure di conservazione. - individua gli ambiti e gli elementi caratteristici dei mosaici agrari. Le politiche di sviluppo promuovono e incentivano azioni di sostegno alle attività agricole indirizzate alla conservazione e valorizzazione dei mosaici agrari.</p>
<p>Paesaggio agrario.</p>	<p>Mantenimento dei residui elementi di equipaggiamento vegetale e degli altri elementi strutturanti il paesaggio agrario. Tutela degli oliveti terrazzati e di tutti gli altri aspetti agrari tipici, ove questi rappresentino un insieme di consistenza significativa, anche promuovendo forme di conduzione dei fondi agricoli non direttamente finalizzate alla produzione. Le attività ricettive non devono sminuire il valore storico-ambientale del paesaggio agricolo. Controllo dei vivai esistenti e limitazione dell'estensione di quelli di nuovo impianto.</p>	<p>La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento e individua i tipi e le varianti del paesaggio agrario, gli ambiti della tessitura agraria storica e delle sistemazioni a terrazzi e ciglioni, i caratteri strutturali degli insediamenti e della viabilità rurale. La pianificazione comunale: - perimetra le aree con tessitura agraria tradizionale e le aree con sistemazioni a terrazzi e ciglioni ; - individua in generale gli ambiti della struttura profonda di impianto e il loro grado di conservazione; - individua i principali elementi persistenti del paesaggio storico agrario: a. le sistemazioni fondiarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), b. gli elementi vegetazionali tipici, quali siepi e filari alberati da sottoporre a tutela ai sensi e per gli effetti della L.R. 39/2000 e del suo regolamento di attuazione n°48/R/2003; c. la maglia della viabilità minore. - assicura, per quanto di propria competenza, che siano applicati gli indirizzi per la tutela definiti nella sez. 4 relativi al D.M. 21/01/1953 "podere di Varramista a Montopoli in Val d'Arno". Le politiche di settore: - prevedono la valorizzazione, attraverso percorsi, del sistema storico dei crinali, degli insediamenti sparsi e dei monumenti nell'area compresa fra Empoli e la valle dell'Elsa e la salvaguardia delle colline nord orientali e meridionali di Montelupo Fiorentino e delle colline in sinistra idrografica dell'Arno, valorizzandone l'articolazione conseguente alle diverse caratteristiche produttive legate alle risorse agricole, ambientali e di paesaggio; - promuovono la valorizzazione dell'area del Montalbano anche attraverso la realizzazione di percorsi naturalistici e di trekking - promuovono ed incentivano la conservazione e la valorizzazione delle aree con tessitura agraria tradizionale e delle aree con sistemazioni a terrazzi e ciglioni; - promuovono e sostengono il mantenimento della struttura profonda di impianto; - promuovono e incentivano la manutenzione e le eventuali operazioni di ripristino e manutenzione nelle zone collinari dei principali elementi persistenti del paesaggio storico agrario: - le sistemazioni fondiarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), - gli elementi vegetazionali tipici, quali siepi e filari alberati; - la maglia della viabilità minore.</p>

		<p>I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio della autorizzazione paesaggistica applicano gli indirizzi di cui sopra.</p> <p>Le politiche di settore provinciali e la pianificazione comunale, in accordo con quanto previsto dall'articolo 80 del regolamento forestale 48/R/2003, agevolano il recupero culturale delle aree che hanno subito processi di estensione del bosco, precedentemente coltivate ad oliveto terrazzato o altre colture alle quali sia riconosciuto valore paesaggistico prevalente rispetto a quello di area forestale.</p>
--	--	---

Da una ricognizione dei beni architettonici presenti sul territorio del Comune di Santa Maria a Monte effettuata mediante consultazione del sito internet *Sistema Informativo Territoriale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Toscana* e dei dati cartacei pervenuti dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Artistici, Storici ed Etnoantropologici per le province di Pisa e Livorno è stato estrapolato l'elenco degli immobili vincolati nel territorio comunale:

#### **AREE SOGGETTE A VINCOLO ARCHITETTONICO MONUMENTALE**

- ✓ CHIESA DI S.CRISTINA ALLE PIANURE, LE PIANORE
- ✓ COMPLESSO VILLA MAYER GIA' FATTORIA MEDICEA , LE PIANORE
- ✓ CANONICA DELLA CHIESA DI SANTA CRISTINA ALLE PIANURE , LE PIANORE
- ✓ TORRE, RESTI DELLA CINTA MURARIA E DELL'EX CASA DEL FASCIO CON ANNESSO RESEDE , VIA PORTA SAN GIOVANNI
- ✓ CHIESA E CAMPANILE DEI SANTI GIUSEPPE E ANNA , SAN DONATO
- ✓ CIMITERI DI PROPRIETA' COMUNALE ,
- ✓ CHIESA DELLA MADONNA

#### **AREE SOGGETTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO**

- ✓ IMPIANTO RURALE ROMANO E UN EDIFICIO BASILICALE CRISTIANO , SANT'IPPOLITO DI ANNIANO
- ✓ ROCCA DI SANTA MARIA A MONTE , LA ROCCA

#### **AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO, AI SENSI DELLA EX LEGGE 1497/39**

- ✓ ZONA DEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA, SITA NEL COMUNE DI SANTA MARIA A MONTE

### **3.7 AGRICOLTURA**

Da un punto di vista agropedologico il territorio comunale di Santa Maria a Monte è caratterizzato da terreni che presentano principalmente una giacitura collinare con altitudini massime di poco superiori ai 100 m s.l.m.. Solo la porzione meridionale del territorio, in corrispondenza della valle dell'Arno, presenta una continuità di appezzamenti con giacitura pianeggiante. Il territorio è quindi

rappresentato principalmente da zone di bassa collina caratterizzate da un paesaggio dominato da superfici boscate e dalle coltivazioni arboree tipiche della zona, quali l'ulivo, che danno spazio nei fondo valle a seminativi estensivi. Inoltre una gran parte del territorio collinare è caratterizzato da vaste estensioni boscate afferenti al SIC delle Cerbaie. Le porzioni pianeggianti, sono caratterizzate da terreni di origine alluvionale, profondi e di medio impasto, soprattutto nella già citata Piana dell'Arno (caratterizzata dal fiume Arno, il Canale Usciana e dai Canali Collettore ed Antifosso) coltivata principalmente a seminativi di tipo estensivo.

A livello comunale la superficie Agricola Totale è di circa 1413.87.00 ha mentre la superficie Agricola Utilizzata è di circa 961.49.00 ha, pari a circa il 25% della superficie totale comunale (Fonte: ISTAT - censimento dell'agricoltura n.6 – 2010).

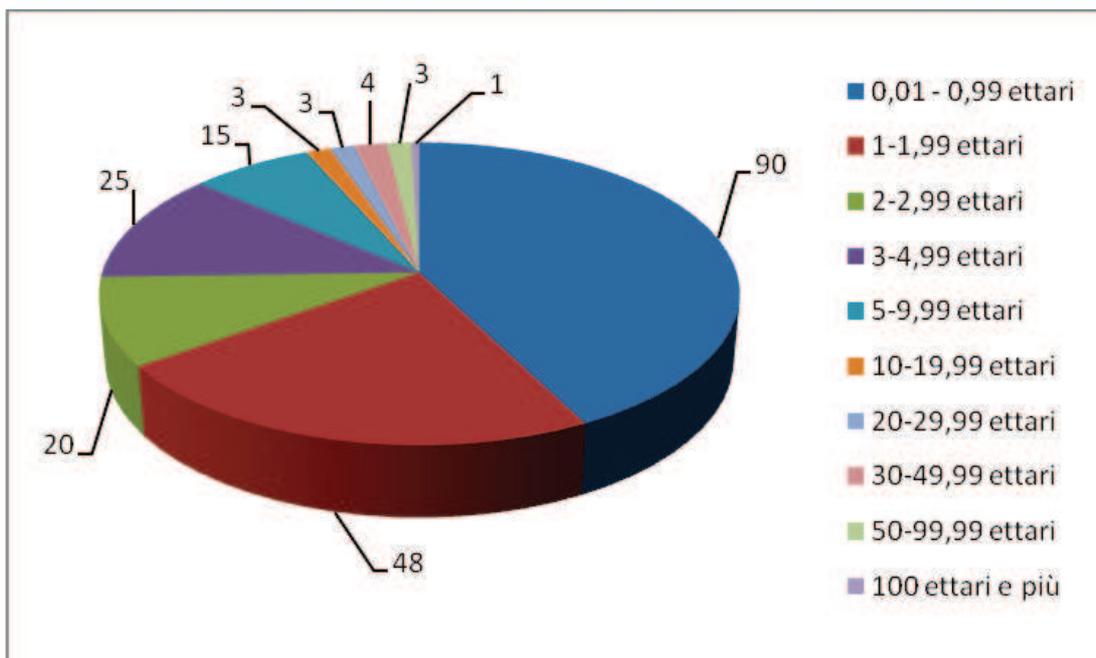
La tabella di seguito riportata mostra la ripartizione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per classi di coltura. Viene evidenziato come la maggior parte della superficie sia investita da seminativi estensivi e superfici boscate, mentre fra le coltivazioni arboree domina la coltivazioni dell'olivo.

Classe di superficie agricola utilizzata		Totale(ha)
<b>Utilizzazione dei terreni</b>		
frumento tenero e spelta		186,29
frumento duro		187,33
orzo		3,53
avena		9,28
mais		44,94
altri cereali		0,05
pisello		0,15
fagiolo secco		0,35
fava		7,1
altri legumi secchi		0,15
girasole		289,44
soia		3,5
ortive in piena aria		12,11
ortive in piena aria	pomodoro da mensa in pieno campo	1,65
	pomodoro da industria in pieno campo	0,1
	altre ortive in pieno campo	8,61
	altre ortive in orti stabili ed industriali	1,75
ortive protette		0,25
ortive protette	altre ortive in serra	0,25
fiori e piante ornamentali in piena aria		0,3
fiori e piante ornamentali protetti in serra		0,28
fiori e piante ornamentali protetti in tunnel, campane, ecc		0,02

piantine orticole		0,05
piantine floricole ed ornamentali		0,15
altre piantine		0,1
prati avvicendati: erba medica		14,94
terreni a riposo non soggetti a regime di aiuto		36,58
<u>terreni a riposo soggetti a regime di aiuto</u>		25,9
olive da tavola		0,9
olive per olio		66,99
melo		0,05
pesco		0,17
albicocco		0,16
susino		0,11
altra frutta fresca di origine temperata		0,08
pero		0,15
nettarina (pesca noce)		0,05
ciliegio		0,15
fico		0,07
altri vivai		1,6
prati permanenti (utilizzati)		8,6
pascoli (utilizzati)		6,85
pascoli (utilizzati)	pascoli naturali	6,75
	pascoli magri	0,1
prati permanenti e pascoli non più destinati alla produzione, ammessi a beneficiare di aiuti finanziari		4,05
pioppeti annessi ad aziende agricole		7,6
boschi a fustaia		6,65
boschi cedui		115,66
altra superficie boscata		101,52

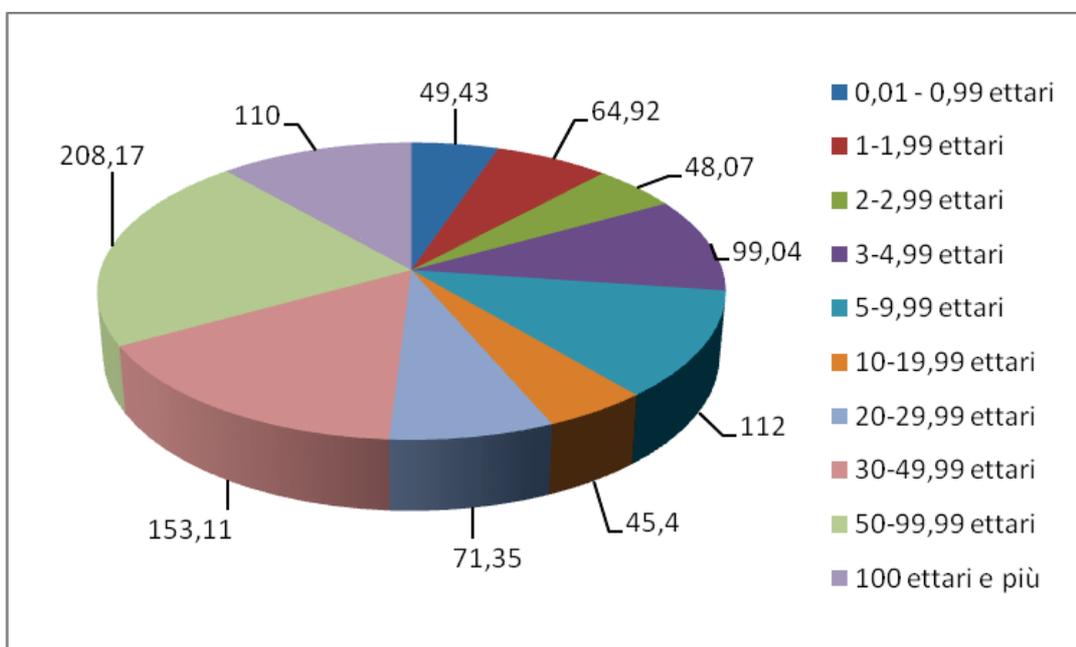
Tab. Classe superficie agricola utilizzata (Fonte: ISTAT - censimento dell'agricoltura n.6 – 2010)

Nel territorio comunale operano un totale di 212 aziende agricole (Fonte: ISTAT), di cui la maggior parte si presenta di modeste dimensioni, non superando i 3 ettari di estensione, come testimonia il grafico di seguito riportato.



**Grafico 3.7.1** Numero di aziende per classi di superficie, Comune di Santa Maria a Monte (Fonte: ISTAT - censimento dell'agricoltura n.6 – 2010)

Dal seguente grafico si può notare che sul territorio comunale per quanto vi siano un numero basso di aziende con superfici maggiori di 3 ettari, queste rappresentino la maggior parte della SAU.



**Grafico 3.7.2** Superfici in ettari per classi di superficie, Comune di Santa Maria a Monte (Fonte: ISTAT - censimento dell'agricoltura n.6 – 2010)

### 3.8 INCENDI

Di seguito si riportano i dati forniti dal Servizio Forestazione della Provincia di Pisa relativa agli incendi sul territorio comunale di Santa Maria a Monte nel periodo 2002-2010.

#### Elenco interventi in ordine di data

Comune	Località	Data	Ora	Superficie Ha		
				Boscati	Non bosc.	Totale
SANTA MARIA A MONTE	VIA DEL CRIDALE(MONTECALVOLLE)	23/07/2002	12:20	0,0000	0,7000	0,7000
SANTA MARIA A MONTE	CASA POGGIO	21/06/2003	15:35	3,0000	0,0000	3,0000
SANTA MARIA A MONTE	CERRETTI	01/07/2003	22:30	16,0000	2,0000	18,0000
SANTA MARIA A MONTE	CERRETTI	19/07/2003	14:00	0,1000	0,0000	0,1000
SANTA MARIA A MONTE	SASSO AL SOLE - CERRETTI	30/07/2003	22:00	0,8000	0,0000	0,8000
SANTA MARIA A MONTE	CERRETTI - VIA SASSO AL SOLE	31/08/2003	05:00	2,0000	0,0000	2,0000
SANTA MARIA A MONTE	LE QUERCIOLE - IL CRIDALE	30/08/2004	12:05	0,8000	0,5000	1,3000
SANTA MARIA A MONTE	VIA DI CERRETTI	07/05/2005	19:20	0,4000	0,0000	0,4000
SANTA MARIA A MONTE	CERRETTI (VIA CAPANNE)	19/07/2006	15:00	0,9000	0,0000	0,9000
SANTA MARIA A MONTE	VIA MARIANI	19/07/2006	13:06	0,0100	0,0000	0,0100
SANTA MARIA A MONTE	LE FONTINE	26/08/2006	14:30	0,0150	0,0000	0,0150
SANTA MARIA A MONTE	VIA LUNGO MONTE	22/09/2006	15:33	0,0000	6,0000	6,0000
SANTA MARIA A MONTE	PONTICELLI PRATACCIO	07/07/2007	17:55	0,0400	0,0000	0,0400
SANTA MARIA A MONTE	PULPITINO - CERRETTI	24/07/2007	06:41	0,0100	0,0000	0,0100
SANTA MARIA A MONTE	PULPITINO - CERRETTI	04/08/2007	18:20	0,0400	0,0000	0,0400
SANTA MARIA A MONTE	TAVOLAIA	12/07/2008	14:48	0,0050	0,0000	0,0050
SANTA MARIA A MONTE	VIA LUNGOMONTE	10/09/2008	13:12	0,3000	0,2000	0,5000
SANTA MARIA A MONTE	VALACCHIO-CERRETTI	19/03/2009	11:38	0,4000	0,0000	0,4000
SANTA MARIA A MONTE	CERRETTI	20/03/2009	16:15	0,2438	0,4150	0,6588
SANTA MARIA A MONTE	CERRETTI - MONTEFALCONE	22/08/2009	13:00	239,1391	0,0000	239,1391
SANTA MARIA A MONTE	VIA VAL DI NIEVOLE	28/08/2009	12:25	0,0023	0,0000	0,0023
SANTA MARIA A MONTE	CERRETTI	06/09/2009	18:43	42,2913	0,0000	42,2913
SANTA MARIA A MONTE	GOFI	24/07/2010	13:50	0,1800	0,0000	0,1800

I dati riassunti in tabella evidenziano come gli eventi più significativi si siano verificati nell'annata 2009, in particolare con l'incendio del 22 agosto 2009 in località Cerretti-Montefalcone che ha interessato oltre 239 ha boscati e l'incendio del 6 settembre 2009 in località Cerretti che ha interessato oltre 42 ha boscati.

#### Riepilogo interventi

PROVINCIA PISA											
COMUNE	Interv.	Falsa segn.	Ripresa	AIB/FN	Nr boscati	Ha boscati	Ha non boscati	Tot boscati	Nr. non boscati	Ha non boscati	Totale ha
SANTA MARIA A MONTE	23	0	0	23	23	306,68	9,82	316,4915	0	0,0000	316,4915
<b>TOTALE PISA</b>	<b>23</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>306,68</b>	<b>9,82</b>	<b>316,4915</b>	<b>0</b>	<b>0,0000</b>	<b>316,4915</b>

<b>TOTALI</b>	<b>23</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>306,68</b>	<b>9,82</b>	<b>316,4915</b>	<b>0</b>	<b>0,0000</b>	<b>316,4915</b>
---------------	-----------	----------	----------	-----------	-----------	---------------	-------------	-----------------	----------	---------------	-----------------

## Classi di durata degli incendi boschivi 2002-2010

**ANNO 2002**

	N° INCENDI	PERCENTUALE
durata < 1 ora	0	0,00
1 ora <= durata < 6 ore	1	100,00
6 ore <= durata < 12 ore	0	0,00
12 ore <= durata < 18 ore	0	0,00
18 ore <= durata < 24 ore	0	0,00
durata >= 24 ore	0	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>100</b>

**ANNO 2003**

	N° INCENDI	PERCENTUALE
durata < 1 ora	0	0,00
1 ora <= durata < 6 ore	1	20,00
6 ore <= durata < 12 ore	3	60,00
12 ore <= durata < 18 ore	0	0,00
18 ore <= durata < 24 ore	1	20,00
durata >= 24 ore	0	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>5</b>	<b>100</b>

**ANNO 2004**

	N° INCENDI	PERCENTUALE
durata < 1 ora	0	0,00
1 ora <= durata < 6 ore	1	100,00
6 ore <= durata < 12 ore	0	0,00
12 ore <= durata < 18 ore	0	0,00
18 ore <= durata < 24 ore	0	0,00
durata >= 24 ore	0	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>100</b>

**ANNO 2005**

	<b>N° INCENDI</b>	<b>PERCENTUALE</b>
<b>durata &lt; 1 ora</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>1 ora &lt;= durata &lt; 6 ore</b>	<b>1</b>	<b>100,00</b>
<b>6 ore &lt;= durata &lt; 12 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>12 ore &lt;= durata &lt; 18 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>18 ore &lt;= durata &lt; 24 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>durata &gt;= 24 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>100</b>

**ANNO 2006**

	<b>N° INCENDI</b>	<b>PERCENTUALE</b>
<b>durata &lt; 1 ora</b>	<b>1</b>	<b>25,00</b>
<b>1 ora &lt;= durata &lt; 6 ore</b>	<b>3</b>	<b>75,00</b>
<b>6 ore &lt;= durata &lt; 12 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>12 ore &lt;= durata &lt; 18 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>18 ore &lt;= durata &lt; 24 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>durata &gt;= 24 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	<b>100</b>

**ANNO 2007**

	<b>N° INCENDI</b>	<b>PERCENTUALE</b>
<b>durata &lt; 1 ora</b>	<b>1</b>	<b>33,33</b>
<b>1 ora &lt;= durata &lt; 6 ore</b>	<b>2</b>	<b>66,67</b>
<b>6 ore &lt;= durata &lt; 12 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>12 ore &lt;= durata &lt; 18 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>18 ore &lt;= durata &lt; 24 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>durata &gt;= 24 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>100</b>

**ANNO 2008**

	<b>N° INCENDI</b>	<b>PERCENTUALE</b>
<b>durata &lt; 1 ora</b>	<b>1</b>	<b>50,00</b>
<b>1 ora &lt;= durata &lt; 6 ore</b>	<b>1</b>	<b>50,00</b>
<b>6 ore &lt;= durata &lt; 12 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>12 ore &lt;= durata &lt; 18 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>18 ore &lt;= durata &lt; 24 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>durata &gt;= 24 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>100</b>

**ANNO 2009**

	<b>N° INCENDI</b>	<b>PERCENTUALE</b>
<b>durata &lt; 1 ora</b>	<b>1</b>	<b>20,00</b>
<b>1 ora &lt;= durata &lt; 6 ore</b>	<b>2</b>	<b>40,00</b>
<b>6 ore &lt;= durata &lt; 12 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>12 ore &lt;= durata &lt; 18 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>18 ore &lt;= durata &lt; 24 ore</b>	<b>1</b>	<b>20,00</b>
<b>durata &gt;= 24 ore</b>	<b>1</b>	<b>20,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5</b>	<b>100</b>

**ANNO 2010**

	<b>N° INCENDI</b>	<b>PERCENTUALE</b>
<b>durata &lt; 1 ora</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>1 ora &lt;= durata &lt; 6 ore</b>	<b>1</b>	<b>100,00</b>
<b>6 ore &lt;= durata &lt; 12 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>12 ore &lt;= durata &lt; 18 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>18 ore &lt;= durata &lt; 24 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>durata &gt;= 24 ore</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>100</b>

### 3.9 RUMORE

Il Comune di Santa Maria a Monte è dotato di Piano di Classificazione Acustica approvato con Delibera del Consiglio Comunale di Santa Maria a Monte n° 24 del 21 Aprile 2005 e successive modificazioni ed integrazioni.

La classificazione acustica, operata nel rispetto del D.P.C.M. 14/11/97, è basata sulla suddivisione del territorio comunale in zone omogenee individuate dallo stesso decreto e di cui si riporta la schematizzazione:

**CLASSE I - *aree particolarmente protette***: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

**CLASSE II - *aree destinate ad uso prevalentemente residenziale***: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

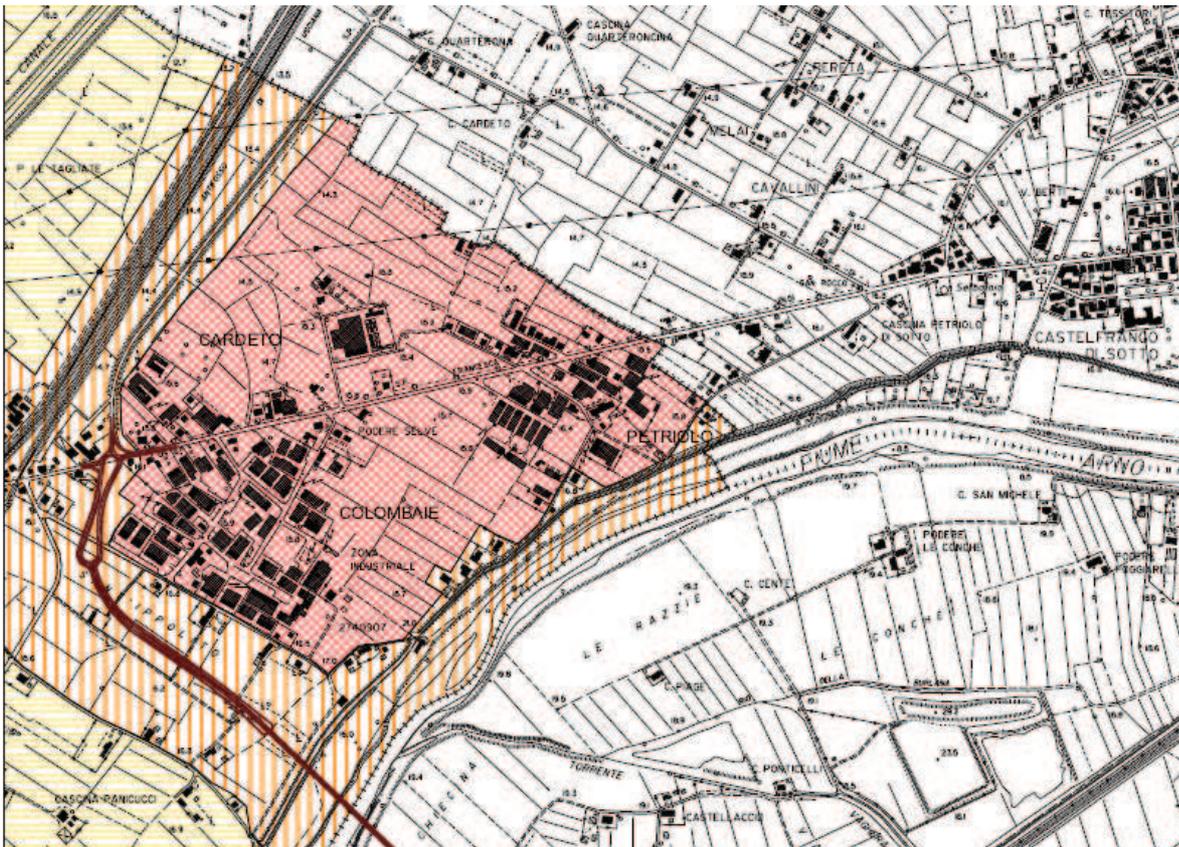
**CLASSE III - *aree di tipo misto***: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

**CLASSE IV - *aree di intensa attività umana***: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

**CLASSE V - *aree prevalentemente industriali***: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

**CLASSE VI - *aree esclusivamente industriali***: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il territorio comunale ricade prevalentemente nelle Classi III e II mentre le maggiori emissioni si rilevano in corrispondenza dell'area industriale delle Colombaie, classificata come **Classe V** di cui si riporta di seguito uno stralcio cartografico del PCCA, in evidenza area.



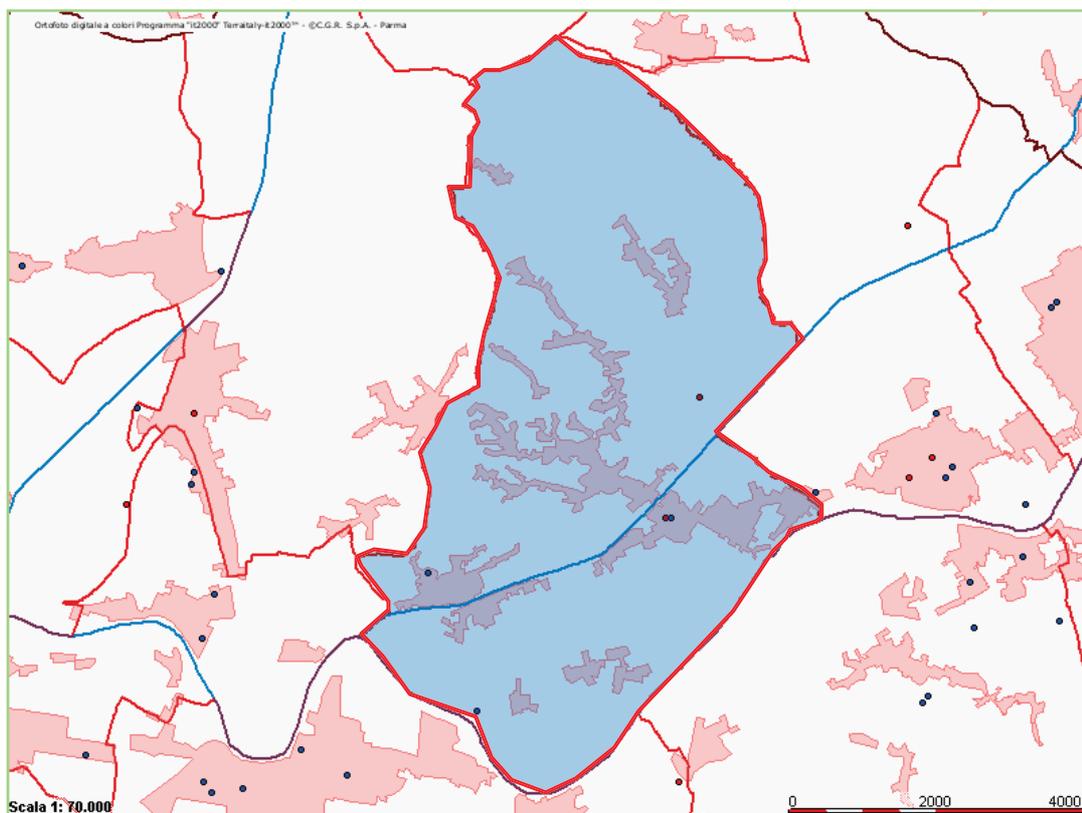
Stralcio cartografico PCCA Santa Maria a Monte

### 3.10 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

In base ai dati riscontrati nelle banche dati del Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana (SIRA) è stato possibile riportare il numero di impianti SRB presenti nel territorio comunale pari a 4 e schematizzati nella tabella seguente:

#### Elenco Impianti SRB territorio comunale Santa Maria a Monte- Dati aggiornati al 10/2011; Fonte SIRA Toscana

Anno	Gestore	Prov	Comune	Codice	Nome	Indirizzo
2010	VODAFONE OMNITEL NV	PI	S. Maria a Monte	2031	Montecalvoli	Via Indipendenza
2010	TELECOM ITALIA SPA	PI	S. Maria a Monte	PI12	Ponticelli di sotto	Via Usciana
2010	WIND TELECOMUNICAZIONI S.P.A.	PI	S. Maria a Monte	PI056	S. Maria a Monte	C/O Campo Sportivo Comunale



#### Localizzazione degli impianti (Stazioni Radio Base e Impianti di Radiocomunicazione)

Di seguito si riportano i dati relativi agli impianti radio televisivi presenti sul territorio comunale:

#### Elenco Impianti RTV territorio comunale Santa Maria a Monte- Dati aggiornati al 10/2011; Fonte SIRA Toscana

Anno	Gestore	Prov	Comune	Nome	Quota	Impianti
2010	Canale 50 S.P.A.	PI	S.M. Monte	Pozzo	70	Diffusione televisiva analogica
2010	Telecom Italia spa	PI	S.M. Monte	S. Maria a Monte	18	Ponte Radio

Grazie al contributo ARPAT , si segnala che allo stato attuale sul territorio del Comune Santa Maria a Monte sono presenti le linee di alta tensione riportate nella tabella seguente.

Prog.	Tensione (kv)	N.	Denominazione	Gestore/Proprietario
1	380	326 e 327 in doppia terna	Acciaio- Marginone	Terna S.p.a.
2	220	286	Livorno M.- Marginone	Terna S.p.a.
3	132	586	Marginone - Santa Maria a Monte	Terna S.p.a.
4	132	597	Marginone- Santa Maria a Monte	Terna S.p.a.
5	132	...	Empoli FS - Cascina FS	R.F.I. S.p.a.

### 3.11 ATTIVITÀ ECONOMICHE E TURISMO

Il grafico riportato di seguito mostra l'andamento delle Unità Locali nel periodo 1971-2001 nel Comune di Santa Maria a Monte per i diversi comparti produttivi. Secondo l'ISTAT l'Unità Locale "corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera."

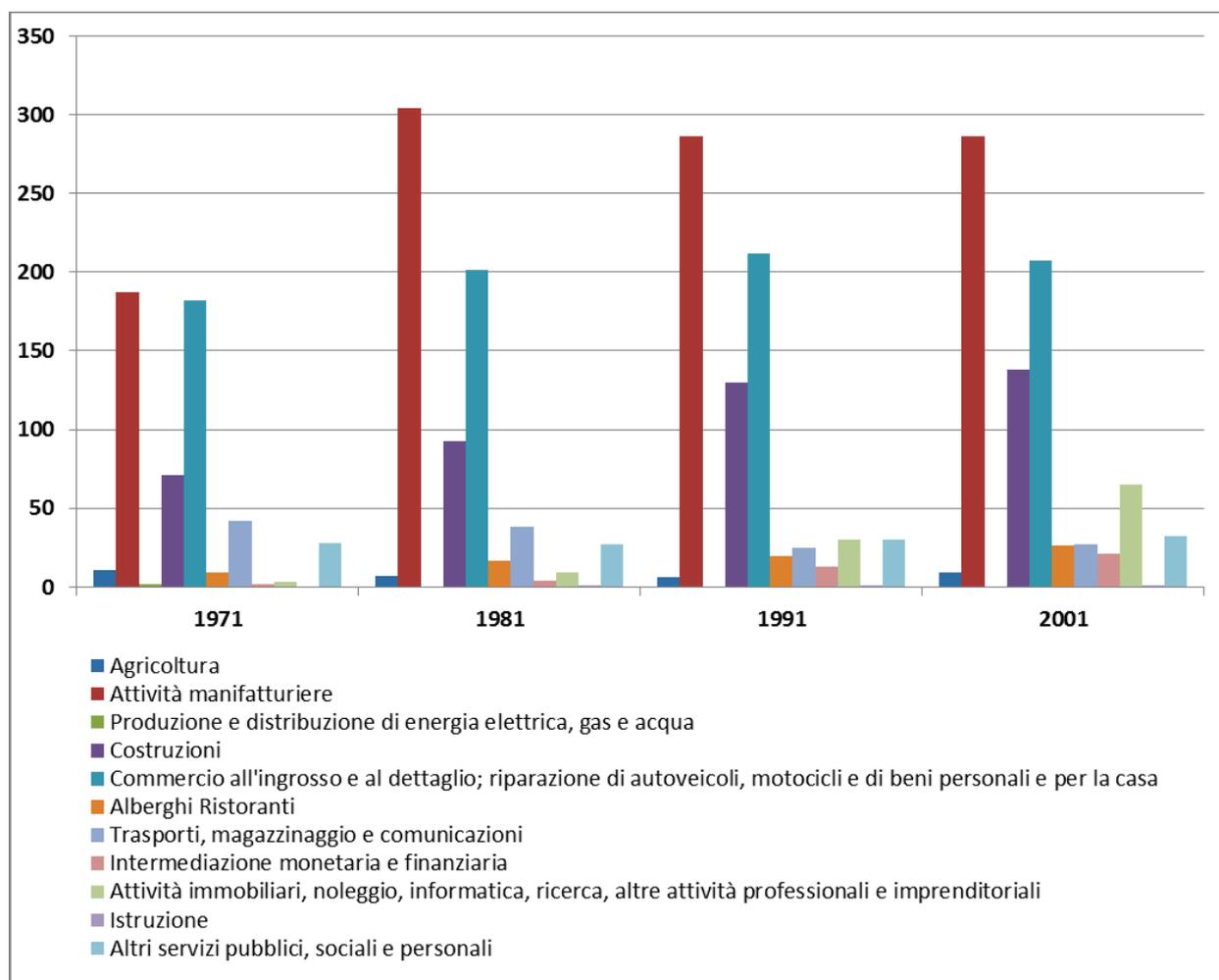


Grafico 3.11.1 Andamento delle tipologie delle Unità Locali dal 1971-2001

In base ai dati forniti dall'ufficio SUAP del Comune di Santa Maria a Monte è stato possibile elaborare un'elencazione delle principali attività economiche presenti sul territorio comunale dal 2006 ad oggi, riportate di seguito, in ordine crescente di data d'apertura dell'attività produttiva.

#### IMPRESE EDILI

<i>DATA</i>	<i>TIPO ATTIVITA</i>
03/03/06	EDILIZIA PRESSO I TERZI RICHIEDENTI LA PRESTAZIONE
06/03/06	EDILIZIA PRESSO I TERZI RICHIEDENTI LA PRESTAZIONE
21/03/06	IMPRESA EDILE
27/03/06	IMPRESA EDILE
28/03/06	AUTOTRASPORTATORE C/T
04/04/06	INSTALLAZIONE DI IMPIANTI TERMO IDRAULICI C/O TERZI
14/07/06	LAVORI EDILI C/O TERZI
28/07/06	LAVORI EDILI C/O TERZI
29/08/06	LAVORI EDILI C/O TERZI
30/09/06	LAVORI EDILI C/O TERZI
31/10/06	LAVORI EDILI C/O TERZI
13/12/06	LAVORI EDILI C/O TERZI
18/01/07	LAVORI EDILI C/O TERZI
15/02/07	LAVORI EDILI C/O TERZI
03/03/07	LAVORI EDILI C/O TERZI (la sede è variata da via francesca 387/a a via bruno nel corso del 2007 - vedi dia prot. n.17567 del 30/10/2007)
10/03/07	LAVORI EDILI C/O TERZI
12/04/07	LAVORI EDILI C/O TERZI
28/04/07	LAVORI EDILI C/O TERZI
05/07/07	LAVORI EDILI C/O TERZI
11/01/08	MANUTENZIONI E RIPARAZIONI EDILI PRESSO TERZI
15/01/08	IMPRESA EDILE
27/02/08	LAVORI EDILI C/O TERZI (ATTIVITA' NON SPECIALIZZATA DI)
12/03/08	LAVORI EDILI C/O TERZI
16/04/08	LAVORI EDILI C/O TERZI
21/05/08	LAVORI EDILI C/O TERZI
24/05/08	LAVORI EDILI C/O TERZI
14/08/08	IMPRESA EDILE
12/09/08	LAVORI EDILI C/O TERZI
08/05/09	EDILIZIA PRESSO I TERZI RICHIEDENTI LA PRESTAZIONE

27/05/09	ISCRITTO ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI CON NUMERO FI04316 per l'esercizio dell'attività di trattamento e recupero inerti (la pratica è posteriore al ns. nulla osta del 2002 e la documentazione in possesso del Comune si trova all'Uff. Edilizia Privata) (le competenze che erano dell'Albo regionale adesso - dal 2008 - sono della Provincia)
09/06/09	EDILIZIA PRESSO I TERZI RICHIEDENTI LA PRESTAZIONE
12/06/09	LAVORI EDILI C/O TERZI
04/09/09	SOC. IMMOBILIARE
18/11/11	EDILIZIA PRESSO I TERZI RICHIEDENTI LA PRESTAZIONE
20/01/12	FABBRICAZIONE CALZATURE PRESSO TERZI
24/01/12	FABBRO PRESSO TERZI
15/05/12	LAVORI EDILI PRESSO TERZI

#### COMMERCIO DI QUALUNQUE TIPO (114/98) NEL SETTORE ALIMENTARE

<i>DATA</i>	<i>TIPO ATTIVITA</i>
16/01/06	COMMERCIO DI PRODOTTI PER MEZZO DI APPARECCHI AUTOMATICI - SETTORE ALIMENTARE
03/10/06	COMMERCIO AL DETTAGLIO PER MEZZO DI APPARECCHI AUTOMATICI - SETTORE ALIMENTARE
10/10/06	COMMERCIO AL DETTAGLIO PER MEZZO DI APPARECCHI AUTOMATICI - SETTORE ALIMENTARE
27/10/06	COMMERCIO AL DETTAGLIO PER MEZZO DI APPARECCHI AUTOMATICI - SETTORE ALIMENTARE
23/03/07	ESERCIZIO DI VICINATO - SETTORE ALIMENT. - SUBINGRESSO A MARIOTTI GIULIANA -
17/10/07	MOD.COM.5 - SETTORE ALIMENTARE
23/02/08	COMMERCIO AL DETTAGLIO PER MEZZO DI APPARECCHI AUTOMATICI - SETTORE ALIMENTARE
30/07/08	COMMERCIO PER MEZZO DI APPARECCHI AUTOMATICI SETTORE ALIMENTARE PRESSO CALZ. GARDENIA
28/08/08	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PESCI, CROSTACEI, MOLLUSCHI E PRODOTTI SURGELATI
03/11/08	rosteria-gastronomia
04/12/08	supermercato e vendita al dettaglio di generi alimentari
17/04/09	produzione di prodotti di panetteria fresche pasticceria, vendita al dettaglio generi alimentari
10/07/09	CENTRO COMMERCIALE PONTICELLI - nella zona individuata dal PRG "Area Ponticelli"

17/01/12	ES. DI VICINATO VENDITA FRUTTA VERDURA PRODOTTI ALIMENTARI CONFEZIONATI
23/01/12	GRANDE STRUTTURA DI VENDITA (alim +non alim) IN CENTRO COMMERCIALE
05/04/12	commercio al dettaglio settore non alimentare a DOMICILIO
06/09/12	ESERCIZIO DI VICINATO - Auto

#### COMMERCIO DI QUALUNQUE TIPO (114/98) NEL SETTORE NON ALIMENTARE

<i>DATA</i>	<i>TIPO ATTIVITA</i>
08/03/06	ESPOSIZIONE MOBILI D'ANTIQUARIATO (la comunicazione è inserita nei COM.)
23/06/2006	COMMERCIO AL DETTAGLIO PER MEZZO DI APPARECCHI AUTOMATICI - SETTORE NON ALIMENTARE
19/09/06	COMMERCIO AL DETTAGLIO PER MEZZO DI APPARECCHI AUTOMATICI - SETTORE NON ALIMENTARE
20/09/06	VIDEONOLEGGIO AUTOMATICO
30/01/07	COMMERCIO ELETTRONICO DI CD CONTENENTI VIDEOGIOCHI
08/02/07	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ABBIGLIAMENTO (BIANCHERIA INTIMA)
09/05/07	COMMERCIO AL DETTAGLIO PRODOTTI DI PROFUMERIA ED IGIENE PERSONA, COSMETICI, PREPARAZIONI INDUSTRIALI DI ERBORISTERIA CONFEZIONATE, ALIMENTARI E NON, ARTICOLI SANITARI
23/06/07	TABACCHI - EDICOLA (SOLO QUOTIDIANI) - SETT. NON ALIMENTARE - VIDEOGIOCHI (dia n. 11856 del 10/07/07, inserita nel fascicolo del com. al n.267) - il 20/09/2008 gli è stata rilasciata dalla Questura di Pisa la licenza per esercitare l'attività di accettazione di scommesse denominate "Scommesse sportive"
27/10/07	COMMERCIO AL DETTAGLIO PER MEZZO DI APPARECCHI AUTOMATICI SU AREA PRIVATA - DVD E GADGET
08/11/07	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI MANUFATTI IN METALLO
03/12/07	COMMERCIO AL DETTAGLIO PER MEZZO DI APPARECCHI AUTOMATICI - SETTORE NON ALIMENTARE
21/01/08	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI MESTICHERIA, FERRAMENTA, CASALINGHI, ART. DA REGALO ECC.
07/02/08	COMMERCIO AL DETTAGLIO SETTORE NON ALIMENTARE (ABBIGLIAMENTO, SCARPE, CINTURE)
22/02/08	COMMERCIO AL DETTAGLIO SETTORE NON ALIM. (ART. REGALO, CASALINGHI, COMPLEMENTI ARREDO ECC.)

05/03/08	COMMERCIO AL DETTAGLIO CARTOLERIA, CANCELLERIA ECC. ED EDICOLA
27/05/08	COMMERCIO PER MEZZO DI APPARECCHI AUTOMATICI DI RIVISTE + AUDIOVISIVI
17/07/08	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI AUTO, MOTO ED ACCESSORI NUOVI (ha presentato anche dia per agenzia di affari come commercio per conto di terzi di auto e moto usati e la dia per la vendita di cose usate (auto e moto usate proprie)
25/09/08	commercio al dettaglio di articoli da pelletteria, confezioni per adulti, maglieria, biancheria e camicie
28/10/08	costruzione, revisione, progettazione stampi da pressofusione ed altre lavorazioni meccaniche
03/11/08	COMMERCIO AL DETTAGLIO PRODOTTI PER IGIENE DELLA PERSONA E DELLA CASA
03/11/08	commercio abbigliamento uomo
03/11/08	commercio abbigliamento donna
05/11/08	vendita al dettaglio abbigliamento e biancheria intima
06/11/08	vendita al dettaglio di concimi e mangimi prodotti per l'agricoltura, cereali
11/11/08	vendita al dettaglio di biancheria intima
23/12/08	commercio al dettaglio di articoli fotografici, att. Secondaria vendita al dettaglio materiale per ottica
31/12/08	commercio prodotti per agricoltura
16/01/09	commercio al dettaglio di abbigliamento e accessori
16/01/09	commercio al dettaglio di abbigliamento e accessori
23/01/09	prodotti agraria e ferramenta, giardinaggio, articoli per equitazione, abbigliamento lavoro e da caccia, igiene per la casa. AUT. per vendita fitosanitari n. 1/F del 13/07/09 (nel fascicolo del COM. n. 344)
03/03/09	VENDITA DI PRODOTTI PER COSMESI CAPELLI ECC.
27/03/09	commercio al dettaglio di mobili e complementi d'arredo, con annessi magazzini
30/04/09	commercio al dettaglio di generi di monopopli, riviste giornali e periodici, di articoli da regalo e prodotti per fumatori
13/05/09	COMMERCIO ELETTRONICO SETTORE NON ALIM. (IN PARTICOLARE STRUMENTI MUSICALI E SPARTITI) - <a href="http://www.diesysmusic.com">www.diesysmusic.com</a>
21/05/09	COMMERCIO ELETTRONICO SETTORE NON ALIM. - <a href="http://www.ngm-mobile.com">www.ngm-mobile.com</a> )
10/07/09	CENTRO COMMERCIALE PONTICELLI - nella zona individuata dal PRG "Area Ponticelli"

16/07/09	VENDITA PRESSO IL DOMICILIO DEI CONSUMATORI DI AUTOVEICOLI IN GENERE, ANCHE USATI (dichiarazione di vendita di cose usate agli atti prot. n. 10481 del 16/07/2009) vedi fascicolo COM. n. 367 - Subentrato alla Soc. Autocenter Sas di Arena Agatino
14/08/09	vendita all'ingrosso ed al minuto articoli di ferramenta e mesticheria
17/09/09	TRASFERIMENTO DAL CIVICO 485 AL CIVICO 510 (PRESSO IL PUBBLICO ESERCIZIO BARBATRUCCO SRL)
06/11/09	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI MOBILI E ARREDAMENTI
12/01/10	COMMERCIO ELETTRONICO SETTORE NON ALIM.
15/03/10	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI CALZATURE E ACCESSORI (COM. 392)
13/07/10	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI AUTOVEICOLI NUOVI + VENDITA DI COSE USATE (PROT. N. 9765 DEL 13/07/2010)
14/10/10	VENDITA AL DETTAGLIO DI GAS IN BOMBOLE PER USO DOMESTICO
18/10/10	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI FIORI E COMPLEMENTI DI ARREDO
25/10/10	DEPOSITO E COMMERCIO ALL'INGROSSO DI IMBALLAGGI DI VARIO TIPO
02/11/10	DISTRIBUTORE Q8 - COMMERCIO NON ALIM. PONTICELLI E COM , PROT. N. 4777 DEL 11/05/2012 PER COMMERCIO NON ALIMENTARE Q8 MONTECALVOLLI.
25/11/10	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI CALZATURE E ACCESSORI (COM. 418) INSEGNA: ROBY TREND
30/11/10	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO DI FERRAMENTA + DIA DEPOSITO PROT. N. 15391 DEL 30/11/2010
27/01/11	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI MOBILI ANTICHI USATI
11/02/11	NOLEGGIO E VENDITA VIDEOCASSETTE, DVD ECC.
15/03/11	TABACCHI + TABELLA SPECIALE FUMATORI
21/04/11	COMMERCIO ELETTRONICO DI MOBILI
09/05/11	EDICOLA E COMM. PRODOTTI NON ALIMENTARI PRESSO CENTRO COMMERCIALE COOP
13/06/11	COMMERCIO ELETTRONICO ARREDI PER UFFICIO
22/09/11	MSV - MATERIALI DA COSTRUZIONE ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO + DIA DEPOSITO PROT. N. 8012 DEL 30/06/2011
07/12/11	NEGOZIO DI OTTICA
01/02/12	commercio elettronico di autovetture e autoveicoli usati
02/02/12	ES DI VICINATO VENDITA PISCINE ED ACCESSORI ANCHE TRAMITE INTERNET

**SETTORE PELLE/CALZATURIERO (PRODUZIONE DI CALZATURE E SUO INDOTTO)**

<i>DATA</i>	<i>TIPO ATTIVITA</i>
21/03/06	TAGLIATORE RIFINITORE DI CALZATURE PRESSO TERZI
09/05/06	TOMAIFICIO

23/09/06	TAMPONATURA PELLI
27/09/06	FABBRICAZIONE CALZATURE SUOLE E TACCHI IN GOMMA E PLASTICA
04/12/06	COSTRUZIONE E RIPARAZIONE MACCHINARI PER CALZATURE
10/01/07	MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI MACCHINE UTENSILI SETTORE CALZATURIERO PRESSO I TERZI RICHIEDENTI LA PRESTAZIONE
18/01/07	DEPOSITO DI MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI DI CALZATURE CON PICCOLE LAVORAZIONI SENZA INCOLLAGGIO E VERNICIATURA
22/01/07	RIFINITURA SUOLA E TACCHI PER CONTO DI TERZI
02/02/07	LAVORAZIONE DI TACCHI E SUOLE PRESSO I TERZI RICHIEDENTI
24/03/07	TOMAIFICIO
29/05/07	PRODUZIONE DI SUOLE, SOLETTI E ACCESSORI PER CALZATURE
25/06/07	COSTRUZIONE BOTTALI IN LEGNO
04/07/07	TAGLIO ED AGGIUNTERIA TOMAIE IN PELLE PER CALZATURE IN GENERE
07/07/07	TACCHIFICIO SUOLIFICIO
05/09/07	TOMAIFICIO
25/10/07	MODELLISTA CALZATURE PRESSO I TERZI RICHIEDENTI
22/11/07	SFORBICIATURA PELLI
27/11/07	SOLETTIFICIO
03/12/07	PRODUZIONE DI ARTICOLI IN PELLE PER ANIMALI
12/01/08	SOLETTIFICIO
26/01/08	DEPOSITO DI MATERIALI E CAPI FINITI A SERVIZIO DI ATTIVITA' DI CONFEZIONE DI ABBIGLIAMENTO IN PELLE E STOFFE E ACCESSORI IN GENERE - CON LA SEGUENTE PROCEDURA: ACQUISTO PELLAME - LAVORAZIONE DI CONFEZIONAMENTO C/O TERZI - VENDITA ALL'INGROSSO DEI CAPI FINITI
03/02/08	TAGLIATURA, SGROPONATURA DI PELLI - RIPARAZIONE, SCELTA, SELEZIONE DI PALLETS E IMBALLAGGI PRESSO TERZI
22/02/08	TOMAIFICIO
12/03/08	magazzino e deposito di pellame finito a servizio di attività di commercio all'ingrosso
12/03/08	TOMAIFICIO
27/03/08	PRODUZIONE SUOLA E SEMILAVORATI PER GENERE PER LA CALZATURA
14/05/08	CALZATURIFICIO
15/05/08	TOMAIFICIO
01/07/08	PRODUZIONE SOLETTI PER CALZATURE
17/09/08	MISCELAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI NON COMBUSTIBILI CON ANNESSO LABORATORIO PROVE DI RIFINIZIONE (SVOLGONO ANCHE COMMERCIO ALL'INGROSSO)
24/10/08	RIFINITURA SUOLA E TACCHI PER CONTO DI TERZI
24/10/08	FABBRICAZIONE DI CALZATURE DONNA
05/11/08	TAGLIATURA PELLI PER CONTO TERZI

09/02/09	attività calzaturiera
26/02/09	MAGAZZINAGGIO PRODOTTI CHIMICI E MISCELAZIONE
03/03/09	stampa su pellame asciutto semilavorato, utilizzando tecniche di tamponatura, serigrafia o spruzzo manuale
12/03/09	magazzino e deposito di pellame finito a servizio di attività di commercio all'ingrosso
19/03/09	tacchificio rifinitura ed applicazione di tacchi e suola
04/05/09	LABORATORIO RIFINIZIONE TACCHI
16/06/09	PROGETTAZIONE E CREAZIONE DI MODELLI PER CALZATURE
03/07/09	INSTALLAZIONE, MANUT., RIPARAZIONE DI MACCHINARI DEL SETTORE CALZATURIERO - con dia del 22/03/2010 prot.3482 ha comunicato di aver iniziato l'attività secondaria di commercio all'ingrosso delle macchine suddette senza deposito delle merci.
13/08/09	CALZATURIFICIO
07/10/09	TOMAIFICIO
23/10/09	tranceria pellami
29/12/09	CALZATURIFICIO
25/02/10	DEPOSITO/MAGAZZINO DI SCARPE - COMMERCIO ALL'INGROSSO (LA LAVORAZIONE E' TUTTA ESTERNA ESCLUSO L'INCARTONAGGIO) - trasferimento da via L. Da Vinci 10
30/04/10	FABBRICAZIONE DI PARTI DI CALZATURE NON IN GOMMA (TRANCERIA E TACCHIFICIO)
07/05/10	GUARDOLIFICIO
23/06/10	DEPOSITO/UFFICI CALZATURE e VENDITA AL DETTAGLIO (COM. PROT. N. 15172 DEL 25/11/2010)
04/10/10	PRODUZIONE PER C/TERZI DI FASCIATURE, FONDI PER CALZATURE, SUOLE, TACCHI E TOPPONI
21/10/10	CALZATURIFICIO
17/11/10	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DA VIAGGIO, BORSE, ECC.
25/11/10	TOMAIFICIO
21/12/10	LAVORAZIONI DI PUNTALI E CONTRAFFORTI PER CALZATURE ED AFFINI
02/03/11	CALZATURIFICIO
20/06/11	SOLETTIFICIO
22/09/11	CALZATURIFICIO
22/11/11	DEPOSITO DI TOMAIE TAGLIATE PER CALZATURE
24/11/11	MAGAZZINO PER LA CERNITA E LA QUANTIFICAZIONE DI PELLAME GREZZO E FINITO
12/02/12	TAGLIO E CUCITURA DI TOMAIE IN PELLE
02/03/12	CALZATURIFICIO
02/03/12	TACCHIFICIO

07/03/12	MONTAGGIO TACCHI ALLE SCARPE (LAVORA ESCLUSIVAMENTE PER CONTO TERZI) TRASFERIMENTO VEDI SOPRA
29/06/12	CALZATURIFICIO
05/07/12	TRANCERIA TACCHIFICIO, PRODUZIONE FONDI PER CALZATURE, DI SUOLE E TACCHI, DI TOPPONI E FASCIATURE TACCHI E SUOLE CON QUALSIASI MATEIRALE
30/07/12	CALZATURIFICIO (PRODUZIONE DI CALZATURE PER DONNA E BAMBINA IN CUIOIO E PELLE INTERAMENTE FATTE A MANO)
30/08/12	PRODUZIONE SUOLE PER CALZATURE E PRODOTTI AFFINI CON VARIE LAVORAZIONI
30/08/12	TOMAIFICIO

#### **PUBBLICI ESERCIZI**

<i><b>DATA</b></i>	<i><b>TIPO ATTIVITA</b></i>
25/05/06	BAR (ACQUISTATA AUTORIZZAZIONE ECCEDENTE DA ZASA MARIO AI SENSI DELLA L.R.28/2005)
24/03/07	(SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE) RISTORANTE PIZZERIA
08/06/07	BAR, RISTORANTE SELF SERVICE
02/07/07	BAR
17/07/07	BAR RISTORANTE PIZZERIA
27/07/07	BAR
06/09/07	BAR, TAVOLA CALDA
08/11/07	BAR (PUBBLICO ESERCIZIO)
12/02/09	PUBBLICO ESERCIZIO - BAR E PREPARAZIONE PANINI
06/03/09	BAR
08/04/09	somministrazione di alimenti e bevande
09/11/09	OSTERIA ENOTECA
29/04/10	RISTORANTE PIZZERIA BAR
06/05/10	BAR PIZZERIA RISTORANTE
21/05/10	BAR + GIORNALI E RIVISTE
25/05/10	BAR GELATERIA PASTICCERIA
03/06/10	SALA GIOCHI (AUTORIZZAZIONE DI P.S.)
15/11/10	BAR PIZZERIA E PRIMI PIATTI CON UN MASSIMO DI 30 POSTI
19/04/11	BAR PUBBLICO ESERCIZIO
30/06/11	RISTORANTE PIZZERIA (VICINO AL CENTRO NEIDE)
24/11/11	PUBBLICO ESERCIZIO CON INTRATTENIMENTO DI BAMBINI PER FESTE COMPLEANNO E SIMILI E PRESENZA DI GONFIABILI
06/12/11	RISTORANTE PIZZERIA
01/03/12	RISTORANTE - PIZZERIA

10/03/12	BAR - RISTORANTE - PIZZERIA. SUBINGRESSO A GESTIONE PUBBLICI ESERCIZI SRL PER AFFITTO RAMO D'AZIENDA
30/03/12	RISTORANTE SUBINGRESSO PER ACQUISTO AZIENDA A BLACK WHITE DI GIOVANNETTI ROBERTO

**BARBIERI, PARRUCCHIERI, ESTETISTE, PALESTRE, STUDI MEDICI E CURA DELLA PERSONA IN GENERALE**

<i>DATA</i>	<i>TIPO ATTIVITA</i>
27/03/06	STUDIO ODONTOIATRICO GIA' ESISTENTE (NOTIFICA AI SENSI DELLA L.R. 8/99)
28/03/06	STUDIO ODONTOIATRICO GIA' ESISTENTE (NOTIFICA AI SENSI DELLA L.R. 8/99)
29/03/06	STUDIO ODONTOIATRICO GIA' ESISTENTE (NOTIFICA AI SENSI DELLA L.R. 8/99)
30/03/06	ESTETISTE
26/07/06	ACCONCIATRICE
24/04/07	ACCONCIATRICE
31/08/07	ACCONCIATRICE
06/06/08	ACCONCIATRICE
13/06/08	APPOSIZIONE O REALIZZ. ATTRAVERSO RESINE, GEL O ALTRE SOSTANZE DI UNGHIE FINTE
20/06/08	APPOSIZIONE O REALIZZ. ATTRAVERSO RESINE, GEL O ALTRE SOSTANZE DI UNGHIE FINTE
21/05/10	ESTETISTA - COMPLEMENTARE ALL'ATTIVITA' PRINCIPALE DI PALESTRA (Dirett. Tecnico nominato: Rofi Francesca nata a Pisa il 04/05/1982 e residente a Cascina (Pi) - Commercio dettaglio e distributore di integratori ecc. (COM.398)
29/09/10	PRESTAZIONI DI SERVIZI ALLE FAMIGLIE: DOPOSCUOLA, LEZIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO, CORSI DI ORIENTAMENTO E APPRENDIMENTO, CONSULENZE VARIE
23/12/10	ACCONCIATORE
10/06/11	ACCONCIATRICI
04/08/11	ACCONCIATRICE (TRASFERITA DAL CIVICO 52)
19/06/12	PARRUCCHIERA

**ATTIVITÀ A SERVIZIO EDILIZIA (PAVIMENTISTI, FALEGNAMI, IMBIANCHINI, ELETTRICISTI, IDRAULICI ECC.)**

<i>DATA</i>	<i>TIPO ATTIVITA</i>
14/03/06	LAVORI EDILI C/O TERZI

21/03/06	LAVORI DI IMBIANCATURA, OPERE DI CARTONGESSO E DECORAZIONI
30/01/07	IMBIANCHINO (TINTEGGIATURA DI PARETI INTERNE ED ESTERNE)
03/05/07	PIASTRELLISTA
23/06/07	ELETTRICISTA C/O TERZI
25/06/07	CARPENTERIA METALLICA PER CONTO TERZI
28/07/07	FABBRIO E LAVORI DI CARPENTERIA METALLICA C/TERZI
07/08/07	PRODUZIONE DI CARPENTERIA METALLICA PER C/TERZI
18/12/07	PRODUZIONE DI INFISSI IN ALLUMINIO E FERRO
20/02/08	PAVIMENTISTA (RIVESTIMENTO PAVIMENTI E MURI)
09/06/08	POSA IN OPERA PAVIMENTI E RIVESTIMENTO MURI
01/06/09	IMBIANCHINO
06/07/09	POSA IN OPERA DI INFISSI, ARREDI, CONTROSOFFITTI, PARETI MOBILI E SIMILI C/O TERZI RICHIEDENTI
12/10/09	INSTALLAZIONE DI PORTE, FINESTRE, ECC. RIPARAZ. E RESTAURO MOBILI E OGGETTI DI ARREDAMENTO PRESSO I TERZI RICHIEDENTI LA PRESTAZIONE
21/01/10	ELETTRICISTA CON DEPOSITO E ATTIVITA' SECONDARIA DI VENDITA DI MATERIALE ELETTRICO
08/03/10	FABBRICAZIONE DI OGGETTI IN FERRO
25/11/10	UFFICIO E DEPOSITO A SERVIZIO DELL'ATTIVITA' SVOLTA C/O TERZI DI INSTALLAZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI
30/12/10	MAGAZZINO A SERVIZIO DI ATTIVITA' DI IDRAULICO
06/02/12	MONTAGGIO E INSTALLAZIONE INFISSI PRESSO TERZI

#### **PRODUTTORE AGRICOLO - AZIENDA AGRICOLA**

<i><b>DATA</b></i>	<i><b>TIPO ATTIVITA</b></i>
04/12/09	PRODUTTORE AGRICOLO: ALLEV. API, SMIELATURA, INVASETTAMENTO E VENDITA MIELE - COMMERCIO ITINERANTE CON MEZZO NISSAN VANETTE
22/06/10	SMIELATURA E INVASETTAMENTO SENZA VENDITA AL DETTAGLIO
04/04/12	AGGIUNTA PRODUZIONE E VENDITA OLIO E PATATE E SOSTITUZIONE MEZZO (DIA PRODUTTORE AGRICOLO) HA PRESENTATO ANCHE LA RELATIVA SANITARIA VEDI FASCICOLO)

**TERZIARIO (INTERMEDIAZIONE, SOC. IMMOBILIARI, AUTOTRASPORTATORI, RAPPRESENTANTI, AGENTI, ELABORAZIONE DATI, INFORMATICA, LEZIONI, CORSI, ECC.)**

<i>DATA</i>	<i>TIPO ATTIVITA</i>
28/01/06	MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI MACCHINE PER UFFICIO E APPARECCHIATURE INFORMATICHE PRESSO I TERZI RICHIEDENTI LA PRESTAZIONE
15/04/06	LAVORI EDILI C/O TERZI
12/05/06	AGENZIA DI AFFARI CON DISBRIGO PRATICHE AMMINISTRATIVE INERENTI IL RILASCIO DI DOCUMENTI O CERTIFICAZIONI - AGENTE ASSICURATIVO
27/06/06	VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E MACCHINE PER UFFICIO (LA VENDITA è ATTIVITA' SECONDARIA ED HA PRESENTATO IL MOD.COM.)
06/10/06	AUTORIZZAZIONE PER ALLESTIMENTO DI UNA STAZIONE RADIOBASE PER TELEFONIA CELLULARE ....PRESSO IL CAMPO SPORTIVO DI PONTICELLI VIA USCIANA
15/10/07	UFFICIO TECNICO E SEDE OPERATIVA PER PROGETTAZIONE DI INFRASTRUTTURE ED ALTRI MANUFATTI EDILI E CIVILI
16/01/08	SERVIZI VARI (PRESSO TERZI) PER ORGANIZZAZIONE DI EVENTI E INTRATTENIMENTO
08/03/08	VENDITA PRESSO IL DOMICILIO DEI CONSUMATORI (HA UN AGENZIA DI SERVIZI A FIRENZE)
10/07/09	AUT. PER LO SPETTACOLO VIAGGIANTE (LICENZA DI P.S.) PER N. 3 GIOCHI GONFIABILI AI SENSI D.M. 18/05/2007 - in data 15/04/2010 prot. n.4475 è stato aggiunto un nuovo gioco gonfiabile.
03/11/09	AGENZIA IMMOBILIARE
01/06/10	DEPOSITO DI FARINE DESTINATE ALL'ALIMENTAZIONE UMANA A SERVIZIO DELL'ATTIVITA' DI AUTOTRASPORTO

**ATTIVITÀ ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI DIVERSE DAL SETTORE CALZATURIERO**

<i>DATA</i>	<i>TIPO ATTIVITA</i>
03/01/06	PRODUZIONE E VENDITA PIZZA AL TAGLIO E PRODOTTI SIMILARI
24/01/06	RIPARAZIONE VEICOLI
07/03/06	DEPOSITO DI ATTREZZATURE E MEZZI
15/05/06	PRODUZIONE E LAVORAZIONE FIORI SECCHI - con d.i.a. prot. n. 1864 del 21/02/2011 hanno comunicato l'inizio della vendita diretta (vedi nei COM 427)
31/05/06	RIPARAZIONE VEICOLI (il fascicolo è nell'armadio per la consegna dell'autorizzazione)

03/11/06	DEPOSITO E PICCOLA MANUTENZIONE DI CANCELLI: LA PARTE ELETTRICA ED ELETTORINICA E LORO VENDITA AL DETTAGLIO (ATTIVITA' COMPLEMENTARE A QUELLA ARTIGIANALE)
17/04/07	ASSEMBLAGGIO E RESTAURO DI AUTO DA COMPETIZIONE
15/05/07	AUTOCARROZZERIA
25/05/07	OFFICINA MECCANICA DI RIPARAZIONE VEICOLI INDUSTRIALI CON SERVIZIO DI ELETTRAUTO E SPORADICO LAVAGGIO DEI MEZZI IN RIPARAZIONE
30/06/07	MANUT. E/O RIPARAZIONE MECCANICA SU MACCHINE ED UTENSILI INDUSTRIA
17/01/08	INSTALLAZIONE, MANUT., RIPARAZIONE DI GRUPPI FRIGORIFERI E DI IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO SU AUTOVEICOLI C/O TERZI
04/02/08	OFFICINA MECCANICA, TORNITURA, FRESATURA E SALDATURA NONCHE' LA REALIZZAZIONE DI PEZZI ED UTENSILI PER LA MECCANICA, LE RIPARAZIONI MECCANICHE ED ELETTROMECC. SU MACCHINARI INDUSTRIALI
19/02/08	LAVANDERIA SELF SERVICE
08/03/08	FABBRICAZIONE DI IMBALLAGGI IN LEGNO
11/03/2008	CONFEZIONAMENTO DI MATERIALE PROMOZIONALE (ABBIGLIAMENTO E GADGET), ESPOSIZIONE E VENDITA ALL'INGROSSO
23/04/08	TAGLIO, CUCITURA ED ASSEMBLAGGIO DI INDUMENTI DI PROTEZIONE
24/07/08	DEPOSITO DI BEVANDE GIA' CONFEZIONATE E IMBALLATE (BIRRA E VINO)
30/07/08	AUTOLAVAGGIO
10/10/08	ATTIVITA' DI TAGLIABOSCHI presso terzi
20/11/08	LABORATORIO E MAGAZZINO PER LA IDEAZIONE, PRODUZ., RIFINITURA E STOCCAGGIO DI INDUMENTI DI PROTEZIONE
08/01/09	attività di tagliaboschi presso terzi
30/01/09	LAVORI EDILI
08/04/09	LAVORI EDILI
28/05/09	Autolavaggio, self-service
20/07/09	LAVANDERIA SELF SERVICE
30/07/09	PRODUZIONE DI IMBALLAGGI IN CARTA (ANGOLARI IN CARTONE PRESSATO) E ROTOLI DI CARTONE ONDULATO + DEPOSITO
22/09/09	FABBRICAZIONE E RIPARAZIONE IMBALLAGGI IN LEGNO PRESSO I TERZI RICHIEDENTI LA PRESTAZIONE
29/09/09	FABBRICAZ. DI OGGETTI IN FERRO C/O I TERZI RICHIEDENTI
05/10/09	CONTROLLO E SVILUPPO MODELLI C/O TERZI

10/11/09	LAVANDERIA A SECCO - IN DATA 04/12/2009 PROT. N. 17206 HA PRESENTATO COM. PER VENDITA AL DETTAGLIO DI PROFUMI E DEODORANTI ATTINENTI L'ATTIVITA' DI LAVANDERIA (ATT.ACCESSORIA)
21/01/10	OFFICINA MECCANICA ED ELETTRAUTO
16/02/10	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN MATERIE PLASTICHE
05/03/10	lavorazione del cartone ondulato per la formazione di scatole da imballaggio
29/03/10	AUTOCARROZZERIA + NOLEGGIO VEICOLI SENZA CONDUCENTE (PROT.N. 4221 DEL 27/04/2011)
05/05/10	OFFICINA MECCANICA (RIPARAZIONE CAMION)
18/05/10	AUTO OFFICINA
13/07/10	LAVANDERIA A GETTONE
16/07/10	RIPARAZIONE DI CARROZZERIE DI AUTOVEICOLI
13/09/10	REALIZZ. E RIPARAZ. DI INSEGNE PUBBLICITARIE, LUMINOSE E NON, CARTELLONI E STRISCIONI, GIGANTOGRAFIE, TARGHE MAGNETICHE, ADESIVI E DECORAZIONI AUTOMEZZI
05/11/10	REALIZZ. DI FOTOTESSERE IN CERAMICA
14/06/11	DEPOSITO A SERVIZIO DI ATTIVITA' DI AUTOTRASPORTO
08/02/12	MONTAGGIO MOBILI E COMPONENTI D'ARREDO PRESSO TERZI RICHIEDENTI LA PRESTAZIONE
08/06/12	LABORATORIO ODONTOTECNICO
01/08/12	PIZZERIA ARTIGIANALE (+ COMI PER VENDITA BIBITE IN FRIGO, PROT. N. 9225 DEL 21/08/12)

#### ATTIVITÀ TURISTICHE

<i>DATA</i>	<i>TIPO ATTIVITA</i>
27/06/06	B&B NON PROFESSIONALE
13/07/06	ACCOMPAGNATRICE TURISTICA
09/06/07	CASE VACANZA
27/02/08	ACCOMPAGNATRICE TURISTICA
20/03/08	ACCOMPAGNATRICE TURISTICA
18/03/09	agenzia di viaggi e turismo
20/04/09	agenzia di viaggi e turismo
04/08/09	GUIDA TURISTICA PER FIRENZE E PROVINCIA (ART. 99 L.R. 42/2000 E SUCC. MOD.)
30/12/09	AFFITTACAMERE NON PROFESSIONALE
25/02/10	AFFITTACAMERE NON PROFESSIONALE
18/03/10	BED & BREAKFAST SENZA COLAZIONE

30/11/11	guidA TURISTICA PER FIRENZE E PROVINCIA (ART. 99 L.R. 42/2000 E SUCC. MOD.) E PROVINCIA DI PISA e accompagnatore turistico
14/12/11	GUIDA AMBIENTALE ESCURSIONISTA
21/06/12	GUIDA AMBIENTALE
10/08/12	AFFITTACAMERE PROFESSIONALE CON SOMMINISTRAZIONE

#### CIRCOLI, ASSOCIAZIONI CULTURALI

<i>DATA</i>	<i>TIPO ATTIVITA</i>
05/06/07	ASSOCIAZIONE CULTURALE CHE SVOLGE LEZIONI DI CANTO

#### Tabella Riepilogativa tipo di attività e numero di aperture nel periodo considerato

<i>TIPO ATTIVITA</i>	<i>N. aperture (2006-2012)</i>
IMPRESE EDILI	36
COMMERCIO DI QUALUNQUE TIPO (114/98) NEL SETTORE ALIMENTARE	16
COMMERCIO DI QUALUNQUE TIPO (114/98) NEL SETTORE NON ALIMENTARE	58
SETTORE PELLE/CALZATURIERO (PRODUZIONE DI CALZATURE E SUO INDOTTO)	67
PUBBLICI ESERCIZI	24
BARBIERI, PARRUCCHIERI, ESTETISTE, PALESTRE, STUDI MEDICI E CURA DELLA PERSONA IN GENERALE	15
ATTIVITÀ A SERVIZIO EDILIZIA (PAVIMENTISTI, FALEGNAMI, IMBIANCHINI, ELETTRICISTI, IDRAULICI ECC.)	18
PRODUTTORE AGRICOLO - AZIENDA AGRICOLA	3
TERZIARIO (INTERMEDIAZIONE, SOC. IMMOBILIARI, AUTOTRASPORTATORI, RAPPRESENTANTI, AGENTI, ELABORAZIONE DATI, INFORMATICA, LEZIONI, CORSI, ECC.)	10

ATTIVITÀ ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI DIVERSE DAL SETTORE CALZATURIERO	43
ATTIVITÀ TURISTICHE	14
CIRCOLI, ASSOCIAZIONI CULTURALI	1

### 3.12 POPOLAZIONE

La popolazione del Comune di Santa Maria a Monte ha subito nel corso dell'ultimo quarantennio un progressivo aumento. Il grafico seguente mostra l'andamento della popolazione nel periodo considerato 1971-2011.

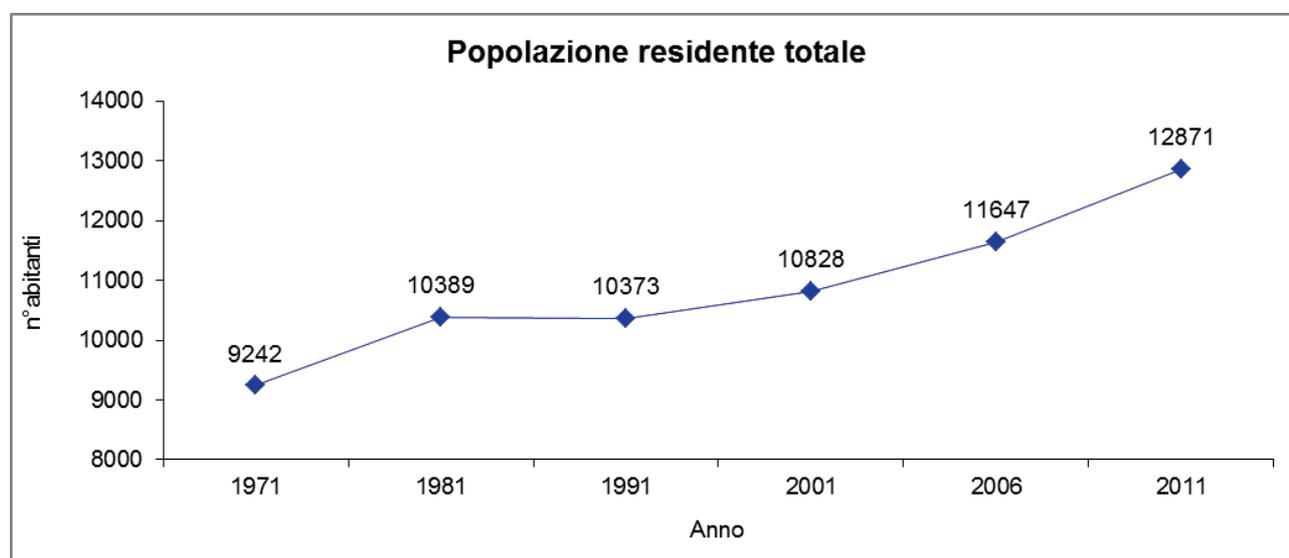


Grafico 3.12.1 Popolazione residente (Fonte ISTAT)

Il grafico evidenzia in particolare come l'aumento più significativo (pari a circa + 2000) sia relativo agli ultimi 10 anni (2001-2011). Nel corso del periodo 1971-2001 l'aumento della popolazione è stato infatti costante ma molto più graduale, passando dal n. 9242 residenti del 1971 al n. 10828 residenti dell'anno 2001.

L'unica eccezione a quanto riportato in precedenza è rappresentata dal decennio 1981-1991 in corrispondenza del quale si è assistito ad una lieve flessione della popolazione residente.

**Tabella 1 Incremento percentuale della popolazione residente**

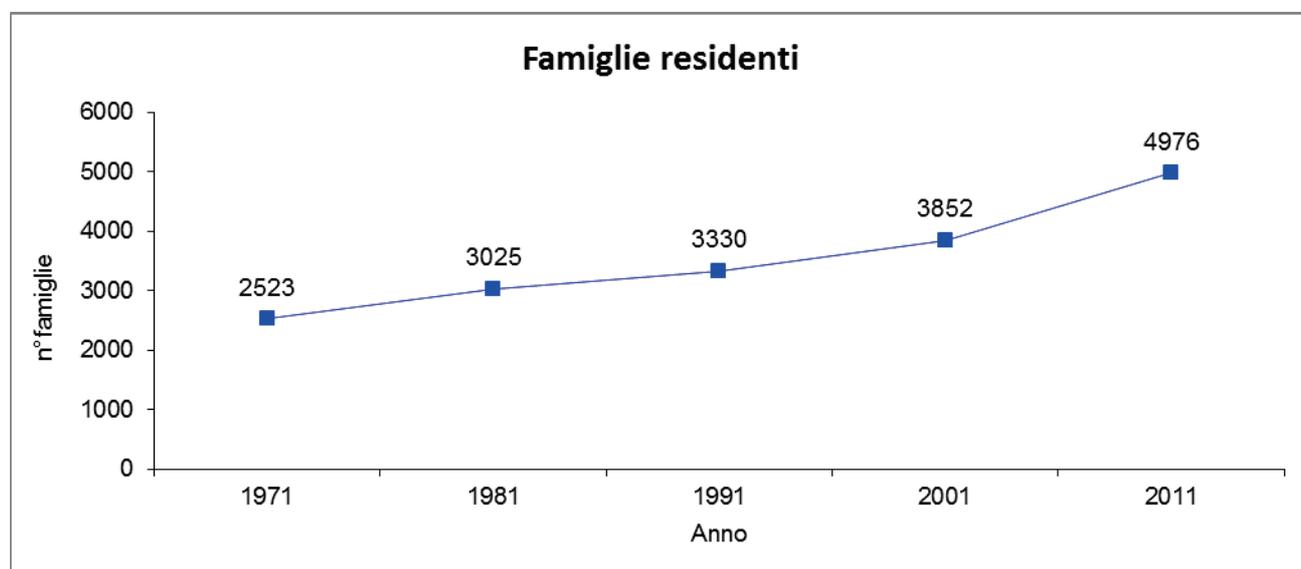
ANNO	RESIDENTI TOTALI	INCREMENTO %
1971	9242	
1981	10389	+ 12%
1991	10373	- 0,15%
2001	10828	+ 4,4%
2011	12871	+ 18,8 %

Nei grafici 1 e 2 vengono riportati rispettivamente il trend del numero di famiglie residenti ed il numero di abitazioni nel periodo 1971-2011.

Come prevedibile è possibile notare una stretta corrispondenza con valori relativi all'andamento della popolazione residente.

In maniera analoga infatti il trend delle famiglie residenti mostra un costante e progressivo aumento; in particolare è possibile evidenziare come nel periodo 1981-1991 i valori siano quasi uguali mentre al contrario, nel corso dell'ultimo decennio si sia assistito all'aumento più significativo.

E' possibile fare le medesime considerazioni per quanto concerne il numero di abitazioni



**Grafico 1.12.2 Famiglie residenti (Fonte ISTAT)**

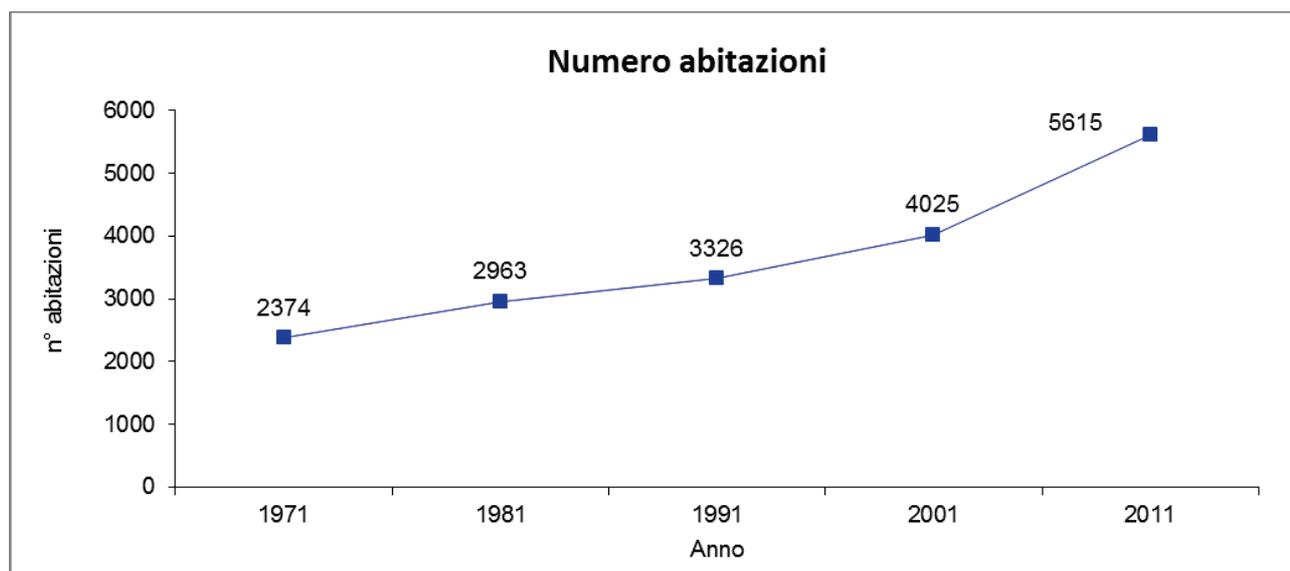


Grafico 3.12.3 Numero abitazioni (Fonte ISTAT)

La tabella 2 mostra i valori relativi al numero di famiglie ed al totale della popolazione residente nel comune di Santa Maria a Monte e nei comuni confinanti.

Tabella 2 Popolazione e famiglie residenti nel Comune di Santa Maria a monte e nei Comuni limitrofi(Fonte ISTAT)

Comune	1971		1981		1991		2001		2011	
	Popolazione	residente								
	Famiglie	Totale								
Santa Maria a Monte	2523	9.242	3025	10.389	3330	10.373	3852	10.828	4976	12.871
Pontedera	8.186	26.538	9.542	28.008	9.308	26.393	9.781	24.971	11.812	28.061
Santa Croce sull'Arno	3.234	11.107	3.948	12.612	4.185	12.345	4.625	12.500	5.679	14.061
Montopoli in Val d'Arno	2.263	8.036	2.776	8.848	2.874	8.870	3.469	9.648	4.357	11.167
Castelfranco di sotto	2.883	10.359	3.328	10.769	3.673	10.834	4.151	11.415	4.939	12.904
Calcinaia	1.675	5.687	2.333	7.194	2.695	8.103	3.125	8.608	4.725	11.684
Bientina	1.213	4.126	1.497	4.912	1.802	5.291	2.272	6.115	3.084	7.766

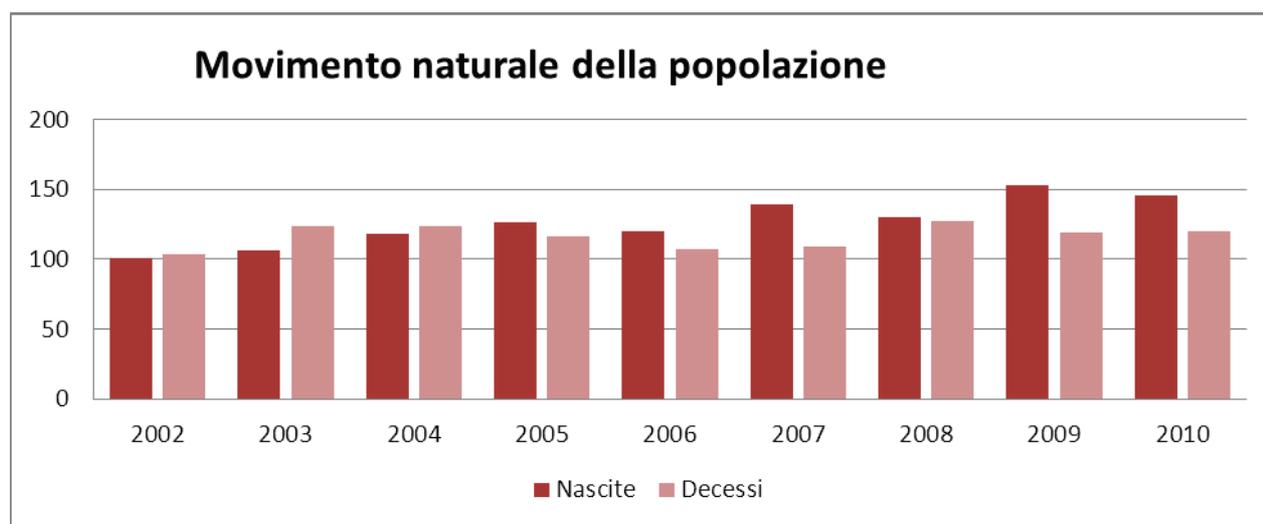
**Tabella 3 Incremento percentuale nel periodo 1971-2011 nel Comune di Santa Maria a Monte e nei Comuni limitrofi (Fonte ISTAT)**

COMUNE	FAMIGLIE RESIDENTI		INCREMENTO 1971-2011 %
	1971	2.011	
<i>Santa Maria a Monte</i>	<b>2.523</b>	<b>4.976</b>	<b>97%</b>
Pontedera	8.186	11.812	44%
Santa Croce sull'Arno	3.234	5.679	76%
Montopoli in Val d'Arno	2.263	4.357	92%
Castelfranco di sotto	2.883	4.939	71%
Calcinaia	1.675	4.725	182%
Bientina	1.213	3.084	154%

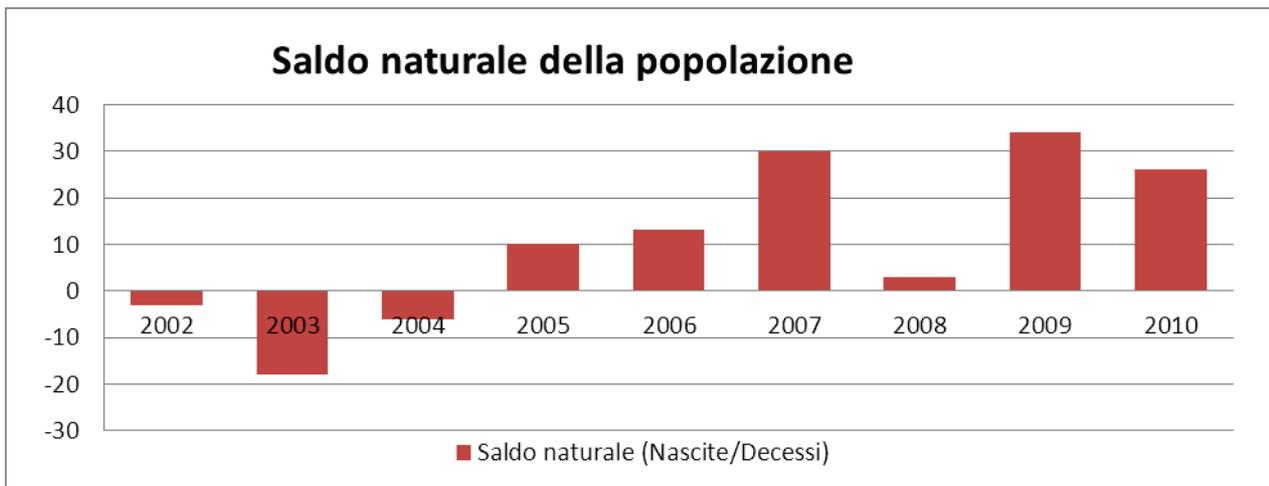
In tabella 3 viene invece riportata un'analisi dei dati di cui in tabella 2, evidenziando in particolare l'incremento % del numero di famiglie residenti nel periodo 1971-2011.

Appare chiaro come l'incremento più significativo si sia registrato nei comuni caratterizzati da un livello di urbanizzazione ed attività produttive inferiore (Calcinaia +182%; Bientina + 154%; S.M. Monte + 97%), tra cui Santa Maria a Monte con un aumento di circa il 97%.

I grafici successivi evidenziano come ci sia stato un incremento della popolazione residente abbastanza costante salvo lievi flessioni, in particolare negli ultimi anni dal 2007 al 2010 si è verificato un saldo naturale della popolazione residente a favore delle nascite.

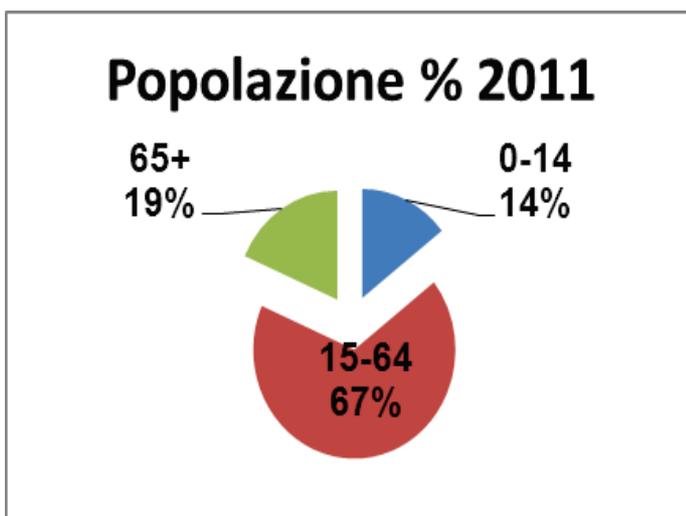


**Grafico 3.12.4 Movimento naturale e saldo naturale della popolazione (Fonte ISTAT)**

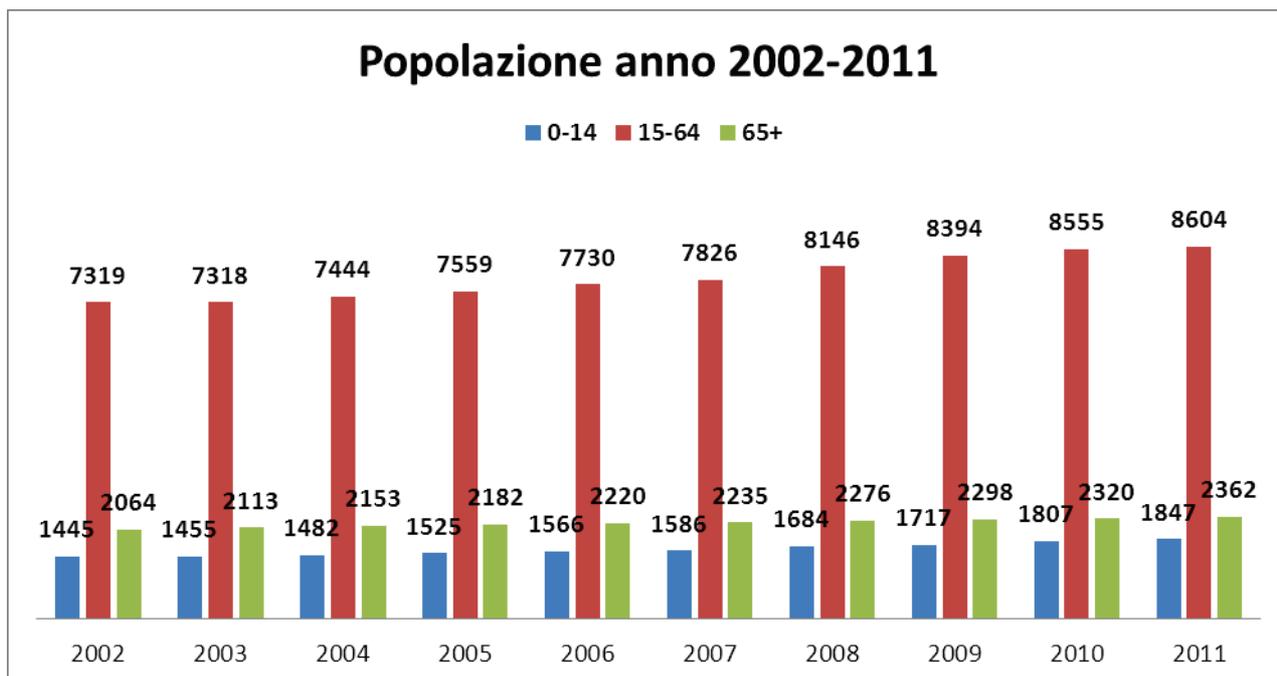


**Grafico 3.12.5 Saldo naturale della popolazione (Fonte ISTAT)**

Per quanto concerne la distribuzione della popolazione in fasce d'età, circa il 67% è rappresentato dalla fascia 15-64 anni, l'aumento in termini di residenti nel corso dell'ultimo decennio ha interessato quasi esclusivamente questa fascia d'età che è passata da 7319 a 8304 unità principalmente riconducibile a trasferimenti di stranieri ed flussi delle nuove generazioni dai centri industriali vicini. Gli immigrati al 1° Gennaio 2011 residenti nel comune erano 998 circa il 7,8% della popolazione residente con il 36,6 % di immigrati albanesi, il 16,8 di rumeni ed il 14,6% di marocchini.

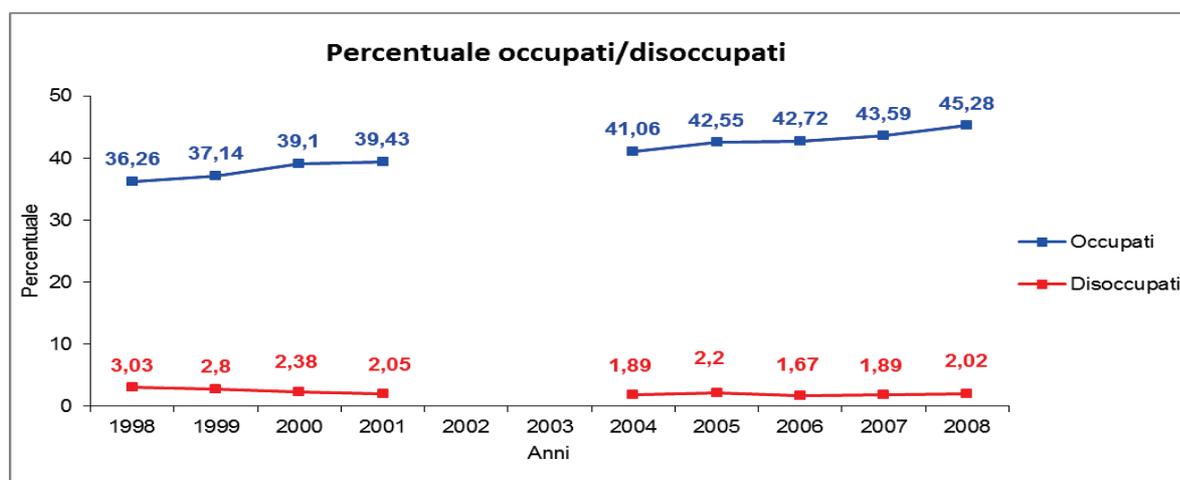


**Grafico 3.12.6 Suddivisione per classi d'età della popolazione residente (Fonte ISTAT)**

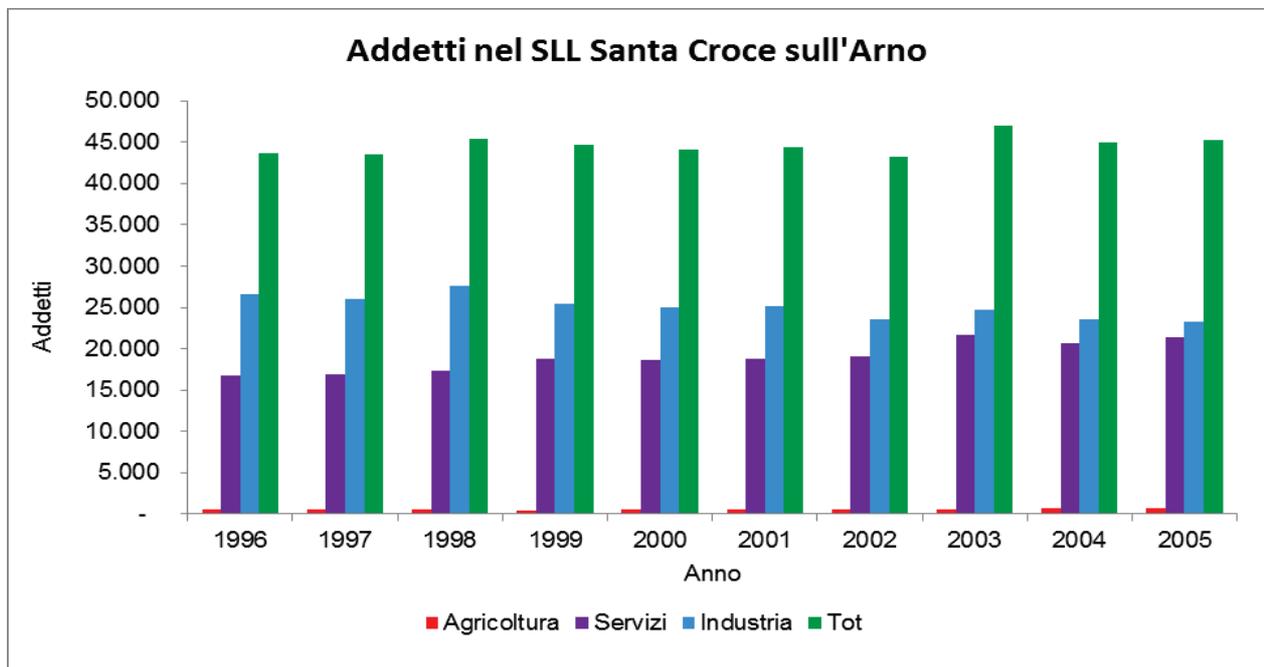


**Grafico 3.12.7** Suddivisione per classi d'età della popolazione residente (Fonte ISTAT)

I grafici 3.12.7 e 3.12.8 si riferiscono agli aspetti occupazionali della popolazione residente; in particolare nel grafico 3.12.8 vengono mostrati i valori percentuali relativi alla popolazione occupata e disoccupata. Il grafico evidenzia un aumento abbastanza costante della % di occupati dal 1998 al 2008. Il grafico 3.12.9 si riferisce invece al sistema locale lavoro Santa Croce sull'Arno (Santa Croce sull'Arno, Fucecchio, Castelfranco, Montopoli, San Miniato, Santa Maria a Monte), riportando il numero e la tipologia di addetti nei tre principali settori: agricoltura – industria – servizi.



**Grafico 3.12.8** Percentuale di occupati e disoccupati (Fonte ISTAT)



**Grafico 3.12.9 Addetti nel Sistema Locale Lavoro di Santa Croce sull'Arno (Fonte ISTAT)**

Anno	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale Occupati interni
<b>1996</b>	504	26.529	16.711	43.744
<b>1997</b>	557	26.089	16.948	43.594
<b>1998</b>	550	27.599	17.306	45.455
<b>1999</b>	447	25.516	18.741	44.704
<b>2000</b>	544	24.949	18.650	44.143
<b>2001</b>	575	25.103	18.730	44.408
<b>2002</b>	497	23.571	19.099	43.167
<b>2003</b>	593	24.692	21.660	46.945
<b>2004</b>	704	23.520	20.714	44.938
<b>2005</b>	651	23.292	21.359	45.302

### 3.13 URBANIZZAZIONE

La tabella di seguito riportata mostra il riepilogo delle previsioni di trasformazione previste nel nuovo Piano Strutturale.

UTOE	POPOLAZIONE ATTUALE	POPOLAZIONE IN PREVISIONE				POPOLAZIONE COMPLESSIVA
		DA NUOVO EDIFICATO	DA RIGENERATI E RICONVERSIONE	DA RECUPERO E AMPLIAMENTO	TOTALE	
1	2522	100	44	156	300	2822
2	1248	28	16	76	120	1368
3	529	20	13	32	67	596
4	74	6	3	6	15	89
5	3109	150	320	200	670	3779
6	194	20	10	12	42	236
7	641	46	40	12	98	739
8	2028	150	60	96	306	2828
9	473	0	0	10	10	483

#### 4. DESCRIZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

L'attuale pianificazione territoriale del comune di Santa Maria a Monte si riferisce al Piano Strutturale approvato con Del. C.C. n. 129 del 14.10.1998 e successive varianti rappresentate dalla variante al P.S. relativa alle aree produttive approvata con Del. C.C. n. 80 del 27.10.2005 e la variante anticipatrice al P.S. in materia di commercio approvata con Del. C.C. n. 14 del 29.03.2011. Il Regolamento Urbanistico comunale è stato approvato con Del. C.C. n. 89 del 20.11.2000 e successive varianti rappresentate dalla variante al R.U. di ridefinizione interna alle UTOE approvata con Del. C.C. n. 24 del 20.03.2007 e la variante di monitoraggio al R.U. adottata con Del. C.C. n. 41 del 27.09.2012

Con Del. C.C. n. 41 del 3.08.2010 è stato approvato l'atto di Avvio del Procedimento per la formazione del nuovo Piano Strutturale e il contestuale avvio delle procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R. 10/10

I principali obiettivi del nuovo strumento di pianificazione territoriale sono rappresentati da:

- ✓ **Tutela e valorizzazione del patrimonio identitario** (i centri storici, l'archeologia, le emergenze culturali e le testimonianze della cultura materiale locale)
- ✓ **Una nuova qualità insediativa** (stop al consumo di suolo, riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente, sostenibilità ambientale degli interventi edilizi, attivazione di strategie perequative, promozione del *social housing* e di nuovi modelli abitativi)
- ✓ **Valorizzazione del tessuto produttivo** (rilancio dell'area produttiva di Ponticelli come polarità comprensoriale, integrazione del settore manifatturiero con funzioni attrattive di economie e servizi, riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti esistenti)
- ✓ **Tutela e valorizzazione del paesaggio** (territorio rurale, aree di interesse naturalistico, sistema delle acque, anche come ambiti di sviluppo di nuove economie "verdi": agricole, turistiche, ricreative)
- ✓ **Sicurezza del territorio** (prevenzione e mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura, difesa idrogeologica del territorio collinare)
- ✓ **Sviluppo comprensoriale e d'area:** intese con i comuni limitrofi e con gli enti interessati (Santa Maria a Monte "ponte" tra Valdera e Basso Valdarno)
- ✓ **Partecipazione pubblica alle scelte urbanistiche**

Alla luce degli obiettivi prefissati dal nuovo Piano Strutturale, le principali criticità da affrontare sono rappresentate in particolare da:

- ✓ *Crescita urbanistica e consumo di suolo*
- ✓ *Scarsa qualità insediativa*
- ✓ *Degrado e abbandono del patrimonio edilizio di interesse testimoniale*
- ✓ *Riqualificazione e sviluppo dell'area produttiva di Ponticelli*
- ✓ *Fragilità idraulica e geomorfologica del territorio*
- ✓ *Alterazione paesaggistica del territorio collinare*

Le principali risorse e potenzialità sono rappresentate in particolare da:

- ✓ *Valorizzazione del patrimonio storico e culturale (centri storici)*
- ✓ *Riqualificazione urbana e funzionale del tessuto insediativo*
- ✓ *Tutela e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico (Cerbaie)*
- ✓ *Promozione di un turismo culturale ed ambientale*
- ✓ *Sviluppo e diversificazione funzionale del tessuto produttivo*

Il piano strutturale ha individuato quelli che sono i diversi sistemi territoriali e sistemi funzionali e relativi sub sistemi:

## **SISTEMI TERRITORIALI**

- ***Sistema collinare delle Cerbaie***
  - *Subsistema collinare settentrionale*
  - *Subsistema della collina abitata*
  - *Subsistema collinare di crinale*
- ***Sistema della pianura dell'Arno***
  - *Subsistema della pianura*
  - *Subsistema della golena*

## SISTEMI FUNZIONALI

- **Sistema funzionale degli insediamenti:**
  - *Subsistema degli insediamenti a prevalente funzione residenziale*
  - *Subsistema degli insediamenti a prevalente funzione produttiva*
- **Sistema funzionale delle infrastrutture e dei servizi:**
  - *Subsistema delle infrastrutture*
  - *Subsistema dei servizi*

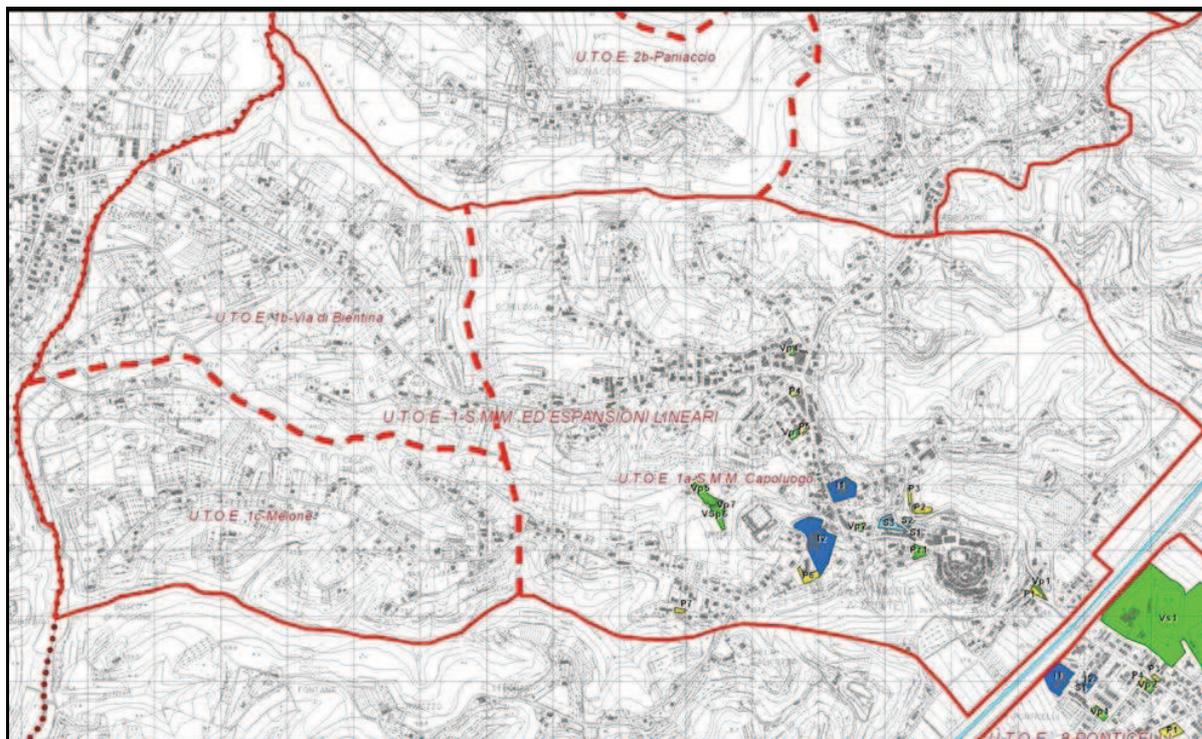
Il Piano strutturale ha individuato le nuove UTOE di seguito riportate:

- **UTOE 1 – Santa Maria a Monte**
  - 1 A - S.M.M. Capoluogo*
  - 1 B - Via di Bientina*
  - 1 C – Melone*
- **UTOE 2 – Insediamenti delle colline centrali**
  - 2 A – Falorni*
  - 2 B – Paniaccio*
- **UTOE 3 – Cerreti**
- **UTOE 4 – Tavolaia**
- **UTOE 5 – Montecalvoli**
- **UTOE 6 – Cinque Case**
- **UTOE 7 – San Donato**
- **UTOE 8 – Ponticelli**
- **UTOE 9 – Ponticelli Area Produttiva**

Di seguito vengono riportati in dettaglio gli estratti cartografici relativi a ciascuna UTOE ed i relativi obiettivi ed azioni previsti nell'ambito del Piano Strutturale

## UTOE 1 – SANTA MARIA A MONTE

- 1 A - S.M.M. Capoluogo
- 1 B - Via di Bientina
- 1 C – Melone



### **OBIETTIVI ED AZIONI**

**Rispetto del sistema ambientale** (idraulico, geomorfologico, etc ) anche attraverso il contenimento del consumo di suolo e la promozione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di presidio del territorio.

**Tutela e valorizzazione del paesaggio** lasciare libere le visuali, rispettare le connessioni tra tessuto urbano e territorio rurale, tutelare le aree collinari e pedecollinari; conservare gli elementi naturali ed antropici di rilevanza paesaggistica ed ambientale (filari arborei, sistemazioni dei versanti, manufatti produttivi e storico-testimoniali, ecc.); tutela dei panorami e dei punti visivamente significativi (con particolare riferimento ai rapporti visivi “da e verso il centro storico”) assicurando i varchi visuali ineditati esistenti. Mantenere l’unitarietà percettiva delle aree e spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione.

**Creare e migliorare le connessioni ecologiche e funzionali** attraverso l'individuazione di percorsi di mobilità dolce.

**Tutela e valorizzazione del centro storico quale patrimonio identitario** nel suo complesso (compreso lo skyline, le emergenze culturali le testimonianze della cultura materiale locale, il mantenimento delle aree verdi a margine dell'edificato) favorendo la permanenza e la riqualificazione del tessuto storico, anche attraverso l'incentivazione di attività commerciali, di servizio e di terziario.

**Recuperare il patrimonio edilizio esistente di interesse storico tipologico-testimoniale** con interventi appropriati che rispettino le caratteristiche esistenti.

**Privilegiare e incentivare il recupero edilizio rispetto a nuovo consumo di suolo** non ammettendo nuova edificazione che costituisca nucleo isolato rispetto ai tessuti insediativi esistenti.

**Potenziare la dotazione quantitativa e qualitativa dei servizi** in particolare rispetto alle reti idriche e di depurazione

**Creare nuove centralità** ossia piazze, luoghi di aggregazione dove vi siano servizi, anche d'interesse commerciale, spazi di interesse pubblico e/o funzioni pubbliche. Valorizzazione e riqualificazione della centralità del capoluogo, anche attraverso la sistemazione degli spazi pubblici con particolare riferimento a P.za della Vittoria. Per le UTOE 1 b e 1c favorire la formazione di nuove centralità come luoghi di aggregazione dove vi siano servizi, anche d'interesse commerciale, spazi di interesse pubblico e/o funzioni pubbliche.

**Riordinare e riqualificare** l'abitato lungo strada (cfr UTOE 1B e UTOE 1C) intervenendo su nodi infrastrutturali e su spazi pubblici.

**Riqualificazione insediativa per una nuova qualità** attraverso il riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente, implementando la sostenibilità ambientale degli interventi edilizi, anche architettonica; garantire qualità del verde e dell'arredo urbano.

**Promozione di nuove forme di residenza** (*social housing* , *co-housing* e di nuovi modelli abitativi)

**Potenziare le politiche di fruizione turistica per le aree di interesse naturalistico** anche come ambiti di sviluppo di nuove economie "verdi": agricole, turistiche, ricreative e "culturali";

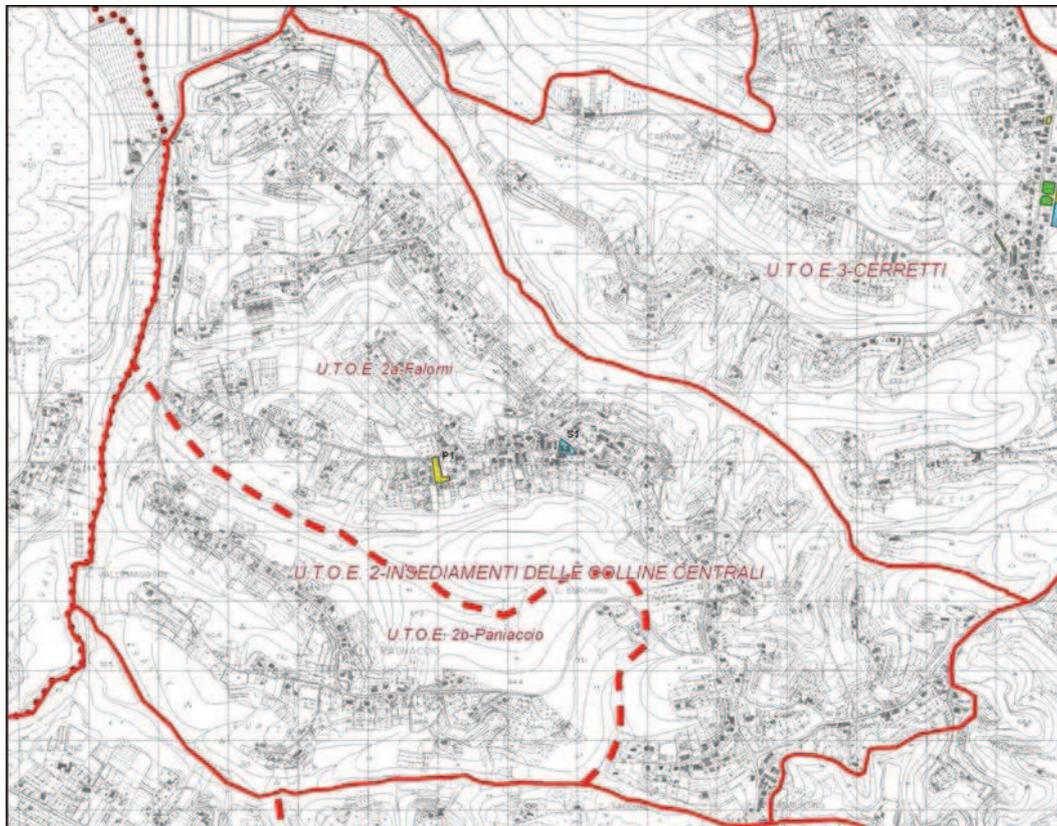
valorizzazione dei siti e delle aree di interesse culturale con particolare riferimento al Parco Archeologico della Rocca ed alle strutture museali del capoluogo come polarità culturale di interesse sovracomunale.

**Valorizzazione delle attività turistico ricettive esistenti** attraverso interventi di riqualificazione e potenziamento in modalità coerenti con il tessuto urbanistico ed il contesto ambientale.

**Attivazione di strategie perequative e compensative** per la restituzione di servizi e standard alla comunità. Controllo della dinamiche collegate alla rendita immobiliare quale fattore di limitazione e condizionamento all'equilibrato sviluppo degli insediamenti. Garantire il controllo pubblico delle trasformazioni, favorendo la formazione di un patrimonio collettivo di standard e servizi e disincentivando comportamenti informati alle logiche della rendita fondiaria e della speculazione immobiliare.

#### **UTOE 2 – INSEDIAMENTI DELLE COLLINE CENTRALI**

- 2 A – Falorni
- 2 B - Paniaccio



## OBIETTIVI ED AZIONI

**Rispetto del sistema ambientale (idraulico, geomorfologico, etc )** anche attraverso il contenimento del consumo di suolo e la promozione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di presidio del territorio

**Tutela e valorizzazione del paesaggio:** lasciare libere le visuali, rispettare le connessioni tra tessuto urbano e territorio rurale, tutelare le aree collinari e pedecollinari; conservare gli elementi naturali ed antropici di rilevanza paesaggistica ed ambientale (filari arborei, sistemazioni dei versanti, manufatti produttivi e storico-testimoniali, ecc.); tutela dei panorami e dei punti visivamente significativi assicurando i varchi visuali inedificati esistenti. Mantenere l'unitarietà percettiva delle aree e spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione.

**Creare e migliorare le connessioni ecologiche e funzionali** attraverso l'individuazione di percorsi di mobilità dolce

**Valorizzazione turistica del territorio:** incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali.

Sviluppare circuiti e servizi a rete (turismo diffuso, itinerari tematici a carattere naturalistico-culturale, recupero dei percorsi e delle emergenze storico-culturali, ecc)

Incentivare forme di ricettività diffusa attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

**Migliorare la qualità insediativa:** riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente. Riqualificazione tipologica e funzionale dell'edificato, anche in risposta alle esigenze abitative dei residenti. Identificazione di appropriate regole di crescita e di completamento dei tessuti esistenti coerenti con la struttura e l'identità del territorio. Potenziamento e miglioramento qualitativo del sistema degli spazi pubblici e degli standard urbanistici.

**Privilegiare e incentivare il recupero edilizio** rispetto a nuovo consumo di suolo non ammettendo nuova edificazione che costituisca nucleo isolato rispetto ai tessuti insediativi esistenti.

**Mantenere l'unitarietà percettiva delle aree e spazi pertinenziali comuni** evitandone la frammentazione con delimitazioni improprie.

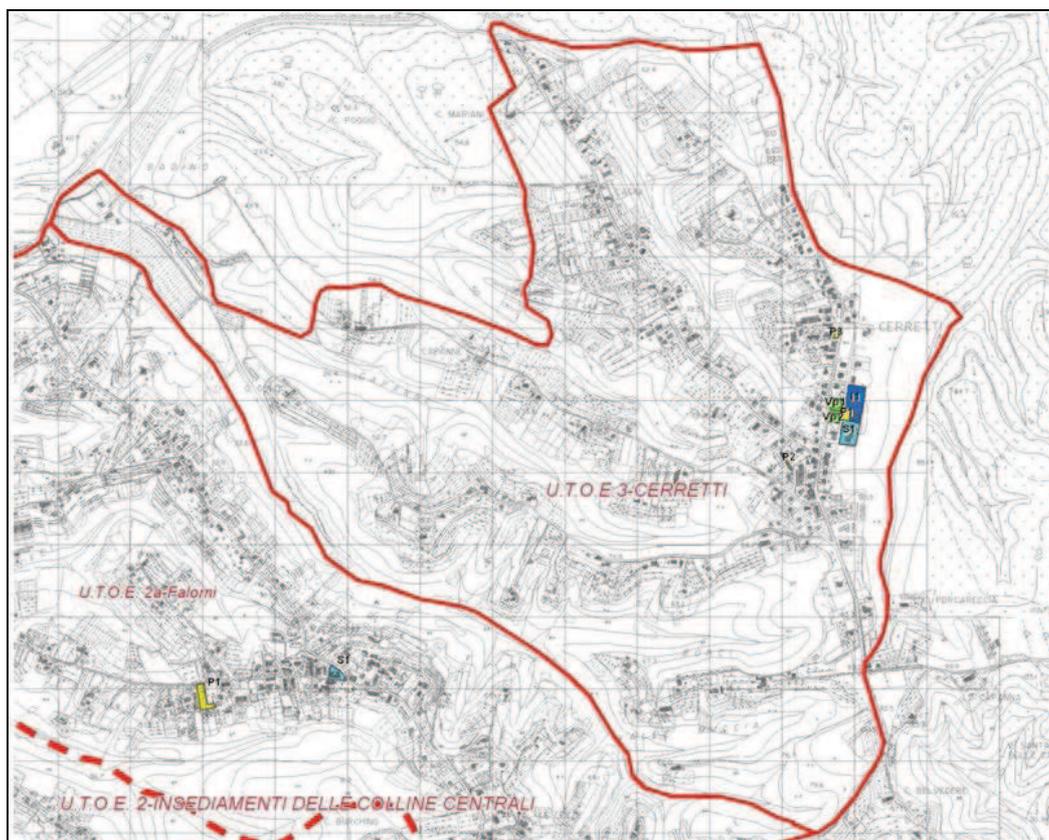
**Potenziare la dotazione quantitativa e qualitativa dei servizi,** in particolare rispetto alle reti idriche e di depurazione.

**Creare nuove centralità**, ossia piazze, luoghi di aggregazione dove vi siano servizi, anche d'interesse commerciale, spazi di interesse pubblico e/o funzioni pubbliche.

**Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico storico rurale di valore storico-testimoniale.** Valorizzazione del patrimonio edilizio sparso nel territorio rurale, quale risorsa economica. Tutela e recupero del patrimonio edilizio esistente, anche in riferimento alle disposizioni previste dal PIT relativamente al patrimonio collinare.

**Potenziare le politiche di fruizione turistica** per le aree di interesse naturalistico, anche come ambiti di sviluppo di nuove economie “verdi”: agricole, turistiche, ricreative e “culturali”; valorizzazione dei siti e delle aree di interesse culturale con particolare riferimento al Parco Archeologico della Rocca ed alle strutture museali del capoluogo come polarità culturale di interesse sovracomunale.

- **UTOE 3 – CERRETI**



## **OBIETTIVI ED AZIONI**

### **Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio**

Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali, creando circuiti e servizi a rete (turismo diffuso, itinerari tematici a carattere naturalistico-culturale, recupero dei percorsi e delle emergenze storico-culturali, ecc.). Incentivazione di forme di ricettività diffusa attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Tutela delle visuali e percorsi di interesse paesaggistico, anche in relazione alla definizione di criteri di inserimento paesaggistico degli interventi. Promozione di una rete complessiva di percorsi di carattere paesaggistico ed ambientale, con funzione di collegamento delle principali emergenze naturalistiche (Sfagneta, aree umide, ecc.). Individuazione ed incentivazione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di promozione economica del territorio collinare e come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile.

**Migliorare la qualità insediativa attraverso** il riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente; la riqualificazione tipologica e funzionale dell'edificato, anche in risposta alle esigenze abitative dei residenti. Identificazione di appropriate regole di crescita e di completamento dei tessuti esistenti coerenti con la struttura e l'identità del territorio. Mantenere l'unitarietà percettiva delle aree e spazi pertinenziali comune evitandone la frammentazione.

**Valorizzare e riqualificare la piazza** di Cerretti come luogo di aggregazione dove vi siano servizi, anche d'interesse commerciale, spazi di interesse pubblico e/o funzioni pubbliche.

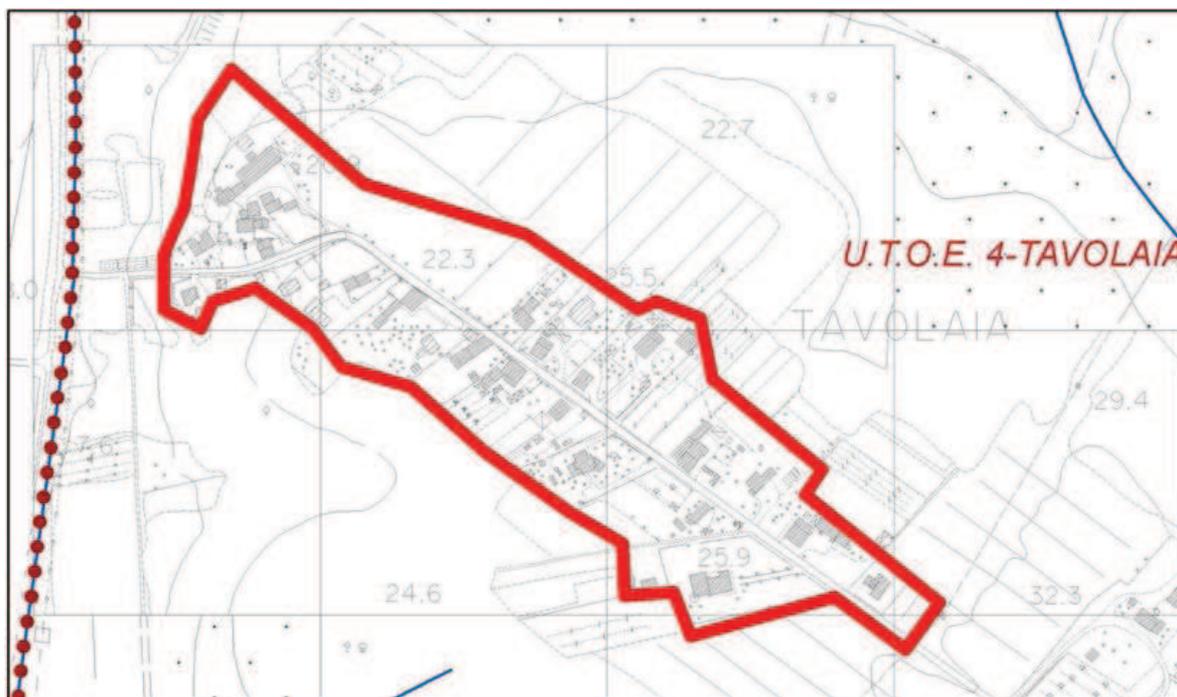
**Potenziamento e miglioramento qualitativo del sistema degli spazi pubblici e degli standard urbanistici** con particolare riferimento alla possibilità di individuazione di aree attrezzate per lo sport e per il tempo libero in connessione con l'abitato di Cerretti.

**Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico storico** rurale di valore storico-testimoniale.

**Attivazione di strategie perequative** Controllo della dinamiche collegate alla rendita immobiliare quale fattore di limitazione e condizionamento all'equilibrato sviluppo degli insediamenti. Garantire il controllo pubblico delle trasformazioni, favorendo la formazione di un patrimonio collettivo di standard e servizi e disincentivando comportamenti informati alle logiche della rendita fondiaria e della speculazione immobiliare.

**Partecipazione pubblica alle scelte urbanistiche** Ascolto, confronto, e condivisione delle prospettive di sviluppo del territorio, Promuovere azioni e comportamenti virtuosi a livello collettivo ed individuale.

- **UTOE 4 – TAVOLAIA**



## **OBIETTIVI ED AZIONI**

**Valorizzazione turistica del territorio:** incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali.

Sviluppare circuiti e servizi a rete (turismo diffuso, itinerari tematici a carattere naturalistico-culturale, recupero dei percorsi e delle emergenze storico-culturali, ecc.);

Incentivare forme di ricettività diffusa attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

**Migliorare la qualità insediativa:** riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente. Riqualificazione tipologica e funzionale dell'edificato, anche in risposta alle esigenze abitative dei residenti. Identificazione di appropriate regole di crescita e di completamento dei tessuti esistenti coerenti con la struttura e l'identità del territorio.

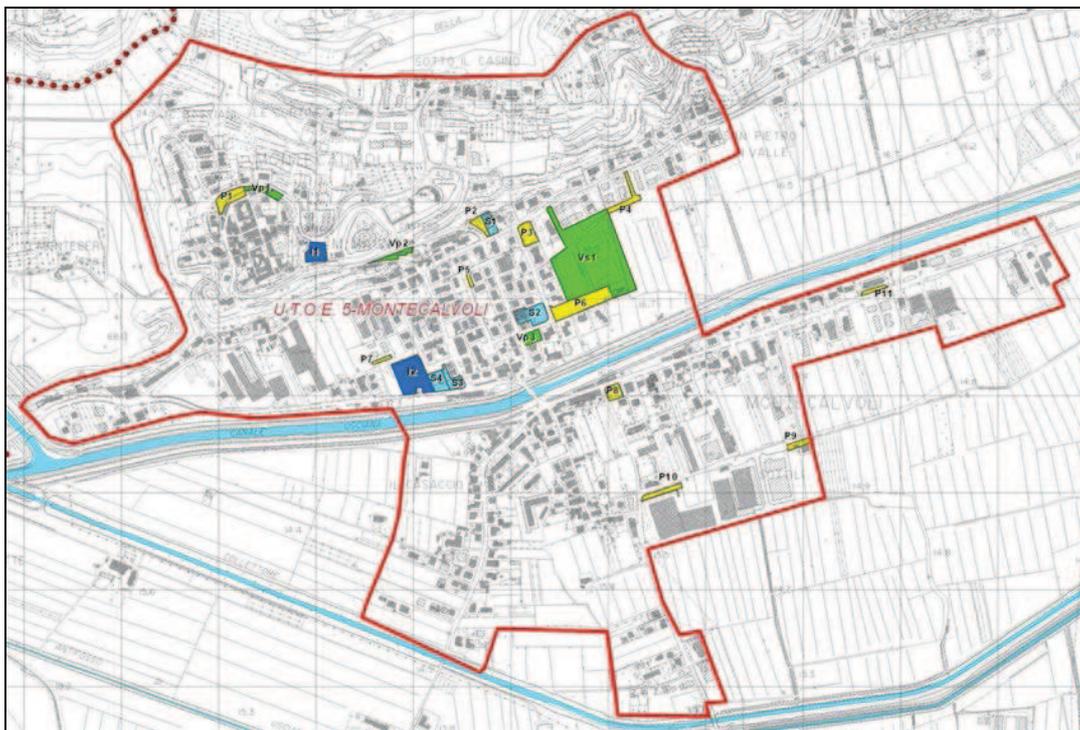
**Privilegiare e incentivare il recupero edilizio rispetto a nuovo consumo di suolo**

**Potenziare la dotazione quantitativa e qualitativa dei servizi**, particolare rispetto alle reti fognare, acquedottistiche.

**Creare nuove centralità**, ossia piazze, luoghi di aggregazione dove vi siano servizi, anche d'interesse commerciale, spazi di interesse pubblico e/o funzioni pubbliche.

**Promozione di una rete complessiva di percorsi di carattere paesaggistico ed ambientale**, con funzione di collegamento delle principali emergenze naturalistiche (Sfagneta, aree umide, ecc.).

- **UTOE 5 – MONTECALVOLI**



## **OBIETTIVI ED AZIONI**

**Rispetto del sistema ambientale** (idraulico, geomorfologico, etc ) anche attraverso il contenimento del consumo di suolo e la promozione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche).

**Tutela e valorizzazione del paesaggio** lasciare libere le visuali, rispettare le connessioni tra tessuto urbano e territorio rurale, tutelare le aree pedecollinari; conservare gli elementi naturali ed antropici di rilevanza paesaggistica ed ambientale (filari arborei, sistemazioni dei versanti, manufatti produttivi e storico-testimoniali, ecc.); tutela dei panorami e dei punti visivamente significativi (con particolare riferimento ai rapporti visivi “da e verso il centro storico”) assicurando i varchi visuali inedificati esistenti.

**Creare e migliorare le connessioni ecologiche e funzionali** attraverso l’individuazione di percorsi di mobilità dolce.

**Tutela e valorizzazione del centro storico quale patrimonio identitario** nel suo complesso (compreso lo skyline, le emergenze culturali, le testimonianze della cultura materiale locale, il mantenimento delle aree verdi a margine dell’edificato).

**Recuperare il patrimonio edilizio esistente di interesse storico tipologico-testimoniale** con interventi appropriati che rispettino le caratteristiche esistenti.

**Privilegiare e incentivare il recupero edilizio rispetto a nuovo consumo di suolo** non ammettendo nuova edificazione che costituisca nucleo isolato rispetto ai tessuti insediativi esistenti.

**Potenziare la dotazione quantitativa e qualitativa dei servizi**, particolare rispetto alle reti fognare, acquedottistiche.

**Valorizzare le centralità esistenti**, ossia piazze, luoghi di aggregazione dove vi siano servizi, anche d’interesse commerciale, spazi di interesse pubblico e/o funzioni pubbliche.

**Riordinare e riqualificare** il patrimonio dismesso e/o parzialmente dismesso lungo strada attraverso interventi di **rigenerazione**. Il R.U., per interventi riferiti a comparti la cui trasformazione coinvolga ed incida sul contesto urbano sia per estensione della trasformazione che per la relazione con funzioni urbane, dovrà ricondurre l’intervento a progetto unitario attraverso Piani Particolareggiati pubblici o convenzionati valutando l’opportunità di operazioni di rigenerazione da programmare attraverso meccanismi perequativi anche attraverso

l'associazione di comparti distinti. Tali programmi dovranno perseguire oltre alla riqualificazione urbana un evidente interesse pubblico.

**Riqualificazione insediativa per una nuova qualità** attraverso il riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente, implementando la sostenibilità ambientale degli interventi edilizi, anche architettonica; garantire qualità del verde e dell'arredo urbano.

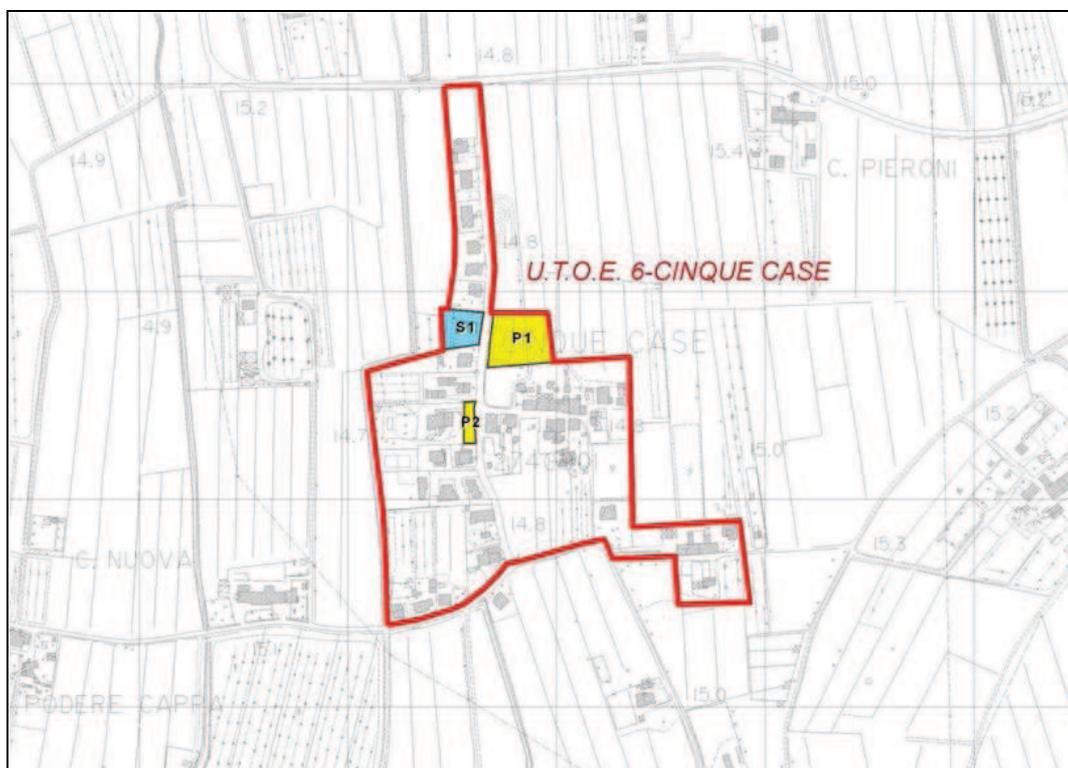
**Riqualificazione urbana e paesaggistica dell'area produttiva** esistente anche prevedendo interventi di sistemazione ambientale del margine urbano.

**Riqualificazione dei nodi infrastrutturali viari** con razionalizzazione della viabilità esistente e valorizzazione del nodo dal punto di vista percettivo.

**Promozione di nuove forme di residenza** (*social housing* , *co-housing* e di nuovi modelli abitativi)

**Attivazione di strategie perequative e compensative** per la restituzione di servizi e standard alla comunità Controllo della dinamiche collegate alla rendita immobiliare quale fattore di limitazione e condizionamento all'equilibrato sviluppo degli insediamenti. Garantire il controllo pubblico delle trasformazioni, favorendo la formazione di un patrimonio collettivo di standard e servizi e disincentivando comportamenti informati alle logiche della rendita fondiaria e della speculazione immobiliare.

- **UTOE 6 – CINQUE CASE**



### **OBIETTIVI ED AZIONI**

**Migliorare la qualità insediativa:** riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente Riqualficazione tipologica e funzionale dell’edificato, anche in risposta alle esigenze abitative dei residenti Identificazione di appropriate regole di crescita e di completamento dei tessuti esistenti coerenti con la struttura e l’identità del territorio.

**Creare e migliorare le connessioni ecologiche e funzionali** attraverso l’individuazione di percorsi di mobilità dolce.

**Potenziamento e miglioramento qualitativo del sistema degli spazi pubblici e degli standard urbanistici**, connessi all’area-parco del paleoalveo.

**Privilegiare e incentivare il recupero edilizio rispetto a nuovo consumo di suolo** non ammettendo nuova edificazione che costituisca nucleo isolato rispetto ai tessuti insediativi esistenti.

**Potenziare la dotazione quantitativa e qualitativa dei servizi**, particolare rispetto alle reti fognare, acquedottistiche.

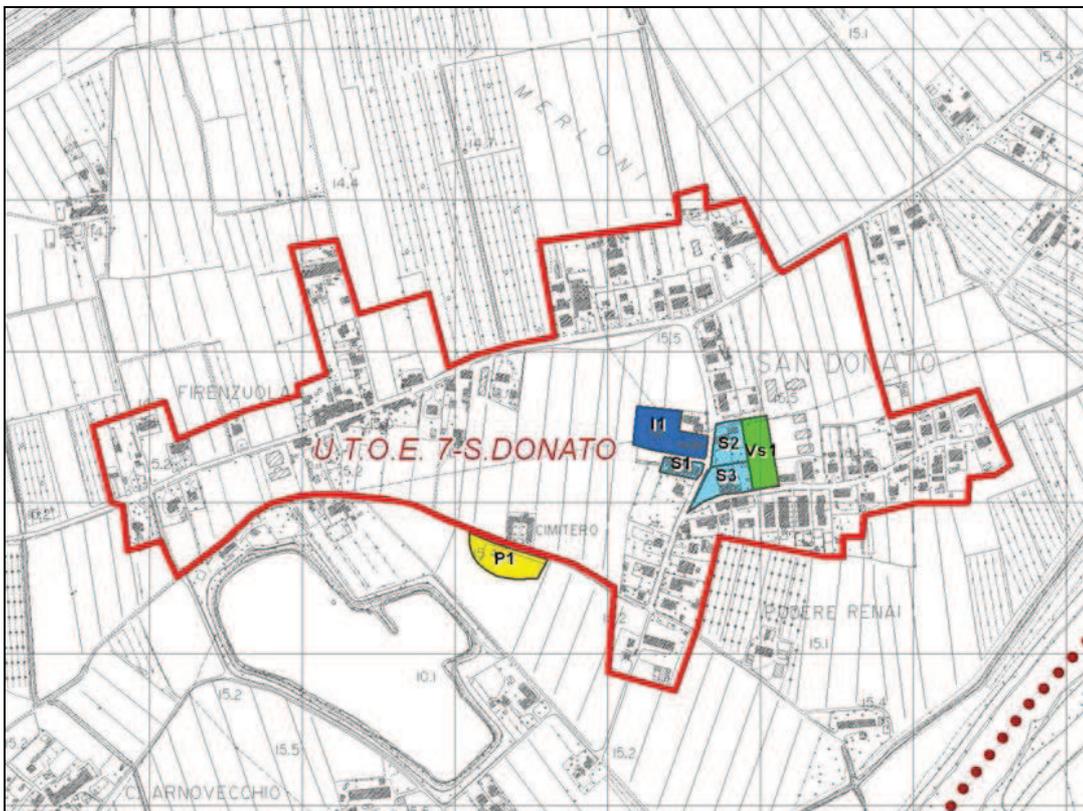
**Creare nuova centralità**, ossia piazza, luoghi di aggregazione dove vi siano servizi, anche d'interesse commerciale, spazi di interesse pubblico e/o funzioni pubbliche.

**Riqualificazione degli edifici rurali di valore testimoniale** attraverso interventi di recupero coerenti con la tipologia ed i caratteri identitari degli edifici con individuazione di funzioni urbane compatibili.

### **Attivazione di strategie perequative**

Controllo della dinamiche collegate alla rendita immobiliare quale fattore di limitazione e condizionamento all'equilibrato sviluppo degli insediamenti. Garantire il controllo pubblico delle trasformazioni, favorendo la formazione di un patrimonio collettivo di standard e servizi e disincentivando comportamenti informati alle logiche della rendita fondiaria e della speculazione immobiliare

- **UTOE 7 – SAN DONATO**



## **OBIETTIVI ED AZIONI**

**Migliorare la qualità insediativa:** riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente Riquilibrare tipologica e funzionale dell'edificato, anche in risposta alle esigenze abitative dei residenti Identificazione di appropriate regole di crescita e di completamento dei tessuti esistenti coerenti con la struttura e l'identità del territorio.

**Creare e migliorare le connessioni ecologiche e funzionali** attraverso l'individuazione di percorsi di mobilità dolce.

**Potenziamento e miglioramento qualitativo del sistema degli spazi pubblici e degli standard urbanistici,** connessi all'area-parco del paleoalveo.

**Privilegiare e incentivare il recupero edilizio rispetto a nuovo consumo di suolo** non ammettendo nuova edificazione che costituisca nucleo isolato rispetto ai tessuti insediativi esistenti.

**Potenziare la dotazione quantitativa e qualitativa dei servizi,** particolare rispetto alle reti fognare, acquedottistiche.

**Rafforzare la centralità,** ossia piazza, luoghi di aggregazione dove vi siano servizi, anche d'interesse commerciale, spazi di interesse pubblico e/o funzioni pubbliche.

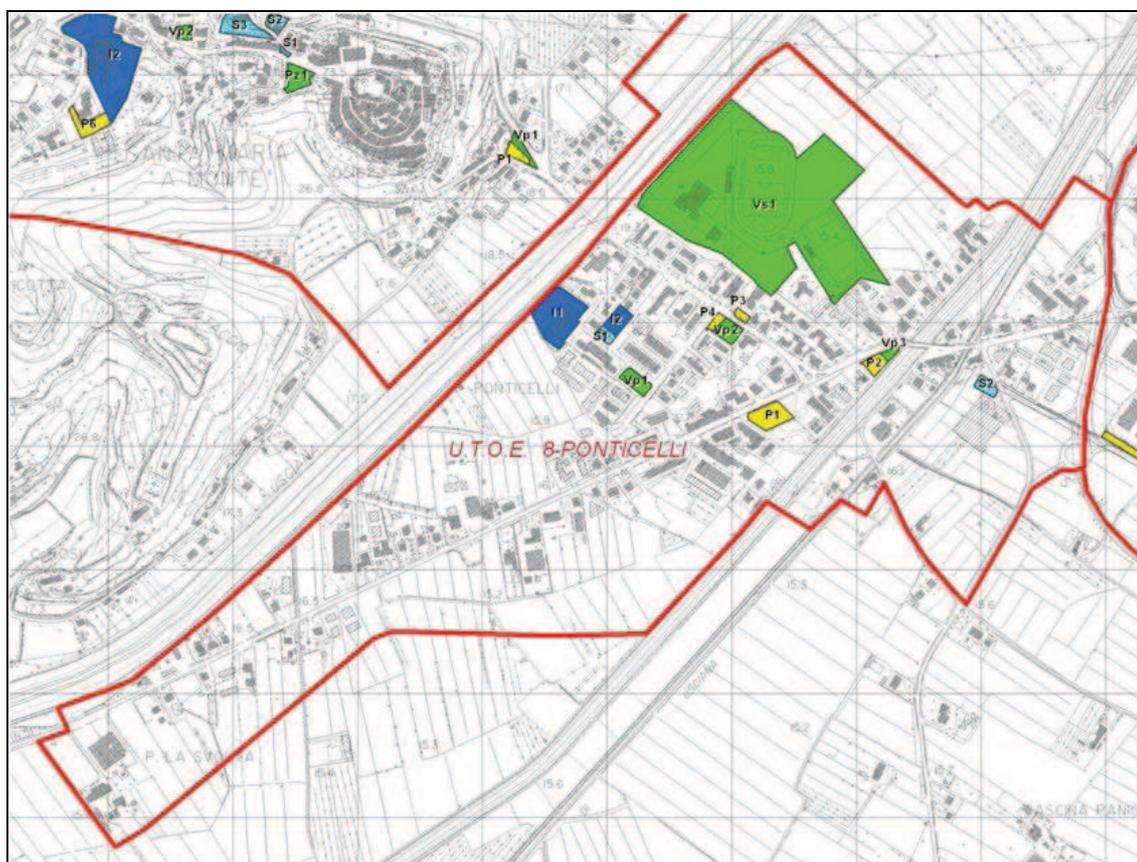
**Tutela e Valorizzazione degli edifici rurali di pregio** attraverso interventi di recupero coerenti con la tipologia ed i caratteri identitari degli edifici con individuazione di funzioni urbane compatibili.

### **Attivazione di strategie perequative**

Controllo della dinamiche collegate alla rendita immobiliare quale fattore di limitazione e condizionamento all'equilibrato sviluppo degli insediamenti.

Garantire il controllo pubblico delle trasformazioni, favorendo la formazione di un patrimonio collettivo di standard e servizi e disincentivando comportamenti informati alle logiche della rendita fondiaria e della speculazione immobiliare.

- **UTOE 8 – PONTICELLI**



### **OBIETTIVI ED AZIONI**

**Rispetto del sistema ambientale** (idraulico, geomorfologico, etc ) anche attraverso il contenimento del consumo di suolo.

**Tutela e valorizzazione del paesaggio** lasciare libere le visuali, rispettare le connessioni tra tessuto urbano e territorio rurale; conservare gli elementi naturali ed antropici di rilevanza paesaggistica ed ambientale residui (filari arborei, sistemazioni dei versanti, manufatti produttivi e storico-testimoniali, ecc.); tutela dei panorami e dei punti visivamente significativi (con particolare riferimento ai rapporti visivi “da e verso il centro storico”) assicurando i varchi visuali inedificati esistenti.

**Creare e migliorare le connessioni ecologiche e funzionali** attraverso l’individuazione di percorsi di mobilità dolce.

**Privilegiare e incentivare il recupero edilizio rispetto a nuovo consumo di suolo** non ammettendo nuova edificazione che costituisca nucleo isolato rispetto ai tessuti insediativi esistenti.

**Potenziare la dotazione quantitativa e qualitativa dei servizi**, particolare rispetto alle reti fognare, acquedottistiche.

**Creare nuove centralità**, ossia piazze, luoghi di aggregazione dove vi siano servizi, anche d'interesse commerciale, spazi di interesse pubblico e/o funzioni pubbliche.

**Prevedere una polarità per servizi di interesse pubblico (scuola)** che si configuri anche quale polarità di carattere sportivo/ricreativo.

**Riordinare e riqualificare** l'abitato lungo strada creando centralità sociali e intervenendo su nodi infrastrutturali.

**Riqualificazione insediativa per una nuova qualità** attraverso il riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente, implementando la sostenibilità ambientale degli interventi edilizi, anche architettonica; garantire qualità del verde e dell'arredo urbano.

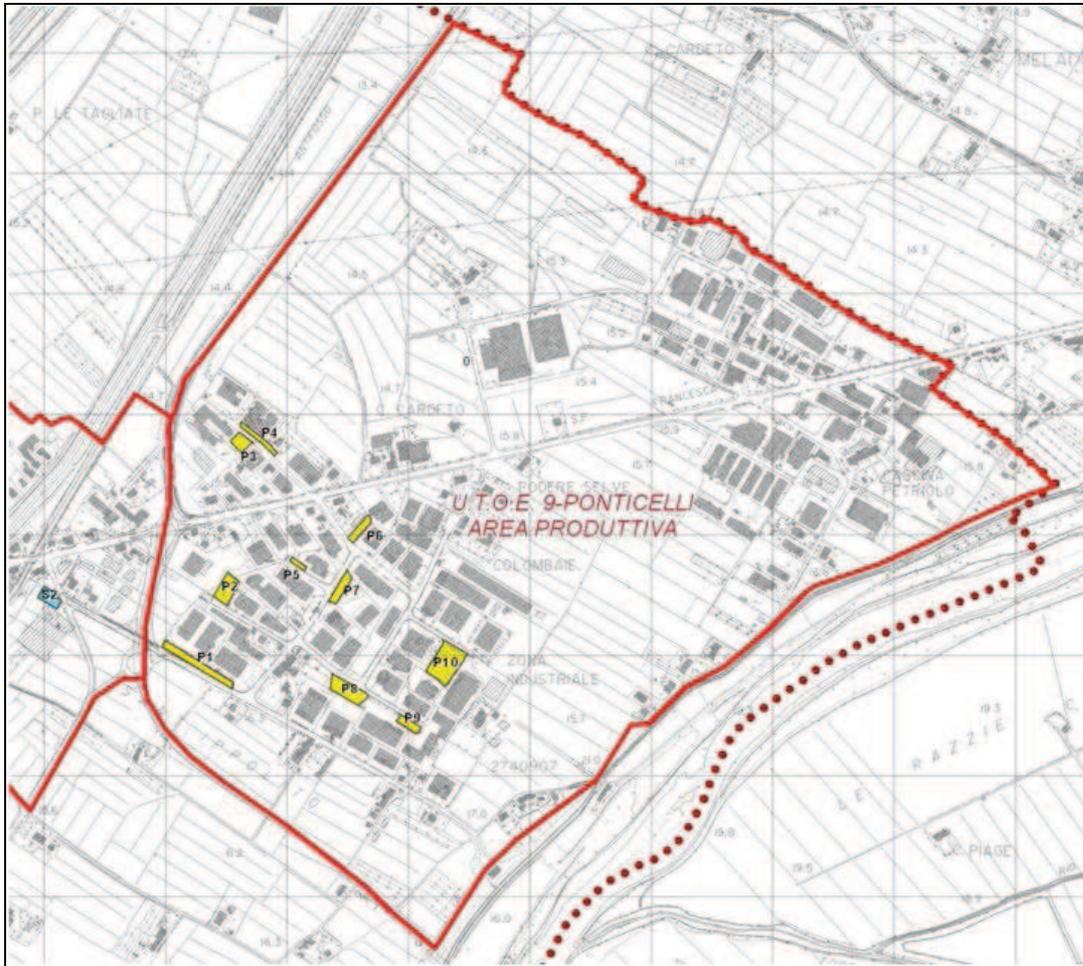
**Promozione di nuove forme di residenza** (*social housing* , *co-housing* e di nuovi modelli abitativi).

**Attivazione di strategie perequative e compensative** per la restituzione di servizi e standard alla comunità. Controllo della dinamiche collegate alla rendita immobiliare quale fattore di limitazione e condizionamento all'equilibrato sviluppo degli insediamenti. Garantire il controllo pubblico delle trasformazioni, favorendo la formazione di un patrimonio collettivo di standard e servizi e disincentivando comportamenti informati alle logiche della rendita fondiaria e della speculazione immobiliare.

**Riqualificazione del nodo viario** di Ponticelli con razionalizzazione della viabilità esistente e valorizzazione del nodo dal punto di vista percettivo come porta d'ingresso alla città.

**Possibilità di un nuovo collegamento infrastrutturale** tra la strada provinciale Francesca e lo svincolo di collegamento con la FI PI LI, con funzione di circonvallazione urbana di Ponticelli.

- **UTOE 9 – PONTICELLI AREA PRODUTTIVA**



## **OBIETTIVI ED AZIONI**

### **Sostenibilità ambientale degli interventi**

**Riconoscimento e individuazione dell'ambito di connessione ecologica e paesaggistica con il sistema idraulico di pianura (Invariante Strutturale) e della rete dei percorsi ambientali di collegamento con il sistema insediativo.**

**Tutela delle visuali** e percorsi di interesse paesaggistico, anche in relazione alla definizione di criteri di inserimento paesaggistico degli interventi.

**Garantire la leggibilità del limite** urbano, deve essere assicurata la permanenza di aree rurali.

**Promozione della formazione del parco fluviale dell'Arno** e della relativa rete di percorsi pedonali/ciclabili, anche con individuazione di punti di approdo e di connessione con i comuni contermini (pista ciclabile dell'Arno).

**Completamento e riqualificazione degli insediamenti esistenti**, l'integrazione del settore manifatturiero con interventi polifunzionali in grado di conferire valore aggiunto (commerciali, direzionali, servizi).

**Rilancio dell'area produttiva di Ponticelli** come polarità di ambito comprensoriale.

**Diversificazione e riqualificazione funzionale** verso settori ed attività economiche compatibili con il territorio e la tradizione locale.

**Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica-prestazionale del patrimonio edilizio esistente** individuare le connessioni ecologiche ed ambientali tra il sistema produttivo e l'ambito rurale circostante.

**Identificazione di appropriate regole di crescita** e di completamento dei tessuti esistenti coerenti con la struttura e l'identità del territorio.

**Promuovere azioni e comportamenti virtuosi a livello collettivo ed individuale.**

**Riqualificazione del nodo viario** di Ponticelli con razionalizzazione della viabilità esistente e valorizzazione del nodo dal punto di vista percettivo come porta d'ingresso alla città.

**Attivazione di strategie perequative e compensative** per la restituzione di servizi e standard alla comunità. Controllo della dinamiche collegate alla rendita immobiliare quale fattore di limitazione e condizionamento all'equilibrato sviluppo degli insediamenti. Garantire il controllo pubblico delle trasformazioni, favorendo la formazione di un patrimonio collettivo di standard e servizi e disincentivando comportamenti informati alle logiche della rendita fondiaria e della speculazione immobiliare.

**Possibilità di localizzazione di servizi e attrezzature** d'interesse sovracomunale in connessione al collegamento viario con la FI PI LI.

**Riordinare e riqualificare** il patrimonio produttivo dismesso e/o parzialmente dismesso attraverso interventi di **rigenerazione**. Il R.U., per interventi riferiti a comparti la cui trasformazione coinvolga ed incida sul contesto urbano sia per estensione della trasformazione che per la relazione con funzioni urbane, dovrà ricondurre l'intervento a progetto unitario attraverso

Piani Particolareggiati pubblici o convenzionati valutando l'opportunità di operazioni di rigenerazione da programmare attraverso meccanismi perequativi anche attraverso l'associazione di comparti distinti. Tali programmi dovranno perseguire oltre alla riqualificazione urbana un evidente interesse pubblico.

Nella tabella riportata di seguito, sono riassunti gli obiettivi generali e specifici e le relative azioni previste dal Piano Strutturale.

<b>Piano Strutturale di Santa Maria a Monte – Proposta</b> <i>Sintesi degli obiettivi e delle azioni</i>		
<i>Obiettivi generali</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Azioni</i>
<b>1. Coordinamento delle politiche d'area:</b> Santa Maria a Monte come "cerniera" nella definizione degli equilibri territoriali tra Valdera e Valdarno Inferiore	1.1 Le scelte e le strategie di Piano dovranno inserirsi armonicamente nel comprensorio territoriale di riferimento, ricercando le opportune intese con i Comuni limitrofi e con gli Enti interessati, nel quadro territoriale del Valdarno Inferiore ("comprensorio del cuoio") e della Valdera,.	1.1.1 - Concertazione di strategie per la riduzione del Rischio Idraulico – Individuazione di corridoi "ecologici" e paesaggistici con ruolo complementare di "polmone" idraulico di autosicurezza locale
		1.1.2 - Concertazione di strategie rispetto al tema della mobilità, con particolare riferimento al Nodo Ponte alla Navetta e collegamenti con Valdera, ed ai sistemi di mobilità "dolce" pedonali/ciclabili;
		1.1.3 - Concertazione di strategie d'area relativamente ai temi della ricerca/innovazione di supporto alle attività produttive locali (polo scientifico tecnologico)
		1.1.4 - Tutela e valorizzazione delle aree di interesse ambientale e paesaggistico di interesse sovracomunale, in particolare del SIR Cerbaie (Piano di Gestione del SIR-SIC ai sensi dell'art. 3 della L.R. 56/2000), programmazione di percorsi di interesse ambientale compreso il tema delle vie d'acqua
		1.1.5 - Concertazione di strategie per lo sviluppo della polarità produttiva di Ponticelli nel contesto del distretto produttivo del Cuoio
		1.1.6 - Programmazione di Servizi e Polarità' di interesse sovracomunale (Caserme, Polo scolastico, Sedi istituzionali, servizi d'area, ecc)
<b>2. Sicurezza del territorio</b>	2.1 Strategie per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura	2.1.1. - Individuazione di ambiti di connessione ecologica e paesaggistica con il sistema idraulico di pianura con funzione anche di salvaguardia e compensazione idraulica
		2.1.2 - Individuazione di specifiche condizioni alla trasformazione per il non aggravamento delle condizioni di rischio idraulico nelle aree a

		pericolosità idraulica elevata
	2.2 Difesa idrogeologica del territorio collinare	2.2.1 - Individuazione di specifiche condizioni alla trasformazione nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata 2.2.2 - Contenimento del consumo di suolo nel territorio collinare 2.2.3 - Promozione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di presidio del territorio collinare nelle aree interessate da incendi
<b>3. Qualità ambientale</b>	3.1 Monitoraggio dello stato delle risorse	3.1.1 - Individuazione di indicatori dello stato delle risorse e degli eventuali fattori di criticità presenti sul territorio comunale, rispetto ai quali definire le opportune strategie di risanamento e mitigazione, nonché specifiche condizioni alla trasformazione.
	3.2 Sostenibilità ambientale degli interventi	3.2.1 - Riqualificazione del sistema infrastrutturale riducendo l'impatto delle viabilità sugli insediamenti esistenti e privilegiando sistemi di mobilità "dolce"
		3.2.2 - Condizionare le azioni di trasformazione/riqualificazione alla verifica dello stato di efficienza delle infrastrutture e dei servizi esistenti (depurazione, ecc.)
		3.2.3 - Predisporre regole per gli interventi di trasformazione territoriale basate sulla massima sostenibilità ambientale ed energetica (energie rinnovabili, bioedilizia, ecc.).
3.3 Contenimento del consumo di suolo	3.2.4 - Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica-prestazionale del patrimonio edilizio esistente 3.3.1 - Priorità alla riqualificazione ed alla riorganizzazione degli insediamenti esistenti in ambito urbano e rurale	
<b>4. Tutela e valorizzazione del sistema delle acque</b>	4.1 Tutela e valorizzazione delle relazioni di natura ambientale, ecologica, storica, culturale, sociale, turistica	4.1.1 - Attivazione di opportune strategie di valorizzazione e fruizione della risorsa (percorsi tematici, itinerari navigabili, ecc.)
		4.1.2 - Riconoscimento e individuazione dell'ambito di connessione ecologica e paesaggistica con il sistema idraulico di pianura (Invariante Strutturale) e della rete dei percorsi ambientali di collegamento con il sistema insediativo
<b>5. Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b>	5.1 Incentivazione della fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici,	5.1.1 - Tutela delle visuali e percorsi di interesse paesaggistico, anche in relazione alla definizione di criteri di inserimento paesaggistico degli interventi

	paesaggisti ed ambientali	<p>5.1.2 - Promozione di una rete complessiva di percorsi di carattere paesaggistico ed ambientale, con funzione di collegamento delle principali emergenze naturalistiche (Sfagneta, aree umide, ecc.) e storico-culturali (ville, siti archeologici, percorsi storici, ecc.) del territorio</p> <p>5.1.3 - Conservazione e valorizzazione dell'area naturalistica delle Cerbaie (SIR) attraverso politiche di tutela e gestione coordinate con gli altri Enti interessati</p> <p>5.1.4 - Individuazione ed incentivazione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di promozione economica del territorio collinare</p>
	5.2 Disciplina del territorio rurale volta a promuovere le attività agricole come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile	<p>5.2.1 - Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico rurale di interesse storico e tipologico</p> <p>5.2.2 - Disciplina delle attività compatibili in territorio rurale</p> <p>5.2.3 - Criteri ed indirizzi per la localizzazione di impianti e servizi nel rispetto dei caratteri paesaggistici del territorio (infrastrutturali, energetici, ecc.)</p>
<b>6. Valorizzazione turistica del territorio</b>	6.1 Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali di Santa Maria a Monte	<p>6.1.1 - Valorizzazione dei siti e delle aree di interesse culturale con particolare riferimento al parco archeologico della Rocca ed alle strutture museali del capoluogo come polarità culturale di interesse sovracomunale</p> <p>6.1.2 - Promozione della formazione del parco fluviale dell'Arno e della relativa rete di percorsi pedonali/ciclabili, anche con individuazione di punti di approdo e di connessione con i comuni contermini (pista ciclabile dell'Arno)</p> <p>6.1.3 - Sviluppo di circuiti e servizi a rete (turismo diffuso, itinerari tematici a carattere naturalistico-culturale, recupero dei percorsi e delle emergenze storico-culturali, ecc.);</p> <p>6.1.4 - Incentivazione di forme di ricettività diffusa attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente urbano e rurale</p>
<b>7. Valorizzazione del tessuto produttivo</b>	7.1 Riqualificazione e sviluppo della polarità produttiva di Ponticelli	7.1.1 - Completamento e riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti, promuovendo l'integrazione del settore manifatturiero con interventi polifunzionali in grado di conferire valore aggiunto (commerciali, direzionali, servizi), la diversificazione e riqualificazione funzionale verso settori ed attività economiche ad avanzato sviluppo tecnologico, compatibili con il territorio e

		<p>la tradizione locale</p> <p>7.1.2 - Rilancio dell'area produttiva di Ponticelli come polarità di ambito comprensoriale attraverso la localizzazione di servizi d'area</p> <p>7.1.3 - Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica-prestazionale del tessuto produttivo esistente</p> <p>7.1.4 - Valorizzazione delle connessioni ecologiche ed ambientali tra il sistema produttivo e l'ambito rurale circostante – previsione di interventi di ridefinizione del margine urbano come filtro visivo ed ambientale</p>
	7.2 Riqualificazione dell'area produttiva di Montecalvoli	7.2.1 - Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica-prestazionale del tessuto produttivo esistente - previsione di interventi di ridefinizione del margine urbano come filtro visivo ed ambientale
<b>8. Riqualificazione e adeguamento del sistema infrastrutturale e dei servizi di interesse collettivo</b>	8.1 Riqualificazione e adeguamento del sistema infrastrutturale	8.1.1 - Adeguamento/riorganizzazione funzionale e paesaggistica dei nodi viari di Ponticelli, Santa Maria a Monte e Montecalvoli quali porte di accesso del territorio comunale e dei principali centri urbani
		8.1.2 - Programmazione di un corridoio infrastrutturale di collegamento tra la S.P. Francesca tra Montecalvoli e Ponticelli e il nodo di collegamento alla SGC, con funzione di circoscrizione dell'abitato urbano di Ponticelli
		8.1.3 - Adeguamento/potenziamento della rete dei servizi urbani/tecnologici/depurativi a servizio degli insediamenti esistenti
	8.2 Riorganizzazione e potenziamento del sistema dei servizi di interesse comunale e di area	<p>8.2.1 - Individuazione di ambiti idonei per la localizzazione di servizi di interesse comunale e sovracomunale (polo scolastico, sedi istituzionali, servizi sanitari, caserme, ecc.)</p> <p>8.2.2 - Programmazione e razionalizzazione dei servizi a scala locale in riferimento alle centralità urbane da valorizzare nel quadro delle politiche di riqualificazione insediativa</p>
<b>9. Qualità insediativa</b>	9.1 Riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente	9.1.1 - Potenziamento qualitativo e quantitativo della dotazione di standard urbanistici e servizi - verifica del livello di efficienza delle urbanizzazioni
		9.1.2 - Identificazione di appropriate regole di crescita e di completamento dei tessuti esistenti coerenti con la struttura e l'identità del territorio.
		9.1.3 - Riqualificazione tipologica e funzionale dell'edificato esistente, anche in relazione alle esigenze abitative dei residenti, attraverso interventi di adeguamento e completamento

		<p>tipologico, riqualificazione energetica e paesaggistica.</p> <p>9.1.4 - Risposta alla domanda di edilizia sociale, anche attraverso la sperimentazione di modelli innovativi dal punto di vista sociale, urbanistico ed ambientale, da realizzare prioritariamente attraverso il recupero e la ristrutturazione del tessuto esistente (social housing, autocostruzione ,ecc.)</p>
	9.2 Valorizzazione dei luoghi identitari e delle centralità del sistema insediativo	9.2.1 - Potenziamento e valorizzazione qualitativa del sistema degli spazi pubblici e di uso pubblico, quale elemento fondamentale per il consolidamento e la formazione di luoghi identitari del sistema insediativo, nonché di un tessuto urbano articolato e polifunzionale
<b>10. Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico storico</b>	10.1 Valorizzazione dei centri storici di Santa Maria a Monte e di Montecalvoli	10.1.1 - Recupero e valorizzazione del tessuto storico consolidato attraverso la formazione di specifici strumenti di disciplina particolareggiata (piano dei centri storici, piano del colore) finalizzati ad orientare/agevolare le azioni di recupero e riqualificazione di iniziativa pubblica e privata.
		10.1.2 - Promozione di strategie di rivitalizzazione culturale, sociale ed economica dei centri storici, attraverso la valorizzazione delle emergenze culturali, degli spazi museali ed espositivi, dei centri commerciali naturali e dei servizi turistici diffusi
	10.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale	10.2.1 - Tutela e recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale, anche in riferimento alle disposizioni previste dal PIT relativamente al patrimonio collinare, attraverso la predisposizione di una specifica disciplina di dettaglio
		10.2.2 - Incentivazione del riuso del patrimonio edilizio rurale in forme e funzioni compatibili (agricole, residenziali, turistico ricettive)
<b>11. Controllo della dinamiche collegate alla rendita immobiliare quale fattore di limitazione e condizionamento all'equilibrato sviluppo degli insediamenti</b>	11.1 Attivazione di strategie perequative	11.1.1 - Garantire il controllo pubblico delle trasformazioni, favorendo, anche attraverso strumenti ed accordi perequativi e/o compensativi, la formazione di un patrimonio collettivo di standard e servizi senza aggravio per le risorse comunali
		11.1.2 - Garantire condizioni di equa redistribuzione degli incrementi di valore attribuiti dagli strumenti urbanistici
		11.1.3 - Attivazione di strategie di riqualificazione urbanistica degli insediamenti esistenti mediante

		la definizione di modalità premiali e/o incentivi, anche attraverso il ricorso a procedure concorsuali e/o di evidenza pubblica.
	11.2 Monitoraggio delle dinamiche di attuazione del Piano	11.2.1 - Definizione di modalità e strumenti di programmazione/monitoraggio delle previsioni urbanistiche rispetto al processo di attuazione/raggiungimento degli obiettivi quinquennali di RU
<b>12. Partecipazione pubblica alle scelte urbanistiche</b>	12.1 Condivisione degli obiettivi e delle regole d'uso del territorio	12.1.1 - Formazione condivisa delle scelte urbanistiche attraverso procedure di ascolto e confronto pubblico
		12.1.2 - Promozione di azioni e comportamenti virtuosi a livello collettivo ed individuale.

## 5. ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA

L'analisi della coerenza esterna ha lo scopo di valutare le scelte indicate dal nuovo strumento urbanistico in relazione al contesto programmatico esistente valutando se gli obiettivi e le azioni previste e delineate nel nuovo Piano Strutturale siano coerenti con gli indirizzi previsti da altri Piani e/o Programmi vigenti, valutando in maniera opportuna le possibili interazioni.

A tal fine saranno di seguito presi in esame i Piani e/o Programmi, sia sovraordinati che di pari livello, ritenuti significativi per l'analisi di coerenza esterna del PS, ponendo particolare attenzione alle eventuali interazioni ed alle potenziali interferenze.

L'analisi della coerenza esterna prevede di esaminare i seguenti Piani:

1. *Il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana;*
2. *Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino del Fiume Arno (PAI);*
3. *Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana;*
4. *Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa;*
5. *Il Programma Operativo Regionale per la competitività e l'occupazione 2007-2013;*
6. *Il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 – 2010 (P.R.A.A.) esteso al 2011;*
7. *Il Piano Regionale di Sviluppo Economico 2012-2015 (P.R.S.E.);*
8. *Il Piano Regionale Agricolo Forestale 2012-2015;*

### **5.1 Piano di Indirizzo Territoriale Regionale**

Il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) è l'atto di programmazione con il quale la Regione, in attuazione della L.R. n. 5 del 16 gennaio 1995 "Norme per il governo del territorio", ed in

conformità con le indicazioni del programma regionale di sviluppo, stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali e definisce gli obiettivi operativi della propria politica territoriale.

Per quanto concerne gli elementi paesaggistici ed ambientali si fa riferimento alle “*Schede dei paesaggi e relativi obiettivi di qualità*” dell’ambito n. 17 “Valdarno Inferiore” in cui ricade il Comune di Santa Maria a Monte.

All’interno delle schede dei diversi ambiti sono definiti i principali obiettivi di qualità e le azioni prioritarie in relazione ad elementi costitutivi naturali, elementi costitutivi antropici, insediamenti ed infrastrutture come di seguito schematizzato:

**Tabella 5.1.1 – PIT Regione Toscana Obiettivi di qualità – Elementi Costitutivi Naturali**

	<b>OBIETTIVI DI QUALITÀ</b>
	<b>PRIORITÀ</b>
<p align="center"><b>ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI</b></p> <p align="center"><b>Geomorfologia</b> <b>Idrografia naturale</b> <b>Vegetazione</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservazione e ripristino degli ecosistemi fluviali e della loro continuità;</li> <li>• tutela di adeguate estensioni dei principali habitat dell’area palustre del Padule di Fucecchio e gestione del regime idrico;</li> <li>• tutela della fitocenosi e mantenimento della copertura forestale di latifoglie di pregio dell’area collinare delle Cerbaie;</li> <li>• conservazione dei biotopi e dei geotopi individuati come complessi biotici o morfologici di rilevante interesse;</li> <li>• tutela dei percorsi storici e delle visuali che da tali percorsi si godono.</li> </ul>
	<p><b>AZIONI PRIORITARIE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Salvaguardia delle colline nord orientale e meridionale di Montelupo Fiorentino, valorizzandone l’articolazione conseguente alle diverse caratteristiche produttive legate alle risorse agricole, ambientali e di paesaggio</li> <li>• promuovere e valorizzare il Padule di Fucecchio, le colline delle Cerbaie e l’area del Montalbano anche attraverso la realizzazione di percorsi naturalistici, trekking, ippoturismo;</li> <li>• salvaguardia degli ambiti fluviali come habitat da conservare ai fini del mantenimento delle biodiversità, primo elemento della rete dei “corridoi ecologici”, e salvaguardia della funzionalità idraulica dei corsi dell’Arno, della Pesa e dell’Elsa; valorizzazione delle fasce verdi lungo l’Orme che prolungano nella città di Empoli l’impronta naturalistica della vegetazione ripariale del torrente; conversione della vegetazione perifluviale del fiume Arno da non riparia a riparia</li> </ul>

**Tabella 5.1.2 – PIT Regione Toscana Obiettivi di qualità – Elementi Costitutivi Antropici**

	<b>OBIETTIVI DI QUALITÀ</b>
	<b>PRIORITÀ</b>
<p align="center"><b>ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI</b></p> <p align="center"><b>Idrografia artificiale</b> <b>Paesaggio agrario e</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento dei residui elementi di equipaggiamento vegetale e degli altri elementi strutturanti il paesaggio agrario quali strade poderali e sistemazioni idrauliche, terrazzamenti, muri a secco, cioglionamenti, individuandoli rispetto ad ogni diverso tipo di paesaggio;</li> <li>• tutela degli oliveti terrazzati e di tutti gli altri aspetti agrari tradizionali,</li> </ul>

<b>forestale storico</b> <b>Paesaggio agrario e</b> <b>forestale moderno</b>	ove questi rappresentino un insieme di consistenza significativa, anche promuovendo forme di conduzione dei fondi agricoli non direttamente finalizzate alla produzione; <ul style="list-style-type: none"> <li>• conservazione delle condizioni di naturalità diffusa e di diversità morfologica ed ecologica delle aree collinari.</li> </ul>
	<b>AZIONI PRIORITARIE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi del fiume e dei suoi affluenti attraverso uno specifico piano d'ambito paesaggistico collegato attraverso dei piani locali integrati;</li> <li>• valorizzazione, attraverso percorsi, del sistema storico dei crinali, degli insediamenti sparsi e dei monumenti nell'area compresa fra Empoli e la valle dell'Elsa;</li> <li>• creazione di corridoi ambientali di connessione tra il fiume e le parti collinari ed il Montalbano</li> <li>• creazione di un sistema che favorisca la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse storiche, ambientali ed economiche presenti intorno al muro del Barco Mediceo, migliori l'accoglienza turistica e, attraverso la proposizione di una "strada parco", permetta la visita di questi luoghi.</li> </ul>

**Tabella 5.1.3 – PIT Regione Toscana Obiettivi di qualità – insediamenti ed infrastrutture**

<b>INSEDIAMENTI E</b> <b>INFRASTRUTTURE</b>  <b>Insedimenti storici</b> <b>Insedimenti</b> <b>moderni</b> <b>Viabilità e</b> <b>infrastrutture storiche</b> <b>Viabilità e</b> <b>Infrastrutture moderne</b>	<b>OBIETTIVI DI QUALITÀ</b>
	<b>PRIORITÀ</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Reintegrazione e ricostruzione dei sistemi insediativi "storici", che, anche se deformati e alterati nelle zone pianeggianti e soggette a densa urbanizzazione, tuttora costituiscono elementi fondamentali della struttura del territorio;</li> <li>• qualificazione della città esistente e contenimento delle nuove espansioni dei centri urbani, in particolare nelle aree industriali disperse sul territorio e lungo le direttrici stradali nei fondo valle e nelle aree pedecollinari;</li> <li>• integrazione funzionale dei diversi centri collinari evitando duplicazioni di attrezzature nel territorio aperto e nei nuovi nuclei;</li> <li>• tutela degli spazi ineditati che costituiscono ancora canali di comunicazione fra diversi ambiti territoriali;</li> <li>• tutela della viabilità storica e delle visuali panoramiche percepite dalla SGC Firenze Livorno e dalle altre strade riconosciute panoramiche, attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue, la limitazione dell'inserimento massiccio di rotatorie nella rete delle infrastrutture stradali e delle fonti di eccessivo inquinamento luminoso (es. "isole" luminose in aperta campagna); analoga qualità estetico percettiva, funzionale ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità;</li> <li>• tutela dei centri antichi e degli aggregati estesa all'intorno territoriale ad essi adiacente per la salvaguardia della loro integrità storica e culturale e delle visuali panoramiche da essi offerte. Mantenimento, per le piccole frazioni, dell'utilizzazione degli insediamenti e presidio degli abitati, avendo tuttavia cura di evitare e la forte compromissione del paesaggio che da essi deriva;</li> <li>• inibizione della installazione di apparati di ricezione sulle sommità collinari (in particolare antenne e ripetitori);</li> <li>• espansione controllata della rete infrastrutturale</li> </ul>
	<b>AZIONI PRIORITARIE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di parchi della Piana e dell'Arno per la tutela degli ambiti di naturalità ancora esistenti;</li> <li>• gli strumenti di pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio definiscono strategie e regole per: <ul style="list-style-type: none"> <li>- impedire le tendenze alla saldatura tra nuclei urbani, in particolare la proliferazione di insediamenti lineari lungo le strade, e la conseguente marginalizzazione degli spazi rurali residui;</li> </ul> </li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il riordino delle infrastrutture per una migliore organizzazione della mobilità;</li> <li>- il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della rete delle percorrenze storiche del comune di Vinci, di Fucecchio, di Cerreto Guidi, di Capraia e di Montelupo F.no, con caratteristiche paesaggistiche rilevanti, al fine di creare un sistema alternativo di fruizione delle risorse culturali, storiche, naturalistiche e ambientali;</li> <li>- migliorare la qualità urbana delle parti storiche o consolidate dei centri urbani maggiori principalmente attraverso il pieno utilizzo, nel rispetto delle tipologie e dei vincoli fisici e culturali, del patrimonio edilizio dei centri storici;</li> <li>- controllare la qualità progettuale dei nuovi insediamenti, in rapporto al riconoscimento degli elementi "identitari locali", senza tuttavia l'esclusione di linguaggi architettonici contemporanei di qualità, nonché la dimensione di intervento in rapporto alla consistenza dell'esistente;</li> <li>- estendere le reti ciclabili e valorizzare i percorsi pedonali per una ottimale fruizione e percezione dei valori storici, culturali e paesaggistici;</li> </ul>
--	---

<b>TABELLE 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3</b>		<b>COERENZA CON LO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATO TABELLA 4</b>
<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PIT TOSCANA</b>	<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO STRUTTURALE</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI ED AZIONI PIRORITARIE PIANO STRUTTURALE</b>
Conservazione e ripristino degli ecosistemi fluviali e della loro continuità;	<b>Tutela e valorizzazione del sistema delle acque</b>	4.1 Tutela e valorizzazione delle relazioni di natura ambientale, ecologica, storica, culturale, sociale, turistica
Tutela di adeguate estensioni dei principali habitat dell'area palustre del Padule di Fucecchio e gestione del regime idrico;	<b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b>	5.1.3 - Conservazione e valorizzazione dell'area naturalistica delle Cerbaie (SIR) attraverso politiche di tutela e gestione coordinate con gli altri Enti interessati
Tutela della fitocenosi e mantenimento della copertura forestale di latifoglie di pregio dell'area collinare delle Cerbaie;  Conservazione dei biotopi e dei geotopi individuati come complessi biotici o morfologici di rilevante interesse;	<b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b>	5.1.3 - Conservazione e valorizzazione dell'area naturalistica delle Cerbaie (SIR) attraverso politiche di tutela e gestione coordinate con gli altri Enti interessati
Tutela dei percorsi storici e delle visuali che da tali percorsi si godono.	<b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b>	5.1.1 - Tutela delle visuali e percorsi di interesse paesaggistico, anche in relazione alla definizione di criteri di inserimento paesaggistico degli interventi



Integrazione funzionale dei diversi centri collinari evitando duplicazioni di attrezzature nel territorio aperto e nei nuovi nuclei	<b>urbanistico storico</b>	particolareggiata (piano dei centri storici, piano del colore) finalizzati ad orientare/agevolare le azioni di recupero e riqualificazione di iniziativa pubblica e privata.
Tutela dei centri antichi e degli aggregati estesa all'intorno territoriale ad essi adiacente per la salvaguardia della loro integrità storica e culturale e delle visuali panoramiche da essi offerte. Mantenimento, per le piccole frazioni, dell'utilizzazione degli insediamenti e presidio degli abitati, avendo tuttavia cura di evitare e la forte compromissione del paesaggio che da essi deriva;		10.1.2 - Promozione di strategie di rivitalizzazione culturale, sociale ed economica dei centri storici, attraverso la valorizzazione delle emergenze culturali, degli spazi museali ed espositivi, dei centri commerciali naturali e dei servizi turistici diffusi
		10.2.1 - Tutela e recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale, anche in riferimento alle disposizioni previste dal PIT relativamente al patrimonio collinare, attraverso a predisposizione di una specifica disciplina di dettaglio
		10.2.2 - Incentivazione del riuso del patrimonio edilizio rurale in forme e funzioni compatibili agricole, residenziali, turistico ricettive)
Qualificazione della città esistente e contenimento delle nuove espansioni dei centri urbani, in particolare nelle aree industriali disperse sul territorio e lungo le direttrici stradali nei fondo valle e nelle aree pedecollinari;	<b>Qualità Ambientale</b>	3.3.1 - Priorità alla riqualificazione ed alla riorganizzazione degli insediamenti esistenti in ambito urbano e rurale
Espansione controllata della rete infrastrutturale	<b>Qualità Ambientale</b>	3.2.1 - Riqualificazione del sistema infrastrutturale riducendo l'impatto delle viabilità sugli insediamenti esistenti e privilegiando sistemi di mobilità "dolce"
Tutela della viabilità storica e delle visuali panoramiche percepite dalla SGC Firenze-Pisa-Livorno e dalle	<b>Tutela e valorizzazione del</b>	5.1.1 - Tutela delle visuali e percorsi di interesse paesaggistico,

<p>altre strade riconosciute panoramiche, attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue, la limitazione dell'inserimento massiccio di rotatorie nella rete delle infrastrutture stradali e delle fonti di eccessivo inquinamento luminoso (es. "isole" luminose in aperta campagna); analoga qualità estetico percettiva, funzionale ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità;</p>	<p><b>territorio rurale e del paesaggio</b></p>	<p>anche in relazione alla definizione di criteri di inserimento paesaggistico degli interventi</p>
--	---	---

## **5.2 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il bacino del Fiume Arno (PAI)**

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino del fiume Arno (PAI) è entrato in vigore con il D.P.C.M. 6 maggio 2005, è redatto ai sensi della legge n. 183/1989 e del DL n. 180/1998, e s.m. e i. Il PAI si configura in particolare come stralcio funzionale del Piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della legge quadro.

Il PAI recepisce i contenuti:

- del Piano stralcio relativo alla riduzione del rischio idraulico approvato con DPCM 5 novembre 1999, in particolare per quanto attiene al quadro conoscitivo generale, all'analisi delle criticità e alla pianificazione e programmazione degli interventi di mitigazione del rischio;
- dei Piani straordinari per la rimozione delle situazioni a rischio idrogeologico più alto, redatto ai sensi del DL n. 132/99, convertito nella legge n. 226/99.

### **OBIETTIVI DEL PAI**

Il bacino del fiume Arno è sede di processi geomorfologici attivi che, determinati dall'interazione con il clima, modellano le forme del territorio e determinano la dinamica del reticolo di drenaggio ai diversi ordini.

L'evoluzione di questi processi, alle diverse scale spaziali e temporali, produce trasformazioni apprezzabili anche nell'orizzonte storico o in quello della stessa vita umana consentendo, in alcuni casi, di identificare eventi concentrati o distribuiti nello spazio, che testimoniano la naturale evoluzione del bacino. L'interazione di tali processi con l'assetto del territorio antropizzato, si traduce spesso in eventi disastrosi o nella produzione di danni. Si tratta, in sostanza, della crisi di

insediamenti, di infrastrutture di ecosistemi, che, indotta da eventi alluvionali o da fenomeni geomorfologici di versante, viene a determinare la perdita della vita umana, di beni ambientali, storici e culturali, l'occorrenza di danni generalizzati, in un quadro di sostanziale non sostenibilità per la collettività. Si tratta delle cosiddette calamità naturali o, secondo una locuzione più recente, dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Obiettivo del PAI è la determinazione di un quadro di pianificazione e programmazione che, in armonia con le attese di sviluppo economico, sociale e culturale del territorio, tenda a minimizzare il danno connesso ai rischi idrogeologici. Questo avviene attraverso uno sviluppo del quadro conoscitivo, l'individuazione di interventi strutturali e non strutturali di mitigazione del rischio, di norme atte a governare la sicurezza alle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture, soprattutto nel transitorio conseguente alla realizzazione degli interventi programmati. Ci si riferisce in particolare al piano stralcio relativo alla riduzione del rischio idraulico. Numerosi di questi interventi, diversi dei quali già finanziati su più leggi di spesa, sono in corso di progettazione, appalto, esecuzione quando non già in servizio.

Il cardine del PAI, anche alla luce di quanto più sopra accennato e delle indicazioni del recente quadro normativo, resta tuttavia la individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità idrogeologica e la individuazione degli elementi a rischio che si trovano in esse ricompresi. Il compito richiesto dal legislatore alle Autorità di bacino è, sotto questo punto di vista, approvati con delibere del Comitato Istituzionale n. 134 e 137.

In tabella 5.2.1 vengono esaminati i principali obiettivi del PAI verificando la coerenza degli stessi con gli obiettivi generali, specifici e con le azioni prioritarie previste nel nuovo strumento urbanistico del Comune. La tabella mostra una coerenza positiva in particolare in relazione all'obiettivo generale del PS : Sicurezza del territorio, soprattutto in merito alle strategie per la prevenzione del rischio idraulico e nella difesa idrogeologica del territorio.

<b>OBIETTIVI GENERALI PAI</b>	<b>OBIETTIVI GENERALI/SPECIFICI PIANO STRUTTURALE</b>	<b>AZIONI PRIORITARIE PS</b>
<i>Determinazione di un quadro di pianificazione e programmazione che tenda a minimizzare il danno connesso ai rischi idrogeologici</i>	<b>Sicurezza del territorio</b>  <b>2.1 Strategie per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura</b>	2.2.1 - Individuazione di specifiche condizioni alla trasformazione nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata
<i>Individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità idrogeologica</i>		2.1.2 - Individuazione di specifiche condizioni alla trasformazione per il non aggravamento delle

<p><i>Individuazione degli elementi a rischio ricompresi nelle aree a pericolosità idrogeologica</i></p>	<p><b>2.2 Difesa idrogeologica del territorio collinare</b></p>	<p>condizioni di rischio idraulico nelle aree a pericolosità idraulica elevata  2.2.3 - Promozione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di presidio del territorio collinare nelle aree interessate da incendi  2.2.2 - Contenimento del consumo di suolo nel territorio collinare</p>
--	---	--

### **5.3 Il Piano di Tutela delle acque della Regione Toscana**

Il Piano di tutela delle acque è lo strumento di pianificazione introdotto dal decreto 152/99 che contiene l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico.

L'elaborazione del Piano, che costituisce piano stralcio di settore del Piano di Bacino, è demandata alle Regioni, in accordo con le Autorità di Bacino. Alla base del piano di tutela vi è la conoscenza degli aspetti quantitativi naturali che caratterizzano i corpi idrici (andamenti temporali delle portate nei corsi d'acqua, delle portate e dei livelli piezometrici negli acquiferi sotterranei, dei livelli idrici nei laghi, serbatoi, stagni).

Da tale conoscenza, scaturisce la possibilità di conseguire i due principali obiettivi del Piano:

- il mantenimento o il riequilibrio del bilancio idrico tra disponibilità e prelievi, indispensabile per definire gli usi compatibili delle risorse idriche al fine della loro salvaguardia nel futuro;
- la stima delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici attraverso l'intensificazione del monitoraggio e la conseguente definizione degli interventi per il conseguimento degli obiettivi di qualità.

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 25 gennaio 2005, n. 6. Il piano è suddiviso in 12 bacini idrografici rispettivamente:

- 3 bacini regionali (*Ombrone, Toscana Costa, Toscana Nord*);
- 3 bacini nazionali (*Arno, Po, Tevere*);
- 1 bacino sperimentale (*Serchio*);
- 5 bacini interregionali (*Magra, Fiora, Reno, Conca-Marecchia, Lamone-Montone*)

Il Piano rappresenta uno strumento che racchiude in sé sia alcuni dei connotati del Piano di gestione comunitario che quelli del Piano di Tutela ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. 152/99. Esso attraverso il quadro conoscitivo dello stato attuale delle risorse idriche e il monitoraggio delle stesse e di quelle

che sono in altre matrici ambientali, individua le attività e le azioni di governo necessarie a raggiungere gli obiettivi su scala di bacino.

Il Piano mira al raggiungimento degli obiettivi di qualità della risorsa idrica, così come definiti dalle Autorità di Bacino ai sensi dell'art. 44 del Decreto; a tale raggiungimento contribuisce, però, non solo la conoscenza sullo stato qualitativo ma anche su quello quantitativo della risorsa.

In tabella 5.3.1 vengono riportati i principali obiettivi del Piano di tutela delle acque verificando la coerenza con gli obiettivi generali del Piano Strutturale.

In tabella vengono riportati i principali obiettivi generali del Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana correlandoli in termini di coerenza con gli obiettivi generali e specifici indicati nel Piano Strutturale del Comune.

<b>PIANO TUTELA ACQUE</b>	<b>PIANO STRUTTURALE</b>	
<b>OBIETTIVI GENERALI PTA</b>	<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>
Tutela quantitativa delle risorse idriche	<b>Tutela e valorizzazione del sistema delle acque</b>	4.1 Tutela e valorizzazione delle relazioni di natura ambientale, ecologica, storica, culturale, sociale, turistica
Tutela qualitativa delle risorse idriche_Fognature		
Tutela qualitativa delle risorse idriche		

#### **5.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa (P.T.C.)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento, di cui all'art. 9 c.2 lett.b della.L.R. n. 1 del 3 gennaio 2005, è l'atto di pianificazione territoriale con il quale la Provincia esercita, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Gli strumenti di pianificazione comunali e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico si conformano al Piano Territoriale di Coordinamento, secondo quanto disposto dalla normativa nazionale e regionale vigente.

Il P.T.C.costituisce altresì il riferimento per l'esercizio integrato delle funzioni attribuite alla Provincia in materia di gestione territoriale ed ambientale e per la verifica di conformità di ogni piano provinciale di settore avente rilevanza territoriale; la sede per la verifica della coerenza territoriale dei programmi di spesa e di investimento della Provincia, di orientamento per le decisioni di spesa dello Stato, della Regione e dei Comuni, in merito ad opere ed interventi aventi rilevanza o interesse provinciale (Piani locali di Sviluppo, Patti Territoriali, Contratti d'Area, Accordi di Programma) la sede di confronto per la compatibilità delle intese di cui all'art. 81 del

D.P.R. 616/77 e successive modifiche ed integrazioni, degli Accordi di Programma o di Pianificazione.

Il Piano Territoriale Provinciale di Pisa è stato approvato con D.C.P. 349 del 05/04/1999, la Provincia ha successivamente dato avvio al procedimento per la Variante del PTCP di adeguamento alle prescrizioni del P.I.T. Il Consiglio Provinciale, con Delibera n. 148 del 22/12/2005 ha adottato la Variante di adeguamento del PTC al P.I.T. e alla L.R. 1/2005.

In ultimo, con Delibera C.P.n. 100 del 27/07/2006 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con le ultime modifiche.

Il Piano Territoriale Provinciale delinea lo statuto del territorio provinciale e la strategia di sviluppo della Provincia mediante l'individuazione:

- ✓ degli obiettivi e degli indirizzi dello sviluppo territoriale con le conseguenti azioni della provincia, sulla base del piano di indirizzo territoriale;
- ✓ della specificazione dei criteri di valutazione integrata ai sensi dell'art. 14;
- ✓ degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale di cui all'art.32;
- ✓ degli indirizzi sull'articolazione sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali di cui alla lettere a) del comma 1, promuovendo la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale;
- ✓ degli indirizzi, i criteri e i parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo V, capo III;
- ✓ dei criteri e degli indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'art. 41 della L.R. 39/2000

#### **OBIETTIVI DI PIANO**

In relazione a quanto disposto dall'art.20 comma 2 del D.lgs 267/2000, dall'art.1 della L.R.1/2005 e dalla disciplina del P.I.T., il Piano Territoriale di Coordinamento, persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) la tutela dell'integrità fisica ed il superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- b) la tutela e la valorizzazione dell'identità culturale del territorio;
- c) lo sviluppo equilibrato, integrato e sostenibile del territorio, in coerenza con il quadro conoscitivo delle risorse, che fa parte integrante del P.T.C.;
- d) il miglioramento della qualità della vita ed il perseguimento di pari opportunità di vita per tutti i cittadini;

e) la valutazione preventiva degli effetti territoriali ed ambientali di ogni atto di governo del territorio e la massima sinergia tra i diversi livelli di pianificazione;

f) l'integrazione delle politiche di settore, territoriali, ambientali, culturali, economiche e sociali.

Tali obiettivi sono assunti come condizioni di ogni scelta di trasformazione fisica e funzionale.

Il territorio comunale di Santa Maria a Monte ricade nel sistema territoriale della **Pianura dell'Arno (Art.11 NTA), Sub Sistema comprensorio del cuoio.**

Nella tabella vengono riportati i principali obiettivi generali del PTC in particolare nell'ambito del sistema territoriale della Pianura dell'Arno verificandone la coerenza rispetto agli obiettivi generali del Piano Strutturale.

OBIETTIVI GENERALI PTC PISA	OBIETTIVI GENERALI PS	OBIETTIVI SPECIFICI PS
11.2.7 la conservazione e/o recupero degli impianti urbanistici storici, consolidati e delle unità di spazio scoperto originarie e del verde;	<b>Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico storico</b>	10.1 Valorizzazione dei centri storici di Santa Maria a Monte e di Montecalvoli
11.2.10 il recupero e la valorizzazione dei centri minori rispetto alle risorse storiche, architettoniche, tradizionali, ambientali ed economiche e l'inserimento nei circuiti di fruizione integrata con le altre risorse del territorio (aree naturali, risorse faunistiche, mineralogiche, paleontologiche, termali ecc.);	<b>Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico storico</b>	10.1.2 - Promozione di strategie di rivitalizzazione culturale, sociale ed economica dei centri storici, attraverso la valorizzazione delle emergenze culturali, degli spazi museali ed espositivi, dei centri commerciali naturali e dei servizi turistici diffusi 10.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale
11.2.29 il riassetto del reticolo idraulico delle aree di pianura, in particolare quelle interessate da nuovi insediamenti produttivi e di completamento;	<b>Sicurezza del territorio</b>	2.1 Strategie per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura
11.2.30 la prevenzione e mitigazione del rischio geomorfologico ed idraulico nelle aree che espongono la popolazione ad eventi esondativi, franosi ed erosivi;	<b>Sicurezza del territorio</b>	2.2 Difesa idrogeologica del territorio collinare
11.3.1 l'identificazione delle aree ad esclusiva funzione agricola ed il mantenimento e lo sviluppo delle specificità delle attività agricole;	<b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b>	5.2 Disciplina del territorio rurale volta a promuovere le attività agricole come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile
11.3.2 il risanamento dal dissesto geomorfologico, la riduzione della pericolosità idraulica, il mantenimento in	<b>Tutela e valorizzazione del sistema delle acque</b>	4.1 Tutela e valorizzazione delle relazioni di natura

<p>efficienza del reticolo idraulico della bonifica, in coerenza con le previsioni strutturali e le discipline dei P.A.I. del Serchio e del P.A.I. dell' Arno;</p>	<p><b>Sicurezza del territorio</b></p>	<p>ambientale, ecologica, storica, culturale, sociale, turistica</p> <p>2.1 Strategie per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura</p> <p>2.2 Difesa idrogeologica del territorio collinare</p>
<p><b>11.3.3</b> il recupero degli equilibri biologici dei corpi idrici superficiali e il superamento dell'impoverimento degli habitat e delle specie lungo il Serchio, l'Arno ed i loro affluenti, e la riqualificazione delle aree di paesaggio fluvio-lacuale e delle aree umide e più in generale delle aree alluvionali, con interventi ambientali integrati e/o con interventi anche a parco dei principali corsi d'acqua, la conservazione dei caratteri di ruralità e naturalità dei varchi ancora liberi lungo il fiume Arno, la conservazione o costruzione di corridoi ecologici;</p>	<p><b>Tutela e valorizzazione del sistema delle acque</b></p> <p><b>Valorizzazione turistica del territorio</b></p>	<p>4.1 Tutela e valorizzazione delle relazioni di natura ambientale, ecologica, storica, culturale, sociale, turistica</p> <p><b>(Azione specifica)</b></p> <p>6.1.2 - Promozione della formazione del parco fluviale dell'Arno e della relativa rete di percorsi pedonali/ciclabili, anche con individuazione di punti di approdo e di connessione con i comuni contermini (pista ciclabile dell'Arno)</p>
<p><b>11.3.4</b> lo sviluppo di politiche integrate di versante per il Monte Pisano e le Colline di Vecchiano e per le colline dell'area del Cuoio, finalizzate al sostegno e allo sviluppo di attività forestali ed agricole, al miglioramento delle condizioni idrogeologiche, al mantenimento e/o ripristino delle sistemazioni agrarie e delle infrastrutture poderali, alla crescita equilibrata dell'offerta turistica, in relazione alla caratterizzazione economico agraria del territorio ed alla connotazione delle risorse agro-ambientali, al mantenimento ed accrescimento della biodiversità, alla valorizzazione delle risorse culturali, ambientali, minerarie e paleontologiche, faunistiche, enogastronomiche;</p>	<p><b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b></p> <p><b>Valorizzazione turistica del territorio</b></p>	<p>5.1 Incentivazione della fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali</p> <p>5.2 Disciplina del territorio rurale volta a promuovere le attività agricole come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile</p> <p>6.1 Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali di Santa Maria a Monte</p>
<p><b>11.3.5</b> l'individuazione di opportunità di sviluppo turistico nelle aree collinari e di pianura con il riuso e rafforzamento degli insediamenti esistenti ed il superamento di situazioni di degrado e di abbandono al fine di alleggerire la pressione turistica residenziale sulla costa;</p>	<p><b>Valorizzazione turistica del territorio</b></p>	<p>6.1 Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali di Santa Maria a Monte</p>

<p><b>11.3.6</b> il contenimento della dispersione insediativa nelle aree agricole ed il riordino dell'esistente;</p>	<p><b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b></p>	<p>5.2 Disciplina del territorio rurale volta a promuovere le attività agricole come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile</p>
<p><b>11.3.7</b> la costituzione di corridoi ecologici, parchi agricoli extraurbani o sovracomunali in aree agricole ad economia debole, di frangia agli insediamenti (in particolare produttivi) o ad aree per impianti tecnologici e nelle aree agricole di influenza urbana, a collegamento tra sistemi ambientali;</p>	<p><b>Valorizzazione del tessuto produttivo</b></p>	<p><b>(Azione specifica)</b> 7.1.4 - Valorizzazione delle connessioni ecologiche ed ambientali tra il sistema produttivo e l'ambito rurale circostante – previsione di interventi di ridefinizione del margine urbano come filtro visivo ed ambientale.</p>
<p><b>11.3.9</b> la conservazione della varietà e delle specificità degli habitat e delle specie, in relazione anche alle aree di cui alla L. R. n.56/2000, approvate con Del.C.R.06/2004, il riequilibrio biologico dei corpi idrici superficiali ed il rafforzamento dei sistemi ambientali e della rete ecologica;</p>	<p><b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b></p>	<p><b>(Azione specifica)</b> 5.1.3 - Conservazione e valorizzazione dell'area naturalistica delle Cerbaie (SIR) attraverso politiche di tutela e gestione coordinate con gli altri Enti interessati</p>
<p><b>11.4.1.6</b> l'individuazione di strategie rivolte a moderare la domanda di trasporto privato individuale, a favore del mezzo pubblico, soddisfacendo i bisogni di mobilità e di accessibilità della popolazione con particolare riguardo alle fasce deboli o a favorire gli spostamenti in bici e a piedi; la ciclabilità e la pedonalità</p>	<p><b>Coordinamento delle politiche d'area:</b> Santa Maria a Monte come "cerniera" nella definizione degli equilibri territoriali tra Valdera e Valdarno Inferiore</p>	<p><b>(Azione specifica)</b> 1.1.2 - Concertazione di strategie rispetto al tema della mobilità, con particolare riferimento al Nodo Ponte alla Navetta e collegamenti con Valdera, ed ai sistemi di mobilità "dolce" pedonali/ciclabili;</p>
<p><b>11.4.1.18</b> La conservazione della qualità paesaggistica della rete minore viaria anche ai fini ricreativi (rete sommersa ciclabile).</p>	<p><b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b></p>	<p>5.1 Incentivazione della fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali</p>

## **5.5 Il Programma Operativo Regionale per la Competitività e l'Occupazione 2007-2013**

Il Programma operativo regionale per la competitività e l'occupazione 2007-2013, (Por-Creo) rappresenta un importante documento di programmazione economica della Regione Toscana,

approvato dall'Unione europea e che fornisce un miliardo e 126 milioni di euro per sostenere il sistema economico toscano.

Gli assi strategici di intervento del Programma sono 5, per ciascuno sono stati individuati gli obiettivi specifici ed operativi:

#### **ASSE I – RICERCA, SVILUPPO E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ**

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità	Consolidare la capacità regionale in R&S esclusivamente finalizzata al trasferimento tecnologico ed al sostegno dei processi di innovazione
	Rafforzare il sistema produttivo regionale sostenendo i processi di crescita, la ricerca e l'innovazione nel sistema delle imprese, con particolare riferimento alle PMI anche mediante interventi integrati, innovativi e di miglioramento della qualità

#### **ASSE II – SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale	- Favorire la riabilitazione dell'ambiente fisico e il risanamento del territorio
	- Realizzare infrastrutture dirette a valorizzare la qualità della rete Natura 2000 e la biodiversità
	- Promuovere la tutela e il miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale
	- Prevenire e sostenere la gestione dei rischi naturali e tecnologici

#### **ASSE III – COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA ENERGETICO**

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Rafforzare la competitività del sistema energetico e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica e aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	Sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, promuovendo la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili
	Promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia, anche al fine di aumentare la competitività delle imprese nei mercati
	Assicurare il sostegno tecnico ai potenziali beneficiari al fine di promuovere l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili e di accrescere l'efficienza energetica

#### ASSE IV – ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale	Potenziare i servizi di trasporto sostenibili e l'accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare i collegamenti tra i principali poli produttivi regionali, con la piattaforma logistica costiera e le reti TEN-T
	Rafforzare la mobilità sostenibile nell'area metropolitana fiorentina e nelle principali aree urbane toscane
	Sviluppare sistemi innovativi di informazione a sostegno della mobilità integrata
Migliorare l'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza	Potenziare le infrastrutture di telecomunicazione a banda larga

#### ASSE V – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Valorizzare le risorse endogene per favorire lo sviluppo sostenibile, l'attrattività e la competitività sui mercati internazionali	Promuovere il recupero e la riqualificazione dell'ambiente fisico e favorire la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali nei sistemi urbani e metropolitani
	Sostenere il superamento delle difficoltà delle zone svantaggiate mediante lo sviluppo delle attività economiche, la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali, ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile

Nella tabella 5.1 sono stati presi in considerazione esclusivamente gli obiettivi specifici ed operativi del POR in grado di avere una significativa interrelazione sia positiva che negativa con gli obiettivi e le azioni previste dal Piano Strutturale, tali da poter verificare la coerenza tra lo strumento di pianificazione comunale ed il Piano sovraordinato rappresentato dal POR Toscana 2007-2013.

POR 2007-2013 TOSCANA		PIANO STRUTTURALE	
OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	OBIETTIVI GENERALI	AZIONI PRIORITARIE PS
Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale	Favorire la riabilitazione dell'ambiente fisico e il risanamento del territorio Realizzare infrastrutture dirette a valorizzare la qualità della Rete Natura 2000 e la biodiversità	<b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b>	5.1 Incentivazione della fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali 5.1.3 - Conservazione e valorizzazione dell'area naturalistica delle Cerbaie (SIR) attraverso politiche di tutela e gestione coordinate con gli altri Enti interessati 5.2 Disciplina del territorio rurale volta a promuovere le attività agricole come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile
Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale	Prevenire e sostenere la gestione dei rischi naturali e tecnologici	<b>Sicurezza del territorio</b>	2.1 Strategie per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura 2.2 Difesa idrogeologica del territorio collinare
Rafforzare la competitività del sistema energetico e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica ed aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	Promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia, anche al fine di aumentare la competitività delle imprese nei mercati	<b>Qualità ambientale</b>	3.2 Sostenibilità ambientale degli interventi (Azione) 3.2.3 - Predisporre regole per gli interventi di trasformazione territoriale basate sulla massima sostenibilità ambientale ed energetica (energie rinnovabili, bioedilizia, ecc.).

Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale	Potenziare i servizi di trasporto sostenibili e l'accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare i collegamenti tra i principali poli produttivi regionali, con la piattaforma logistica costiera e le reti TEN-T	<b>Riqualificazione e adeguamento del sistema infrastrutturale e dei servizi di interesse collettivo</b>	8.1 Riqualificazione e adeguamento del sistema infrastrutturale
Valorizzare le risorse endogene per favorire lo sviluppo sostenibile, l'attrattività e la competitività sui mercati internazionali	Promuovere il recupero e la riqualificazione dell'ambiente fisico e favorire la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali nei sistemi urbani e metropolitani	<b>Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico storico</b>  <b>Valorizzazione turistica del territorio</b>	10.1 Valorizzazione dei centri storici di Santa Maria a Monte e di Montecalvoli  10.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale  6.1 Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali di Santa Maria a Monte

## **5.6 Il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 – 2010 (P.R.A.A.)**

Il Piano Regionale di Azione Ambientale è il documento che racchiude l'intera programmazione ambientale della Regione Toscana.

Il Piano è stato approvato con D.C.R. 14 marzo 2007, n. 32 ed individua 4 Aree di azione prioritaria, che consentono di semplificare le molteplici problematiche ambientali raggruppandole nei seguenti settori prioritari di intervento, secondo lo schema adottato a livello europeo dal VI Programma comunitario di Azione in materia di ambiente:

- ✓ Cambiamenti climatici
- ✓ Natura, biodiversità e difesa del suolo
- ✓ Ambiente e salute
- ✓ Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti

<b>Cambiamenti Climatici</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto</li> <li>2. Razionalizzare e ridurre i consumi energetici</li> <li>3. Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili</li> </ol>
<b>Natura e biodiversità e difesa del suolo</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina</li> <li>5. Ridurre la dinamica delle aree artificiali</li> <li>6. Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera</li> <li>7. Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti</li> </ol>
<b>Ambiente e Salute</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico</li> <li>9. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti</li> <li>10. Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente</li> <li>11. Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale</li> </ol>
<b>Uso Sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>12. Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica</li> <li>13. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse</li> <li>14. Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica</li> </ol>

Per ciascuna area il Piano fissa gli obiettivi generali della politica regionale per il periodo 2012-2015, i cosiddetti macroobiettivi, che la Regione tende perseguire al fine di mitigare le principali criticità ambientali presenti sul territorio regionale.

Accanto ai 14 macroobiettivi sopra elencati, ricadenti all'interno delle aree di azione prioritaria, per ciascuno dei quali il PRAA individua obiettivi specifici e interventi da realizzare, si aggiungono 6 macroobiettivi di natura trasversale alle 4 aree di azione, particolarmente strategici nell'ottica del Piano proprio in virtù del loro carattere intersettoriale.

#### **MACROBIETTIVI TRASVERSALI**

- Implementazione e integrazione dei quadri conoscitivi e dei sistemi informativi
- Ricerca e innovazione
- Cooperazione internazionale
- Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio
- Implementazione e valutazione dello sviluppo sostenibile
- Coordinamento monitoraggio e aggiornamento del PRAA /mitigazione degli effetti

In tabella viene riportata l'analisi di coerenza tra i principali obiettivi generali del PRAA e obiettivi generali/specifici o azioni specifiche del PS.

<b>OBIETTIVI GENERALI PRAA</b>	<b>OBIETTIVI GENERALI PS</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI/ AZIONI PRIORITARIE PS</b>
<i>Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina</i>	<b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b>	5.1.2 - Promozione di una rete complessiva di percorsi di carattere paesaggistico ed ambientale, con funzione di collegamento delle principali emergenze naturalistiche (Sfagneta, aree umide, ecc.) e storico-culturali (ville, siti archeologici, percorsi storici, ecc.) del territorio 5.1.3 - Conservazione e valorizzazione dell'area naturalistica delle Cerbaie (SIR) attraverso politiche di tutela e gestione coordinate con gli altri Enti interessati
<i>Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera</i>	<b>Sicurezza del territorio</b>	2.1 Strategie per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura 2.2 Difesa idrogeologica del territorio collinare
<i>Razionalizzare e ridurre i consumi energetici</i>	<b>Qualità ambientale</b>	3.2.3 - Predisporre regole per gli interventi di trasformazione territoriale basate sulla massima sostenibilità ambientale ed energetica (energie rinnovabili, bioedilizia, ecc.).
<i>Aumentare la percentuale di energia derivante da fonti rinnovabili</i>	<b>Qualità ambientale</b>	3.2.3 - Predisporre regole per gli interventi di trasformazione territoriale basate sulla massima sostenibilità ambientale ed energetica (energie rinnovabili, bioedilizia, ecc.).
<i>Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica</i>	<b>Tutela e valorizzazione del sistema delle acque</b>	4.1 Tutela e valorizzazione delle relazioni di natura ambientale, ecologica, storica, culturale, sociale, turistica

### **5.7 Il Piano Regionale di Sviluppo Economico 2012-2015 (P.R.S.E.)**

Il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato, con delibera n. 59 del 11 luglio 2012, il Piano Regionale dello Sviluppo Economico (P.R.S.E.) 2012-2015.

Il Piano Regionale dello Sviluppo Economico, previsto all'art.2 della legge regionale n. 35 del 2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive", realizza le politiche economiche di sviluppo definiti dal Programma Regionale di Sviluppo in materia d'industria, artigianato, commercio, turismo, cooperazione e servizi, assumendone le priorità e perseguendone

gli obiettivi. Il quadro di riferimento strategico del PRSE si basa sui contenuti espressi degli Indirizzi di legislatura per l'Area tematica "Competitività del sistema regionale e capitale umano", nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011 – 2015 (Risoluzione n. 49 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 29 giugno 2011) e dall'Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca ed innovazione (risoluzione n.46 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 6 luglio 2011).

Gli obiettivi generali adottati dal Piano per il 2012 – 2015 sono i seguenti:

- ✓ *rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato;*
- ✓ *promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni al fine di espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato;*
- ✓ *sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica;*
- ✓ *garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del Piano;*

OBIETTIVI SPECIFICI PRSE	OBIETTIVI GENERALI PS	OBIETTIVI SPECIFICI/AZIONI PS
<b>Asse I - Il sistema regionale delle politiche industriali</b>		
1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico		<i>Correlazione non significativa</i>
1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione		<i>Correlazione non significativa</i>
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i		<i>Correlazione non significativa</i>

programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria		
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da produttivi destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati	<b>Valorizzazione del tessuto produttivo</b>	7.1 Riqualificazione e sviluppo della polarità produttiva di Ponticelli 7.2 Riqualificazione dell'area produttiva di Montecalvoli
<b>Asse II -Internazionalizzazione promozione e attrazione investimenti</b>		
2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali	<i>Correlazione non significativa</i>	
2.2.Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero	<b>Valorizzazione turistica del territorio</b>	6.1 Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali di Santa Maria a Monte
2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti	<i>Correlazione non significativa</i>	
<b>Asse III - Turismo, Commercio e Terziario</b>		
3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.	<b>Valorizzazione turistica del territorio</b>	6.1 Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali di Santa Maria a Monte
3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale	<b>Valorizzazione turistica del territorio</b>	6.1 Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali di Santa Maria a Monte
3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale	<i>Correlazione non significativa</i>	
<b>Asse IV Assistenza Tecnica</b>		
4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE	<i>Correlazione non significativa</i>	

## **5.8 Il Piano Regionale Agricolo Forestale 2012-2015 (P.R.A.F.)**

A seguito della evoluzione della normativa regionale in ambito di finanziamenti in agricoltura, il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) si sviluppa attraverso l'integrazione del Piano Agricolo Regionale (PAR) con il Programma Forestale Regionale (PFR), il Piano per la Pesca Marittima e l'acquacoltura, il Piano per la Pesca nelle Acque Interne ed il Piano Faunistico Venatorio.

Il PRAF è strutturato in una parte generale, trasversale a tutti i comparti, di riferimento per il quadro conoscitivo, l'analisi delle criticità e opportunità, l'individuazione degli obiettivi generali e specifici, ed in sezioni specifiche per singolo comparto rispettivamente nelle seguenti sezioni:

- ✓ *Sezione A: Agricoltura e Zootecnia*
- ✓ *Sezione B: Pesca marittima e acquacoltura*
- ✓ *Sezione C: Gestione faunistico – venatoria*
- ✓ *Sezione D: Foreste*
- ✓ *Sezione E: Pesca acque interne*

Le finalità del Piano Regionale Agricolo Forestale sono molteplici, ma possono essere ricondotte a tre obiettivi generali principali, in linea con gli indirizzi di legislatura approvati nel Programma Regionale di Sviluppo. Tali obiettivi sono in linea con gli obiettivi della precedente programmazione regionale, con i documenti programmatici europei e con le leggi regionali di settore.

Gli obiettivi generali del PRAF sono così definiti:

- 1) Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture**
- 2) Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità agraria e forestale**
- 3) Valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale**

OBIETTIVI GENERALI PRAF	OBIETTIVI GENERALI PS	OBIETTIVI SPECIFICI PS
Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture	<b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b>	5.2 Disciplina del territorio rurale volta a promuovere le attività agricole come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile 5.1.4 - Individuazione ed incentivazione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di promozione economica del territorio collinare
Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità agraria e forestale	<b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b>	5.1.2 - Promozione di una rete complessiva di percorsi di carattere paesaggistico ed ambientale, con funzione di collegamento delle principali emergenze naturalistiche (Sfagneta, aree umide, ecc.) e storico-culturali (ville, siti archeologici, percorsi storici, ecc.) del territorio 5.1.3 - Conservazione e valorizzazione dell'area naturalistica delle Cerbaie (SIR) attraverso politiche di tutela e gestione coordinate con gli altri Enti interessati 5.1.4 - Individuazione ed incentivazione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di promozione economica del territorio collinare
Valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale	<b>Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b>	5.1.3 - Conservazione e valorizzazione dell'area naturalistica delle Cerbaie (SIR) attraverso politiche di tutela e gestione coordinate con gli altri Enti interessati 5.1.4 - Individuazione ed incentivazione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di promozione economica del territorio collinare

## 6. ANALISI DELLA COERENZA INTERNA

Il processo valutativo prevede in questa fase un'analisi della coerenza interna che ha lo scopo di eseminare e verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni tra i vari livelli di pianificazione rappresentati da obiettivi generali, specifici e le rispettive azioni all'interno del Piano stesso.

In particolare sarà affrontata una prima analisi volta alla verifica della coerenza tra gli obiettivi generali del piano ed i corrispondenti obiettivi specifici, mentre in un secondo step sarà verificata in dettaglio la coerenza tra obiettivi specifici e le relative azioni previste nell'ambito del Piano.

L'analisi permetterà di evidenziare valori di coerenza rispettivamente:

+ + → correlazione molto positiva

+ → correlazione positiva

+ / - → correlazione non significativa

- → correlazione negativa

### MATRICE 1

#### COERENZA OBIETTIVI GENERALI – OBIETTIVI SPECIFICI PIANO STRUTTURALE

<b>Piano Strutturale di Santa Maria a Monte</b> <i>Analisi coerenza obiettivi generali – obiettivi specifici</i>		
<i>Obiettivi generali</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Coerenza Interna</i>
<b>1 Coordinamento delle politiche d'area:</b> Santa Maria a Monte come "cerniera" nella definizione degli equilibri territoriali tra Valdera e Valdarno Inferiore	1.1 Le scelte e le strategie di Piano dovranno inserirsi armonicamente nel comprensorio territoriale di riferimento, ricercando le opportune intese con i Comuni limitrofi e con gli Enti interessati, nel quadro territoriale del Valdarno Inferiore ("comprensorio del cuoio") e della Valdera,.	+

<b>a. Sicurezza del territorio</b>	2.1 Strategie per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura	++
	2.2 Difesa idrogeologica del territorio collinare	++
<b>b. Qualità ambientale</b>	3.1 Monitoraggio dello stato delle risorse	+
	3.2 Sostenibilità ambientale degli interventi	++
	3.3 Contenimento del consumo di suolo	++
<b>c. Tutela e valorizzazione del sistema delle acque</b>	4.1 Tutela e valorizzazione delle relazioni di natura ambientale, ecologica, storica, culturale, sociale, turistica	+
<b>d. Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio</b>	5.1 Incentivazione della fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali	+
	5.2 Disciplina del territorio rurale volta a promuovere le attività agricole come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile	+
<b>e. Valorizzazione turistica del territorio</b>	6.1 Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali di Santa Maria a Monte	+

<b>f. Valorizzazione del tessuto produttivo</b>	7.1 Riqualificazione e sviluppo della polarità produttiva di Ponticelli	+
	7.2 Riqualificazione dell'area produttiva di Montecalvoli	+
<b>g. Riqualificazione e adeguamento del sistema infrastrutturale e dei servizi di interesse collettivo</b>	8.1 Riqualificazione e adeguamento del sistema infrastrutturale	+
	8.2 Riorganizzazione e potenziamento del sistema dei servizi di interesse comunale e di area	+
<b>h. Qualità insediativa</b>	9.1 Riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente	+
	9.2 Valorizzazione dei luoghi identitari e delle centralità del sistema insediativo	+
<b>i. Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico storico</b>	10.1 Valorizzazione dei centri storici di Santa Maria a Monte e di Montecalvoli	++
	10.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale	++
<b>j. Controllo della dinamiche collegate alla rendita immobiliare quale fattore di limitazione e condizionamento all'equilibrato sviluppo degli insediamenti</b>	11.1 Attivazione di strategie perequative	+
	11.2 Monitoraggio delle dinamiche di attuazione del Piano	+
<b>k. Partecipazione pubblica alle scelte urbanistiche</b>	12.1 Condivisione degli obiettivi e delle regole d'uso del territorio	+

## MATRICE 2

### COERENZA OBIETTIVI SPECIFICI – AZIONI PIANO STRUTTURALE

<b>Piano Strutturale di Santa Maria a Monte</b> <i>Analisi coerenza interna obiettivi specifici - azioni</i>		
<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Azioni</i>	<i>Coerenza Interna</i>
1.1 Le scelte e le strategie di Piano dovranno inserirsi armonicamente nel comprensorio territoriale di riferimento, ricercando le opportune intese con i Comuni limitrofi e con gli Enti interessati, nel quadro territoriale del Valdarno Inferiore (“comprensorio del cuoio”) e della Valdera,.	1.1.1 - Concertazione di strategie per la riduzione del Rischio Idraulico – Individuazione di corridoi “ecologici” e paesaggistici con ruolo complementare di “polmone” idraulico di autosicurezza locale	++
	1.1.2 - Concertazione di strategie rispetto al tema della mobilità, con particolare riferimento al Nodo Ponte alla Navetta e collegamenti con Valdera;, ed ai sistemi di mobilità “dolce” pedonali/ciclabili;	+
	1.1.3 - Concertazione di strategie d’area relativamente ai temi della ricerca/innovazione di supporto alle attività produttive locali (polo scientifico tecnologico)	+
	1.1.4 - Tutela e valorizzazione delle aree di interesse ambientale e paesaggistico di interesse sovracomunale, in particolare del SIR Cerbaie (Piano di Gestione del SIR-SIC ai sensi dell'art. 3 della L.R. 56/2000), programmazione di percorsi di interesse ambientale compreso il tema delle vie d’acqua	+
	1.1.5 - Concertazione di strategie per lo sviluppo della polarità produttiva di Ponticelli nel contesto del distretto produttivo del Cuoio	+
	1.1.6 - Programmazione di Servizi e Polarita’ di interesse sovracomunale (Caserme, Polo scolastico, Sedi istituzionali, servizi d’area, ecc)	++
2.1 Strategie per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura	2.1.1. - Individuazione di ambiti di connessione ecologica e paesaggistica con il sistema idraulico di pianura con funzione anche di salvaguardia e compensazione idraulica	+
	2.1.2 - Individuazione di specifiche condizioni alla trasformazione per il non aggravamento delle condizioni di rischio idraulico nelle aree a pericolosità idraulica elevata	+
2.2 Difesa idrogeologica del territorio collinare	2.2.1 - Individuazione di specifiche condizioni alla trasformazione nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata	+

	2.2.2 - Contenimento del consumo di suolo nel territorio collinare	++
	2.2.3 - Promozione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di presidio del territorio collinare nelle aree interessate da incendi	+
3.1 Monitoraggio dello stato delle risorse	3.1.1 - Individuazione di indicatori dello stato delle risorse e degli eventuali fattori di criticità presenti sul territorio comunale, rispetto ai quali definire le opportune strategie di risanamento e mitigazione, nonché specifiche condizioni alla trasformazione.	++
3.2 Sostenibilità ambientale degli interventi	3.2.1 - Riqualificazione del sistema infrastrutturale riducendo l'impatto delle viabilità sugli insediamenti esistenti e privilegiando sistemi di mobilità "dolce"	+
	3.2.2 - Condizionare le azioni di trasformazione/riqualificazione alla verifica dello stato di efficienza delle infrastrutture e dei servizi esistenti (depurazione, ecc.)	+
	3.2.3 - Predisporre regole per gli interventi di trasformazione territoriale basate sulla massima sostenibilità ambientale ed energetica (energie rinnovabili, bioedilizia, ecc.).	+
	3.2.4 - Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica-prestazionale del patrimonio edilizio esistente	+
3.3 Contenimento del consumo di suolo	3.3.1 - Priorità alla riqualificazione ed alla riorganizzazione degli insediamenti esistenti in ambito urbano e rurale	+
4.1 Tutela e valorizzazione delle relazioni di natura ambientale, ecologica, storica, culturale, sociale, turistica	4.1.1 - Attivazione di opportune strategie di valorizzazione e fruizione della risorsa (percorsi tematici, itinerari navigabili, ecc.)	+
	4.1.2 - Riconoscimento e individuazione dell'ambito di connessione ecologica e paesaggistica con il sistema idraulico di pianura (Invariante Strutturale) e della rete dei percorsi ambientali di collegamento con il sistema insediativo	+
5.1 Incentivazione della fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali	5.1.1 - Tutela delle visuali e percorsi di interesse paesaggistico, anche in relazione alla definizione di criteri di inserimento paesaggistico degli interventi	+
	5.1.2 - Promozione di una rete complessiva di percorsi di carattere paesaggistico ed ambientale, con funzione di collegamento delle principali emergenze naturalistiche (Sfagneta, aree umide, ecc.) e storico-culturali (ville, siti archeologici, percorsi storici, ecc.) del territorio	+

	5.1.3 - Conservazione e valorizzazione dell'area naturalistica delle Cerbaie (SIR) attraverso politiche di tutela e gestione coordinate con gli altri Enti interessati	++
	5.1.4 - Individuazione ed incentivazione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di promozione economica del territorio collinare	+
5.2 Disciplina del territorio rurale volta a promuovere le attività agricole come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile	5.2.1 - Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico rurale di interesse storico e tipologico	+
	5.2.2 - Disciplina delle attività compatibili in territorio rurale	+
	5.2.3 - Criteri ed indirizzi per la localizzazione di impianti e servizi nel rispetto dei caratteri paesaggistici del territorio (infrastrutturali, energetici, ecc.)	+
6.1 Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali di Santa Maria a Monte	6.1.1 - Valorizzazione dei siti e delle aree di interesse culturale con particolare riferimento al parco archeologico della Rocca ed alle strutture museali del capoluogo come polarità culturale di interesse sovracomunale	++
	6.1.2 - Promozione della formazione del parco fluviale dell'Arno e della relativa rete di percorsi pedonali/ciclabili, anche con individuazione di punti di approdo e di connessione con i comuni contermini (pista ciclabile dell'Arno)	+
	6.1.3 - Sviluppo di circuiti e servizi a rete (turismo diffuso, itinerari tematici a carattere naturalistico-culturale, recupero dei percorsi e delle emergenze storico-culturali, ecc.);	+
	6.1.4 - Incentivazione di forme di ricettività diffusa attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente urbano e rurale	+
7.1 Riqualificazione e sviluppo della polarità produttiva di Ponticelli	7.1.1 - Completamento e riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti, promuovendo l'integrazione del settore manifatturiero con interventi polifunzionali in grado di conferire valore aggiunto (commerciali, direzionali, servizi), la diversificazione e riqualificazione funzionale verso settori ed attività economiche ad avanzato sviluppo tecnologico, compatibili con il territorio e la tradizione locale	+
	7.1.2 - Rilancio dell'area produttiva di Ponticelli come polarità di ambito comprensoriale attraverso la	+

	localizzazione di servizi d'area	
	7.1.3 - Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica-prestazionale del tessuto produttivo esistente	+
	7.1.4 - Valorizzazione delle connessioni ecologiche ed ambientali tra il sistema produttivo e l'ambito rurale circostante – previsione di interventi di ridefinizione del margine urbano come filtro visivo ed ambientale	+
7.2 Riqualificazione dell'area produttiva di Montecalvoli	7.2.1 - Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica-prestazionale del tessuto produttivo esistente - previsione di interventi di ridefinizione del margine urbano come filtro visivo ed ambientale	+
8.1 Riqualificazione e adeguamento del sistema infrastrutturale	8.1.1 - Adeguamento/riorganizzazione funzionale e paesaggistica dei nodi viari di Ponticelli, Santa Maria a Monte e Montecalvoli quali porte di accesso del territorio comunale e dei principali centri urbani	++
	8.1.2 - Programmazione di un corridoio infrastrutturale di collegamento tra la S.P. Francesca tra Montecalvoli e Ponticelli e il nodo di collegamento alla SGC, con funzione di circonvallazione dell'abitato urbano di Ponticelli	+
	8.1.3 - Adeguamento/potenziamento della rete dei servizi urbani/tecnologici/depurativi a servizio degli insediamenti esistenti	++
8.2 Riorganizzazione e potenziamento del sistema dei servizi di interesse comunale e di area	8.2.1 - Individuazione di ambiti idonei per la localizzazione di servizi di interesse comunale e sovracomunale (polo scolastico, sedi istituzionali, servizi sanitari, caserme, ecc.)	++
	8.2.2 - Programmazione e razionalizzazione dei servizi a scala locale in riferimento alle centralità urbane da valorizzare nel quadro delle politiche di riqualificazione insediativa	+
9.1 Riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente	9.1.1 - Potenziamento qualitativo e quantitativo della dotazione di standard urbanistici e servizi - verifica del livello di efficienza delle urbanizzazioni	++
	9.1.2 - Identificazione di appropriate regole di crescita e di completamento dei tessuti esistenti coerenti con la struttura e l'identità del territorio.	+
	9.1.3 - Riqualificazione tipologica e funzionale dell'edificato esistente, anche in relazione alle esigenze abitative dei residenti, attraverso interventi di adeguamento e completamento tipologico, riqualificazione energetica e paesaggistica.	++

	9.1.4 - Risposta alla domanda di edilizia sociale, anche attraverso la sperimentazione di modelli innovativi dal punto di vista sociale, urbanistico ed ambientale, da realizzare prioritariamente attraverso il recupero e la ristrutturazione del tessuto esistente (social housing, autocostruzione ,ecc.)	+
9.2 Valorizzazione dei luoghi identitari e delle centralità del sistema insediativo	9.2.1 - Potenziamento e valorizzazione qualitativa del sistema degli spazi pubblici e di uso pubblico, quale elemento fondamentale per il consolidamento e la formazione di luoghi identitari del sistema insediativo, nonché di un tessuto urbano articolato e polifunzionale	++
10.1 Valorizzazione dei centri storici di Santa Maria a Monte e di Montecalvoli	10.1.1 - Recupero e valorizzazione del tessuto storico consolidato attraverso la formazione di specifici strumenti di disciplina particolareggiata (piano dei centri storici, piano del colore) finalizzati ad orientare/agevolare le azioni di recupero e riqualificazione di iniziativa pubblica e privata.	+++
	10.1.2 - Promozione di strategie di rivitalizzazione culturale, sociale ed economica dei centri storici, attraverso la valorizzazione delle emergenze culturali, degli spazi museali ed espositivi, dei centri commerciali naturali e dei servizi turistici diffusi	+
10.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale	10.2.1 - Tutela e recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale, anche in riferimento alle disposizioni previste dal PIT relativamente al patrimonio collinare, attraverso la predisposizione di una specifica disciplina di dettaglio	+
	10.2.2 - Incentivazione del riuso del patrimonio edilizio rurale in forme e funzioni compatibili (agricole, residenziali, turistico ricettive)	++
11.1 Attivazione di strategie perequative	11.1.1 - Garantire il controllo pubblico delle trasformazioni, favorendo, anche attraverso strumenti ed accordi perequativi e/o compensativi, la formazione di un patrimonio collettivo di standard e servizi senza aggravio per le risorse comunali	+
	11.1.2 - Garantire condizioni di equa redistribuzione degli incrementi di valore attribuiti dagli strumenti urbanistici	+
	11.1.3 - Attivazione di strategie di riqualificazione urbanistica degli insediamenti esistenti mediante la definizione di modalità premiali e/o incentivi, anche attraverso il ricorso a procedure concorsuali e/o di evidenza pubblica.	+

11.2 Monitoraggio delle dinamiche di attuazione del Piano	11.2.1 - Definizione di modalità e strumenti di programmazione/monitoraggio delle previsioni urbanistiche rispetto al processo di attuazione/raggiungimento degli obiettivi quinquennali di RU	+
12.1 Condivisione degli obiettivi e delle regole d'uso del territorio	12.1.1 - Formazione condivisa delle scelte urbanistiche attraverso procedure di ascolto e confronto pubblico	++
	12.1.2 - Promozione di azioni e comportamenti virtuosi a livello collettivo ed individuale.	+

## 7. ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE RISORSE AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE

Nel presente paragrafo saranno analizzati i possibili impatti che l'attuazione degli obiettivi e delle azioni di piano possono avere nei confronti delle principali risorse ambientali.

Di seguito saranno analizzate le principali scelte di pianificazione individuate nelle singole UTOE dal Piano Strutturale valutando le potenziali incidenze nei confronti delle risorse ambientali maggiormente suscettibili di interferenze negative. In questi ultimi casi saranno individuate laddove necessario, opportune misure di mitigazione finalizzate alla minimizzazione degli effetti negativi.

Prima di procedere all'analisi individuale per le singole UTOE è opportuno analizzare a livello generale gli aspetti e le conseguenze delle scelte di Piano riguardo in particolare al dimensionamento degli insediamenti (residenziale, artigianale ed industriale, commerciale e turistico-ricettivo) ed al consumo di suolo.

### DIMENSIONAMENTO INSEDIAMENTI

L'analisi del quadro conoscitivo dell'ambiente, in particolare della risorsa acqua e le considerazioni riportate nel contributo tecnico di Acque SpA, evidenziano come le principali interazioni negative e pressioni dovute al nuovo carico urbanistico siano relative alla risorsa acqua per quanto concerne la dotazione del sistema fognario comunale.

Il Piano Strutturale indica le previsioni ed il dimensionamento del nuovo carico urbanistico ma non ha l'obiettivo di individuare la localizzazione e la tipologia delle aree destinate a nuova espansione.

È opportuno prevedere che nell'ambito del Regolamento Urbanistico sia posta particolare attenzione alla scelta ed alla localizzazione delle aree di nuova espansione residenziale privilegiando le aree già dotate di servizi a rete (fognature, rete idrica, energia elettrica etc.).

Si rende comunque necessario prevedere l'adeguamento del sistema fognario nelle aree abitate di crinale.

✓ INSEDIAMENTI RESIDENZIALI

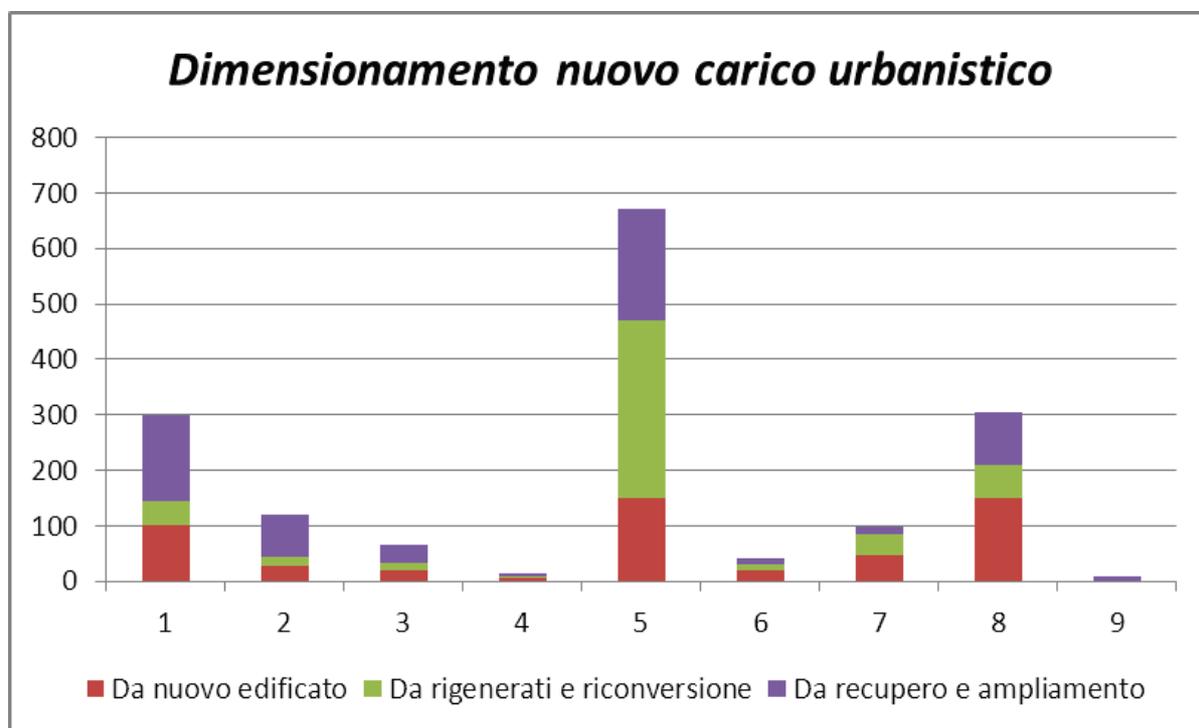
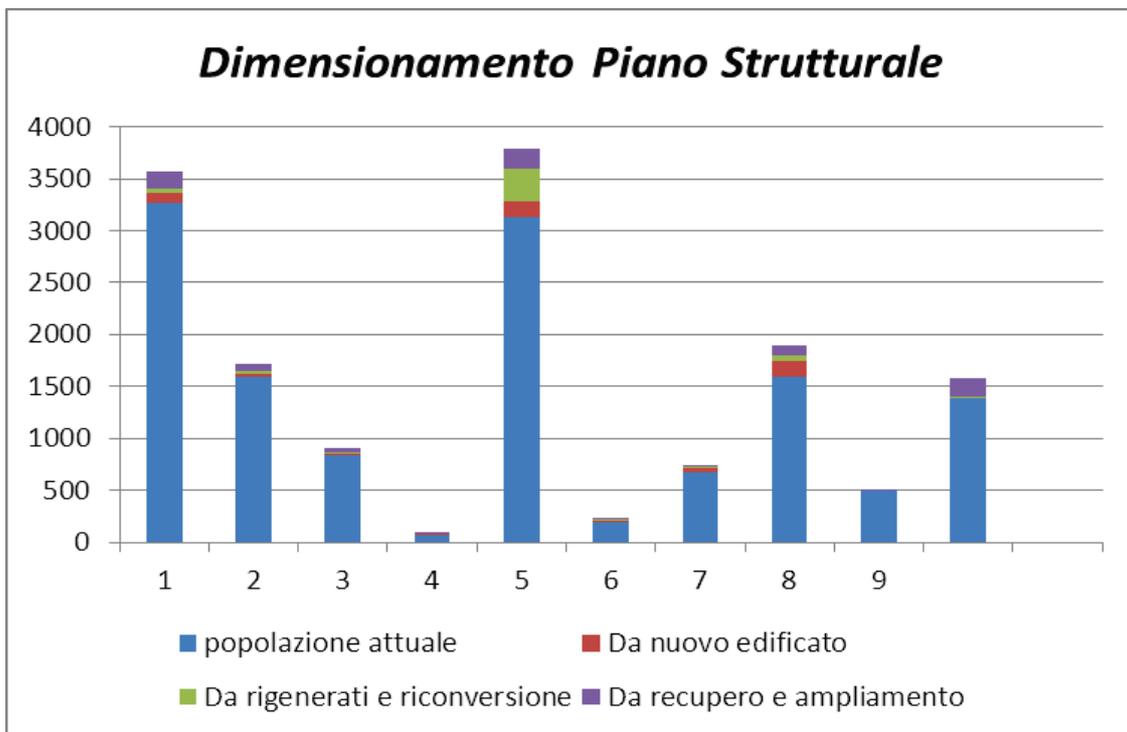
In tabella viene riportato un prospetto delle previsioni di dimensionamento dell'insediamento residenziale previsto dal nuovo Piano Strutturale.

UTOE	POPOL. ATTUALE	POPOLAZIONE IN PREVISIONE				POPOLAZIONE COMPLESSIVA
		DA NUOVO EDIFICATO	DA RIGENERATI E RICONVERSIONE	DA RECUPERO E AMPLIAMENTO	TOTALE	
1	3255	90	44	156	290	3545
2	1585	32	16	76	124	1709
3	831	20	15	32	67	898
4	74	6	3	6	15	89
5	3234	150	320	200	670	3904
6	184	12	10	12	34	218
7	674	40	12	40	92	766
8	1576	150	60	96	306	1882
9	487	0	0	10	10	497
<b>TERR. RURALE</b>	1387	0	20	172	192	1579

POPOLAZIONE ATTUALE	POPOLAZIONE IN PREVISIONE				POPOLAZIONE COMPLESSIVA
	DA NUOVO EDIFICATO	DA RIGENERATI E RICONVERSIONE	DA RECUPERO E AMPLIAMENTO	TOTALE IN PREVISIONE	
<b>13287</b>	500	500	800	<b>1800</b>	<b>15087</b>

INCREMENTO POPOLAZIONE	DA NUOVO EDIFICATO	DA RIGENERATI E RICONVERSIONE	DA RECUPERO E AMPLIAMENTO
<b>14 %</b>	<b>28 %</b>	<b>28 %</b>	<b>44%</b>

Le tabelle sopra riportate mostrano come in base al dimensionamento del Piano Strutturale sia previsto un aumento della popolazione attuale da 13.287 abitanti a 15.087 abitanti complessivi pari ad un incremento percentuale di circa il 14%. Rispetto al totale della popolazione attuale, l'aumento di 500 abitanti previsti nel nuovo edificato rappresenta un incremento percentuale di appena il 4%. L'aumento complessivo legato alle previsioni di nuovo edificato è quindi pari a 500 abitanti. E' opportuno evidenziare come oltre la metà del nuovo carico urbanistico sia riconducibile ad interventi di riconversione e di recupero (totale 72%) e solo il 28% sia riconducibile al nuovo edificato. Nei due grafici seguenti viene mostrata la ripartizione relativa al dimensionamento nelle varie UTOE sia includendo i valori di popolazione attuale sia in riferimento esclusivo al nuovo carico urbanistico.



L'analisi dei dati relativi al dimensionamento previsto nel nuovo Piano Strutturale ha messo in luce l'entità e le caratteristiche del nuovo carico urbanistico.

Appare chiaro che l'attuazione di tali previsioni, indipendentemente dalla loro destinazione, sarà in grado di produrre effetti riguardo le componenti ambientali del territorio.

E' facile prevedere come il nuovo carico urbanistico sarà legato in maniera diretta ad una nuova domanda di risorse, specie per le componenti essenziali (acqua, energia etc.) determinando una lieve pressione sulle risorse ambientali che andrà ad aggiungersi alla pressione presente e dovuta alle attuali unità abitative ed infrastrutture. Allo scopo di poter attenuare gli impatti che si potranno verificare sulle risorse ambientali, si ritiene comunque che il RU dovrà "spalmare" le previsioni di nuovi insediamenti in un arco temporale di almeno due quinquenni.

#### ✓ INSEDIAMENTI INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI

Per quanto agli insediamenti in oggetto, essendo sostanzialmente ed integralmente confermate le previsioni residue del vigente PS, pari a 25.000 mq di SUL ed essendo in parte ricomprese nell'ambito del polo produttivo di Ponticelli (UTOE n. 9) ed in parte nell'UTOE n. 5 per la necessità di consolidamento e riqualificazione dell'insediamento artigianale/industriale di Montecalvoli Basso, già aree consolidate per tali insediamenti, si ritiene che tali interventi non vadano ad interferire apportando modifiche sostanziali. La valutazione delle pressioni sulle risorse ambientali risultano quindi non modificate dalla reiterazione di questa previsione.

#### ✓ INSEDIAMENTI COMMERCIALI

Per quanto agli insediamenti in oggetto, essendo sostanzialmente ed integralmente confermate le previsioni residue del vigente PS, pari a 20.000 mq di SUL ricomprese nell'ambito del polo produttivo di Ponticelli (UTOE n. 9) per la localizzazione di insediamenti commerciali corrisponenti a medie e grandi strutture di vendita ai sensi della L.R. 28/05 e s.m.i.

Tali interventi risultano ad oggi conformi al PS vigente in quanto aree consolidate per tali insediamenti. Si ritiene pertanto che tali interventi non vadano ad interferire apportando modifiche sostanziali e che la valutazione delle pressioni sulle risorse ambientali risultano quindi non modificate dalla reiterazione di questa previsione.

#### ✓ INSEDIAMENTI TURISTICO-RICETTIVI

Il territorio di Santa Maria a Monte ha una capacità complessiva di circa 200 posti letto, di cui circa 150 all'interno di strutture di tipo alberghiero. Le previsioni del nuovo PS prevedono un raddoppio del numero di posti letto, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente sul tutto il

territorio comunale (140 posti letto) ed una previsione di 60 posti letto da nuove edificazioni (30% del totale) all'interno del perimetro delle UTOE.

All'interno delle UTOE, sia per quanto concerne la nuova edificazione con destinazione turistico-ricettiva sia per quanto riguarda il recupero del patrimonio edilizio esistente, il RU dovrà prevedere una localizzazione delle nuove strutture all'interno delle aree urbanizzate per ridurre il consumo di suolo nelle aree non soggette ad urbanizzazione, per evitare la realizzazione di nuova viabilità e per facilitare l'allaccio alla rete fognaria esistente.

All'interno delle UTOE, nel territorio rurale, potrà essere previsto soltanto il recupero del patrimonio edilizio esistente. Il RU potrà prevederne il recupero verificando la disponibilità all'allaccio alla rete fognaria; in caso di impossibilità il RU dovrà dare indicazioni sul trattamento delle acque reflue.

Per quanto riguarda l'impatto dovuto all'inquinamento luminoso (insegne, luci delle resedi ed altro) si ritiene necessario che vengano adottati criteri progettuali che contemplino luci diffuse e rivolte verso il basso. In merito agli impatti sul paesaggio appare necessario che le tipologie architettoniche delle nuove edificazioni siano inserite nel contesto in cui ricadono e comunque secondo quanto prevederà il RU.

## **CONSUMO DI SUOLO**

Il PS non localizza gli interventi di nuova edificazione residenziale, artigianale ed industriale, commerciale e turistico-ricettivo, anche se per ogni UTOE sono state previste le dimensioni massime ammissibili per quanto concerne il dimensionamento per le diverse tipologie di insediamento. In fase della valutazione possono essere considerati alcuni elementi:

- ✓ il 72% dell'incremento di abitanti previsti dal nuovo PS sono da attribuire al recupero e riconversione del patrimonio edilizio esistente e pertanto non determinano ulteriore consumo di suolo;
- ✓ gli interventi derivanti dall'attuazione dei Piani Attuativi convenzionati, sono in gran parte interventi di recupero o completamento del tessuto esistente;
- ✓ gli interventi relativi ai nuovi insediamenti residenziali previsti nelle singole UTOE, dovranno essere previsti qualora non sussistano alternative di riuso/recupero del patrimonio edilizio esistente che non comportino consumo di suolo non urbanizzato.
- ✓ gli interventi a carico degli insediamenti industriale ed artigianale e commerciale sono stati confermati quali quote residuali del vigente PS.

Nella tabella seguente vengono evidenziate la suddivisione del territorio comunale tra Territorio Rurale (aree a prevalente funzione agricola), aree ricadenti nelle UTOE ed il SIC/SIR (che in parte si sovrappone al territorio rurale ed in parte alle UTOE).

	Sup. (mq)	Sup. (ha)	nuovi interventi insediativi residenziali (SUL mq)	% nuovi interventi insediativi residenziali
SIC/SIR	15.185.971,68	1.518,60		
Territorio Rurale	24.115.518,84	2.411,55		
<b>AREA UTOE</b>				
1a-S.M.M. Capoluogo	2.435.293,14	243,53	3.826	0,09
1b -Via di Bientina	968.029,74	96,80		
1c- Melone	901.326,89	90,13		
2a-Falorni	2.394.010,20	239,40	1.366	0,04
2b-Paniaccio	1.054.353,42	105,44		
3-Cerretti	2.572.665,16	257,27	850	0,03
4-Tavolaia	73.551,32	7,36	255	0,40
5-Montecalvoli	1.344.735,34	134,47	6.375	0,50
6 - Cinque Case	70.265,30	7,03	510	0,70
7-San Donato	343.664,91	34,37	1.700	0,50
8-Ponticelli	837.830,00	83,78	6.375	0,80
9-Ponticelli - Area produttiva	1.168.755,74	116,88	-	-
TOT. UTOE	14.164.481,16	1.416,45	21.257	0,0015
TOT COMUNE	38.280.000,00	3.828,00		0,05

Il dato tabellare indica che circa il 37% del territorio comunale ricade all'interno del perimetro delle UTOE e la superficie destinata a nuovi interventi di espansione residenziale (possibile solo all'interno delle UTOE) è pari a 21.257 mq, ossia l'1,5% del totale delle UTOE.

Considerato che:

- ✓ uno dei principali obiettivi di piano è il contenimento del consumo di suolo agricolo;
- ✓ le norme del PS prescrivono un tetto massimo ammissibile al nuovo edificato;

- ✓ le norme del PS individuano le invarianti strutturali (art. 6) e le limitazioni per le nuove costruzioni;
- ✓ le previsioni definite dal PS sono in controtendenza con quanto accaduto nei decenni passati; si ritiene che le nuove previsioni risultino compatibili con l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo agricolo.

## ANALISI DELLE UTOE

Di seguito verranno analizzate e descritte le principali criticità relative alle singole UTOE previste nel nuovo Piano Strutturale.

### SCHEDA UTOE 1 SANTA MARIA A MONTE

- **UTOE 1A: 2490 abitanti**
- **UTOE 1B: 408 abitanti**
- **UTOE 1C: 357 abitanti**

POPOLAZIONE : 3255 abitanti (al 31/12/2012 fonte: *Ufficio Anagrafe Comunale*)

#### VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI ATTUATI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE INSEDIATA

Verifica rispetto al D.M. 1444/68

DESTINAZIONE	NECESSARI (mq)	ATTUATI (mq)	VERIFICA (mq)
<b>TOTALI</b>	18 mq/ab x 3255 ab = 58590	<b>30335</b>	<b>-28255</b>
UTOE 1a	18 mq/ab x 2490 ab = 44820	30335	-14485
UTOE 1b	18 mq/ab x 408 ab = 7344	0	-7344
UTOE 1c	18 mq/ab x 357 ab = 6426	0	-6426
<b>PARCHEGGIO TOTALI</b>	2,5 mq/ab x 3255 ab = 8138	<b>6948</b>	<b>-1190</b>
UTOE 1a	2,5 mq/ab x 2490 ab = 6225	6948	723
UTOE 1b	2,5 mq/ab x 408 ab = 1020	0	-1020
UTOE 1c	2,5 mq/ab x 357 ab = 893	0	-893
<b>SERVIZI DI INTERESSE COLLETTIVO TOTALI</b>	2 mq/ab x 3255 ab = 6510	<b>2940</b>	<b>-3570</b>
UTOE 1a	2 mq/ab x 2490 ab = 4980	2940	-2040
UTOE 1b	2 mq/ab x 408 ab = 816	0	-816
UTOE 1c	2 mq/ab x 357 ab = 714	0	-714
<b>SERVIZI SCOLASTICI TOTALI</b>	4,5 mq/ab x 3255 ab = 14648	<b>15241</b>	<b>593</b>
UTOE 1a	4,5 mq/ab x 2490 ab = 11205	15241	4036
UTOE 1b	4,5 mq/ab x 408 ab = 1836	0	-1836
UTOE 1c	4,5 mq/ab x 357 ab = 1607	0	-1607
<b>VERDE PUBBLICO TOTALI</b>	9 mq/ab x 3255 ab = 29295	<b>5206</b>	<b>-24089</b>
UTOE 1a	9 mq/ab x 2490 ab = 22410	5206	-17204
UTOE 1b	9 mq/ab x 408 ab = 3672	0	-3672
UTOE 1c	9 mq/ab x 357 ab = 3213	0	-3213

Verifica rispetto agli obiettivi di P.S. approvato con Del. C.C. n. 129 del 14.10.1998.

DESTINAZIONE	NECESSARI (mq)	ATTUATI (mq)	VERIFICA (mq)
<b>TOTALI</b>	30 mq/ab x 3255 ab = 97650	<b>30335</b>	<b>-67315</b>
UTOE 1a	30 mq/ab x 2490 ab = 74700	<b>30335</b>	<b>-44365</b>
UTOE 1b	30 mq/ab x 408 ab = 12240	0	<b>-12240</b>
UTOE 1c	30 mq/ab x 357 ab = 10710	0	<b>-10710</b>

## **PRESENZA DI VINCOLI E AREE DI RISPETTO**

### **Vincoli derivanti da leggi nazionali e regionali**

Vincolo idrogeologico

Reticolo idraulico con fascia di rispetto di 10 metri dagli argini e dai cigli di sponda

### **Vincoli Paesaggistici**

Vincolo Paesaggistico – “Zona del Parco della Rimembranza”

Aree archeologiche

Aree boscate

Vincolo fluviale

### **Aree di interesse naturalistico**

Sito di importanza regionale - SIC/SIR 63 “Cerbaie”

### **Zone di rispetto**

Vincolo impianti di depurazione delle acque reflue

Elettrodotti linea 132 KV e relativa fascia di rispetto

## **ANALISI RISPETTO ALLA QUALITA' INSEDIATIVA UTOE 1**

### **Fragilità idraulica/geomorfologica/ambientale:**

Situazioni di criticità geomorfologica legate alla presenza diffusa di:

- corpi franosi di vario tipo, la cui composizione litologica dipende dalle formazioni geologiche e dagli agenti esogeni coinvolti nel processo di formazione;
- versanti con elevata acclività.

**Presenza di elementi di disturbo:** elettrodotto

**Dotazione di spazi pubblici (DM 1444/68):** sono presenti servizi di interesse pubblico, parcheggi e spazi verdi in quantità inadeguata, mentre risulta soddisfatta la quantità relativa ai servizi scolastici, per i quali tuttavia il dimensionamento deve considerare le aggregazioni insediative.

Per quanto riguarda via di Bientina e via Melone si configurano quale sommatoria di residenze lungo strada che risultano prive di spazi di interesse collettivo, di piazze, di esercizi commerciali al

dettaglio, di centralità.

**Qualità architettonica:** il nucleo storico, e la sua Rocca, è di rilevante valore storico, urbanistico architettonico e paesaggistico si configura quale elemento fondamentale della struttura territoriale. Significative le aree a verde intercluse ed esterne rispetto al centro, così come i percorsi storici, i camminamenti, gli accessi alla Rocca e le relative opere di arredo.

**Elementi di degrado:** l'edificazione di recente costruzione, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia, spesso risultano di scarsa qualità architettonica.

### **CONDIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE**

- Al fine di non aggravare le specifiche condizioni di pericolosità si dovrà tendere a salvaguardare la stabilità dei versanti, con particolare riferimento alla regimazione delle acque. Gli interventi proposti, quando possibile, non dovranno essere limitati alla conservazione dello stato attuale, ma prevedere il miglioramento dell'assetto geomorfologico ed idraulico complessivo. Si applicano le norme di cui al Cap. 7 della Relazione geologica allegata al PS.
- Verifica dello stato di efficienza delle infrastrutture e dei servizi esistenti (depurazione, ecc.)
- Predisporre regole per gli interventi di trasformazione territoriale basate sulla massima sostenibilità ambientale ed energetica (energie rinnovabili, bioedilizia, ecc.).
- Riqualficazione urbanistica, edilizia ed energetica-prestazionale del patrimonio edilizio esistente.

### **ELEMENTI DI CRITICITA' E FRAGILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE E MISURE DI MITIGAZIONE**

Le nuove previsioni dovranno essere realizzate in prossimità dei nuclei più consistenti contenendo al massimo la necessità di nuova viabilità. Tali interventi dovranno comunque facilitare il miglioramento delle rete fognaria. Dovranno essere mantenuti i corridoi esistenti di relazione tra le aree agricole e i boschi di Via Melone e di Via di Bientina. Da segnalare la presenza di habitat di pregio (Tav. 10.2 Piano di Gestione SIC/SIR Cerbaie) situati a confine tra L'UTOE 1 e l'UTOE 2. Per tali aree devono essere favorite tutte quelle azioni che tendono alla massima conservazione del sito demandando al Piano di Gestione del SIC/SIR ed al RU futuro per quanto alle azioni di trasformazione urbanistica ed edilizia.

## UTOE 2 INSEDIAMENTI DELLE COLLINE CENTRALI

- **UTOE 2a: 1379 abitanti**
- **UTOE 2b: 206 abitanti**

POPOLAZIONE: 1585 abitanti (al 31/12/2012 fonte: *Ufficio Anagrafe Comunale*)

### VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI ATTUATI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE INSEDIATA

Verifica rispetto al D.M. 1444/68

DESTINAZIONE	NECESSARI (mq)	ATTUATI (mq)	VERIFICA (mq)
<b>TOTALI</b>	18 mq/ab x 1585 ab =	<b>3131</b>	<b>-25399</b>
UTOE 2 a	18 mq/ab x 1379 ab =	3131	-21691
UTOE 2 b	18 mq/ab x 206 ab = 3708	0	-3708
<b>PARCHEGGIO TOTALI</b>	2,5 mq/ab x 1585 ab = 3963	<b>1868</b>	<b>-2095</b>
UTOE 2 a	2,5 mq/ab x 1379 ab = 3448	1868	-1580
UTOE 2 b	2,5 mq/ab x 206 ab = 515	0	-
<b>SERVIZI DI INTERESSE COLLETTIVO TOTALI</b>	2 mq/ab x 1585 ab = 3170	<b>1263</b>	<b>-1907</b>
UTOE 2 a	2 mq/ab x 1379 ab = 2758	1263	-1495
UTOE 2 b	2 mq/ab x 206 ab = 412	0	-
<b>SERVIZI SCOLASTICI</b>	4,5 mq/ab x 1585 ab = 7133	<b>0</b>	<b>-</b>
UTOE 2 a	4,5 mq/ab x 1379 ab = 6206	0	-
UTOE 2 b	4,5 mq/ab x 206 ab = 927	0	-
<b>VERDE PUBBLICO</b>	9 mq/ab x 1585 ab =	<b>0</b>	<b>-14265</b>
UTOE 2 a	9 mq/ab x 1379 ab =	0	-12411
UTOE 2 b	9 mq/ab x 206 ab = 1854	0	-

DESTINAZIONE	NECESSARI (mq)	ATTUATI (mq)	VERIFICA (mq)
<b>TOTALI</b>	30 mq/ab x 1585 ab = 47550	<b>3131</b>	<b>-44419</b>
UTOE 2a	30 mq/ab x 1379 ab = 41370	<b>3131</b>	<b>-38239</b>
UTOE 2b	30 mq/ab x 206 ab = 6180	0	-6180

## **PRESENZA DI VINCOLI E AREE DI RISPETTO**

### **Vincoli derivanti da leggi nazionali e regionali**

Vincolo idrogeologico

Reticolo idraulico con fascia di rispetto di 10 metri dagli argini e dai cigli di sponda

### **Vincoli Paesaggistici**

Aree boscate

Vincolo fluviale

### **Aree di interesse naturalistico**

Sito di importanza regionale - SIR 63 Cerbaie

## **ANALISI RISPETTO ALLA QUALITA' INSEDIATIVA UTOE 2**

### **Fragilità idraulica/geomorfológica/ambientale**

Situazioni di criticità geomorfologica legate alla presenza diffusa di:

- corpi franosi di vario tipo, la cui composizione litologica dipende dalle formazioni geologiche e dagli agenti esogeni coinvolti nel processo di formazione;
- versanti con elevata acclività.

### **Dotazione di spazi pubblici (DM 1444/68):**

Parcheggi, verde, servizi di interesse pubblico, nonché servizi scolastici risultano in quantità inadeguata. Tuttavia la verifica dello standard scolastico va valutata in un ambito territoriale più ampio rispetto all'UTOE. Tale verifica è rimandata al quadro di riepilogo complessivo comunale.

Gli insediamenti si configurano prive di una struttura urbana, in particolare risultano prive di spazi di interesse collettivo.

**Elementi di degrado:** l'edificazione di recente costruzione, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia, spesso risultano di scarsa qualità architettonica. Assenti spazi di interesse collettivo, i luoghi connotati dalla mancanza di centralità/identità.

## **CONDIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE**

Al fine di non aggravare le specifiche condizioni di pericolosità si dovrà tendere a salvaguardare la stabilità dei versanti, con particolare riferimento alla regimazione delle acque. Gli interventi proposti, quando possibile, non dovranno essere limitati alla conservazione dello stato attuale, ma prevedere il miglioramento dell'assetto geomorfologico ed idraulico complessivo. Si applicano le norme di cui al Cap. 7 della Relazione geologica allegata al PS.

## **ELEMENTI DI CRITICITA' E FRAGILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE E MISURE DI MITIGAZIONE**

Le nuove previsioni dovranno essere realizzate in prossimità dei nuclei più consistenti contenendo al massimo la realizzazione di nuova viabilità. Tali interventi dovranno comunque facilitare il miglioramento della rete fognaria. Dovranno essere mantenuti i corridoi esistenti di relazione tra le aree agricole e boschi di Falorni e di Via di Paniaccio. Per quanto ai nuovi interventi di espansione edilizia, dovranno essere previsti in accordo con eventuali strumenti sovraordinati.

Da segnalare la presenza di habitat di pregio (Tav. 10.2 Piano di Gestione SIC/SIR Cerbaie) situati a confine tra L'UTOE 1 e l'UTOE 2, tra l'UTOE 2 e l'UTOE 3 ed internamente all'UTOE 2 (Falorni

– Paniaccio). Per tali aree devono essere favorite tutte quelle azioni che tendono alla massima conservazione del sito demandando al Piano di Gestione del SIC/SIR ed al futuro RU per quanto alle azioni di trasformazione urbanistica ed edilizia.

### **UTOE 3 CERRETI**

**POPOLAZIONE: 831 abitanti** (al 31/12/2012 fonte: *Ufficio Anagrafe Comunale*)

UTOE 3 : 831 abitanti

#### **VERIFICA DEGLISTANDARD URBANISTICI ATTUATI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE INSEDIATA**

**Verifica rispetto al D.M. 1444/68**

<i>DESTINAZIONE</i>	<i>NECESSARI (mq)</i>	<i>ATTUATI (mq)</i>	<i>VERIFICA (mq)</i>
<b>TOTALI</b>	18 mq/ab x 831 ab = 14958	<b>15945</b>	<b>987</b>
PARCHEGGIO	2,5 mq/ab x 831 ab = 2078	<b>3338</b>	<b>1260</b>
SERVIZI DI INTERESSE	2 mq/ab x 831 ab = 1662	<b>3022</b>	<b>1360</b>
SERVIZI SCOLASTICI	4,5 mq/ab x 831 ab = 3740	<b>4090</b>	<b>350</b>
VERDE PUBBLICO	9 mq/ab x 831 ab = 7479	<b>5495</b>	<b>-1984</b>

**Verifica rispetto agli obiettivi di P.S. approvato con Del. C.C. n. 129 del 14.10.1998**

<i>DESTINAZIONE</i>	<i>NECESSARI (mq)</i>	<i>ATTUATI (mq)</i>	<i>VERIFICA (mq)</i>
<b>TOTALI</b>	30 mq/ab x 831 ab = 24930	<b>15945</b>	<b>-8985</b>

### **PRESENZA DI VINCOLI E AREE DI RISPETTO**

#### **Vincoli derivanti da leggi nazionali e regionali**

Vincolo idrogeologico

Reticolo idraulico con fascia di rispetto di 10 metri dagli argini e dai cigli di sponda

Aree percorse da incendi

#### **Vincoli Paesaggistici**

Aree boscate

Vincolo fluviale

#### **Aree di interesse naturalistico**

Sito di importanza regionale - SIR 63 Cerbaie

### **ANALISI RISPETTO ALLA QUALITA' INSEDIATIVA UTOE 3**

#### **Fragilità idraulica/geomorfologica/ambientale**

Situazioni di criticità geomorfologica legate alla presenza diffusa di:

- corpi franosi di vario tipo, la cui composizione litologica dipende dalle formazioni geologiche e dagli agenti esogeni coinvolti nel processo di formazione
- versanti con elevata acclività.

**Dotazione di spazi pubblici (DM 1444/68):**

Le aree a verde risultano in quantità inadeguata, mentre sono presenti i servizi di interesse pubblico, nonché i servizi scolastici ed i parcheggi. Tuttavia la verifica dello standard scolastico va valutata in un ambito territoriale più ampio rispetto all'UTOE.

Il centro di Cerretti presenta un sistema insediativo urbano, che può essere implementato quantitativamente e qualitativamente di standard, tuttavia si connota quale centro, mentre gli insediamenti lungo strada che non denotano qualità di tessuto urbano, risultano prive di spazi di interesse collettivo.

**Qualità architettonica:** l'edificazione di recente costruzione, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia, spesso risultano di scarsa qualità architettonica.

**Elementi di degrado:** luoghi connotati dalla mancanza di centralità/identità.

**CONDIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE**

Al fine di non aggravare le specifiche condizioni di pericolosità si dovrà tendere a salvaguardare la stabilità dei versanti, con particolare riferimento alla regimazione delle acque. Gli interventi proposti, quando possibile, non dovranno essere limitati alla conservazione dello stato attuale, ma prevedere il miglioramento dell'assetto geomorfologico ed idraulico complessivo. Si applicano le norme di cui al Cap. 7 della Relazione geologica allegata al PS.

**ELEMENTI DI CRITICITA' E FRAGILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE E MISURE DI MITIGAZIONE**

Le nuove previsioni dovranno essere realizzate in prossimità dei nuclei più consistenti contenendo al massimo la realizzazione di nuova viabilità. Tali interventi dovranno comunque facilitare il miglioramento delle rete fognaria. Dovranno essere mantenuti i corridoi esistenti di relazione tra le aree agricole e boschi di Cerretti. Per quanto ai nuovi interventi di espansione edilizia, dovranno essere previsti in accordo con eventuali strumenti sovraordinati.

Da segnalare la presenza di habitat di pregio (Tav. 10.2 Piano di Gestione SIC/SIR Cerbaie) situati a confine tra L'UTOE 2 e l'UTOE 3 ed al confine est dell'UTOE 3 all'interno del perimetro del SIC (territorio rurale). Per tali aree devono essere favorite tutte quelle azioni che tendono alla massima

conservazione del sito demandando al Piano di Gestione del SIC/SIR ed al RU per quanto alle azioni di trasformazione urbanistica ed edilizia.

#### **UTOE 4 TAVOLAIA**

**POPOLAZIONE:74 abitanti** (al 31/12/2012 fonte: *Ufficio Anagrafe Comunale*)

UTOE 4: 74 abitanti

#### **VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI ATTUATI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE INSEDIATA**

**Verifica rispetto al D.M. 1444/68**

<i>DESTINAZIONE</i>	<i>NECESSARI (mq)</i>	<i>ATTUATI (mq)</i>	<i>VERIFICA (mq)</i>
<b>TOTALI</b>	18 mq/ab x 74 ab = 1332	<b>0</b>	<b>-1332 mq</b>
PARCHEGGIO	2,5 mq/ab x 74 ab = 185	<b>0</b>	<b>-185 mq</b>
SERVIZI DI INTERESSE COLLETTIVO	2 mq/ab x 74 ab = 148	<b>0</b>	<b>-148 mq</b>
SERVIZI SCOLASTICI	4,5 mq/ab x 74 ab = 333	<b>0</b>	<b>-333 mq</b>
VERDE PUBBLICO	9 mq/ab x 74 ab = 666	<b>0</b>	<b>-666 mq</b>

**Verifica rispetto agli obiettivi di P.S. approvato con Del. C.C. n. 129 del 14.10.1998**

<i>DESTINAZIONE</i>	<i>NECESSARI (mq)</i>	<i>ATTUATI (mq)</i>	<i>VERIFICA (mq)</i>
<b>TOTALI</b>	30 mq/ab x 74 ab = 2220	<b>0</b>	<b>-2220 mq</b>

#### **PRESENZA DI VINCOLI E AREE DI RISPETTO**

##### **Zone di rispetto**

Elettrodotti linea 220 KV e relativa fascia di rispetto

#### **ANALISI RISPETTO ALLA QUALITA' INSEDIATIVA UTOE 4**

##### **Fragilità idraulica/geomorfologica/ambientale**

Non si rilevano particolari criticità.

##### **Dotazione di spazi pubblici (DM 1444/68):**

Parcheggi, verde, servizi di interesse pubblico, nonché servizi scolastici risultano in quantità inadeguata. Tuttavia la verifica dello standard scolastico va valutata in un ambito territoriale più ampio rispetto all'UTOE. Tale verifica è rimandata al quadro di riepilogo complessivo comunale.

**Polifunzionalità del tessuto** nessuna.

**Densità ed omogeneità del tessuto** insediativo che si differenzia dagli altri presenti nella “ collina abitata” in quanto presenta una struttura urbanistica in cui è leggibile il margine urbano.

**Qualità architettonica:** l’edificazione di recente costruzione, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia presenti, spesso risultano di scarsa qualità architettonica.

**Elementi di degrado:** risultano assenti spazi di interesse collettivo.

## CONDIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Si applicano le norme di cui al Cap. 7 della Relazione geologica allegata al PS.

## ELEMENTI DI CRITICITA’ E FRAGILITA’ AMBIENTALE E TERRITORIALE E MISURE DI MITIGAZIONE

I nuovi interventi di espansione edilizia dovranno essere previsti all’interno del perimetro del centro abitato in modo da ridurre la frammentazione dell’edificato. Dal momento che tutta la frazione di Tavolaia ricade all’interno del perimetro del SIC Cerbaie e vista l’esiguità delle nuove previsioni edilizie (2 nuove abitazioni), lo studio di incidenza individua alcune misure di mitigazione che possono essere messe in pratica dai soggetti attuatori degli interventi.

Da segnalare la presenza di habitat di pregio (Tav. 10.2 Piano di Gestione SIC/SIR Cerbaie) situati esternamente del confine dell’UTOE. Per tali aree devono essere favorite tutte quelle azioni che tendono alla massima conservazione del sito demandando al Piano di Gestione del SIC/SIR ed al RU per quanto alle azioni di trasformazione urbanistica ed edilizia.

## UTOE 5 MONTECALVOLI

**POPOLAZIONE: 3234 abitanti** (al 31/12/2012 fonte: *Ufficio Anagrafe Comunale*)

UTOE 5: 3234 abitanti

### VERIFICA DEGLISTANDARD URBANISTICI ATTUATI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE INSEDIATA

#### Verifica rispetto al D.M. 1444/68

DESTINAZIONE	NECESSARI (mq)	ATTUATI (mq)	VERIFICA (mq)
<b>TOTALI</b>	18 mq/ab x 3234 ab = 58212	<b>52275</b>	<b>-5937</b>
PARCHEGGIO	2,5 mq/ab x 3234 ab = 8085	<b>14425</b>	<b>6340</b>
SERVIZI DI INTERESSE COLLETTIVO	2 mq/ab x 3234 ab = 6468	<b>6351</b>	<b>-117</b>
SERVIZI SCOLASTICI	4,5 mq/ab x 3234 ab = 14553	<b>5899</b>	<b>-8654</b>
VERDE PUBBLICO	9 mq/ab x 3234 ab = 29106	<b>25600</b>	<b>-3506</b>

Verifica rispetto agli obiettivi di P.S. approvato con Del. C.C. n. 129 del 14.10.1998.

DESTINAZIONE	NECESSARI (mq)	ATTUATI (mq)	VERIFICA (mq)
TOTALI	30 mq/ab x 3234 ab = 97020	52275	-44745

## **PRESENZA DI VINCOLI E AREE DI RISPETTO**

### **Vincoli derivanti da leggi nazionali e regionali**

Vincolo idrogeologico

Vincolo cimiteriale

Reticolo idraulico con fascia di rispetto di 10 metri dagli argini e dai cigli di sponda

### **Vincoli Paesaggistici**

Aree boscate

Vincolo fluviale

### **Aree di interesse naturalistico**

Sito di importanza regionale - SIR 63 Cerbaie

## **ANALISI RISPETTO ALLA QUALITA' INSEDIATIVA UTOE 5**

### **Fragilità idraulica/geomorfologica/ambientale**

ZONA COLLINARE: Situazioni di criticità geomorfologica legate alla presenza diffusa di versanti con elevata acclività.

ZONA DI PIANURA: Criticità legate essenzialmente all'aspetto idraulico.

**Dotazione di spazi pubblici (DM 1444/68):** sono presenti parcheggi in quantità adeguata, mentre risultano carenti le aree a verde, gli spazi di interesse pubblico ed i servizi scolastici. Tuttavia la verifica dello standard scolastico va valutata in un ambito territoriale più ampio rispetto all'UTOE. Tale verifica è rimandata al quadro di riepilogo complessivo comunale.

**Aree connotate da degrado /abbandono** molte aree produttive e/o commerciali risultano dismesse o parzialmente dismesse.

**Qualità architettonica:** gli edifici presenti nel nucleo storico sono di interesse storico testimoniale.

**Elementi di degrado:** gli interventi di ristrutturazione edilizia, ubicati all'esterno del nucleo storico, spesso risultano di scarsa qualità architettonica, nonché l'edificazione di recente costruzione, in particolare presenti nell'area a nord.

Mancanza di centralità pubbliche nella zona di recente costruzione.

## CONDIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

ZONA COLLINARE: Al fine di non aggravare le specifiche condizioni di pericolosità si dovrà tendere a salvaguardare la stabilità dei versanti, con particolare riferimento alla regimazione delle acque. Gli interventi proposti, quando possibile, non dovranno essere limitati alla conservazione dello stato attuale, ma prevedere il miglioramento dell'assetto geomorfologico ed idraulico complessivo. Si applicano le norme di cui al Cap. 7 della Relazione geologica allegata al PS.

ZONA DI PIANURA: Al fine di non aggravare le specifiche condizioni di pericolosità si dovrà tendere a salvaguardare e/o migliorare il reticolo idrografico esistente. Si applicano le norme di cui al Cap. 7 della Relazione geologica allegata al PS.

## ELEMENTI DI CRITICITA' E FRAGILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE E MISURE DI MITIGAZIONE

Le nuove previsioni dovranno essere realizzate contenendo al massimo la realizzazione di nuova viabilità. Tali interventi dovranno comunque facilitare il miglioramento delle reti fognaria. Dovranno essere mantenuti i corridoi esistenti di relazione tra le aree agricole di pianura e le aree collinari.

## UTOE 6 CINQUE CASE

**POPOLAZIONE: 184 abitanti** (al 31/12/2012 fonte: *Ufficio Anagrafe Comunale*)

UTOE 6: 184 abitanti

### VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI ATTUATI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE INSEDIATA

Verifica rispetto al D.M. 1444/68

DESTINAZIONE	NECESSARI (mq)	ATTUATI (mq)	VERIFICA (mq)
<b>TOTALI</b>	18 mq/ab x 184ab = 3312	<b>4691</b>	<b>1379</b>
PARCHEGGIO	2,5 mq/ab x 184 ab = 460	<b>3363</b>	<b>2903</b>
SERVIZI DI INTERESSE COLLETTIVO	2 mq/ab x 184 ab = 368	<b>1328</b>	<b>960</b>
SERVIZI SCOLASTICI	4,5 mq/ab x 184 ab = 828	<b>0</b>	<b>-828</b>
VERDE PUBBLICO	9 mq/ab x 184 ab = 1656	<b>0</b>	<b>-1656</b>

Verifica rispetto agli obiettivi di P.S. approvato con Del. C.C. n. 129 del 14.10.1998.

<i>DESTINAZIONE</i>	<i>NECESSARI (mq)</i>	<i>ATTUATI (mq)</i>	<i>VERIFICA (mq)</i>
<b>TOTALI</b>	30 mq/ab x 184 ab = 5520	<b>4691</b>	<b>-826</b>

## **PRESENZA DI VINCOLI E AREE DI RISPETTO**

**nessuno**

## **ANALISI RISPETTO ALLA QUALITA' INSEDIATIVA UTOE 6**

### **Fragilità idraulica/geomorfologica/ambientale**

Criticità legate essenzialmente all'aspetto idraulico.

### **Dotazione di spazi pubblici (DM 1444/68):**

Sono presenti parcheggi, servizi di interesse pubblico in quantità adeguata, mentre risultano carenti gli spazi verdi e servizi scolastici. Tuttavia la verifica dello standard scolastico va valutata in un ambito territoriale più ampio rispetto all'UTOE. Tale verifica è rimandata al quadro di riepilogo complessivo comunale.

**Qualità architettonica:** gli interventi sul patrimonio edilizio esistente denotano spesso scarsa attenzione ai caratteri tipologici e testimoniali.

**Elementi di degrado:** l'edificazione di recente costruzione, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia, presenti spesso risultano di scarsa qualità architettonica.

## **CONDIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE**

Al fine di non aggravare le specifiche condizioni di pericolosità si dovrà tendere a salvaguardare e/o migliorare il reticolo idrografico esistente. Si applicano le norme di cui al Cap. 7 della Relazione geologica allegata al PS.

## **ELEMENTI DI CRITICITA' E FRAGILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE E MISURE DI MITIGAZIONE**

Per quanto concerne gli interventi di nuova espansione residenziale, dovranno essere previsti in prossimità dell'abitato già esistente in modo da ridurre la frammentazione dell'edificato.

## **UTOE 7 SAN DONATO**

**POPOLAZIONE: 674 abitanti** (al 31/12/2012 fonte: *Ufficio Anagrafe Comunale*)

UTOE 6: 674 abitanti

**VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI ATTUATI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE INSEDIATA**

**Verifica rispetto al D.M. 1444/68**

<i>DESTINAZIONE</i>	<i>NECESSARI (mq)</i>	<i>ATTUATI (mq)</i>	<i>VERIFICA (mq)</i>
<b>TOTALI</b>	18 mq/ab x 674 ab 12132	<b>23750</b>	<b>11618</b>
<b>PARCHEGGIO</b>	2,5 mq/ab x 674 ab 1685	<b>5137</b>	<b>3452</b>
SERVIZI DI INTERESSE COLLETTIVO	2 mq/ab x 674 ab 1348	<b>6053</b>	<b>4705</b>
SERVIZI SCOLASTICI	4,5 mq/ab x 674 ab 3033	<b>4365</b>	<b>1332</b>
VERDE PUBBLICO	9 mq/ab x 674 ab 6066	<b>8195</b>	<b>2129</b>

**Verifica rispetto agli obiettivi di P.S** approvato con Del. C.C. n. 129 del 14.10.1998.

<i>DESTINAZIONE</i>	<i>NECESSARI (mq)</i>	<i>ATTUATI (mq)</i>	<i>VERIFICA</i>
<b>TOTALI</b>	30 mq/ab x 674 ab 20220	<b>23750</b>	<b>353</b>

**PRESENZA DI VINCOLI E AREE DI RISPETTO****Vincoli derivanti da leggi nazionali e regionali**

Vincolo Cimiteriale

**ANALISI RISPETTO ALLA QUALITA' INSEDIATIVA UTOE 7****Fragilità idraulica/geomorfologica/ambientale**

Criticità legate essenzialmente all'aspetto idraulico

**Dotazione di spazi pubblici (DM 1444/68):**

sono presenti parcheggi, servizi di interesse pubblico, gli spazi verdi e i servizi scolastici in quantità adeguata. Tuttavia la verifica dello standard scolastico va valutato in un ambito territoriale più ampio rispetto all'UTOE. Tale verifica è rimandata al quadro di riepilogo complessivo comunale.

**Qualità architettonica:** scarsa

**Elementi di degrado:** l'edificazione di recente costruzione, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia presenti, spesso risultano di scarsa qualità architettonica.

**CONDIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE**

Al fine di non aggravare le specifiche condizioni di pericolosità si dovrà tendere a salvaguardare e/o migliorare il reticolo idrografico esistente. Si applicano le norme di cui al Cap. 7 della Relazione geologica allegata al PS.

## ELEMENTI DI CRITICITA' E FRAGILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE E MISURE DI MITIGAZIONE

Le nuove previsioni dovranno essere realizzate contenendo al massimo la realizzazione di nuova viabilità. Tali interventi dovranno comunque facilitare il miglioramento delle rete fognaria.

### UTOE 8 PONTICELLI

**POPOLAZIONE al 31/12/2012: 1576 abitanti**

UTOE 8: 1576 abitanti

#### VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI ATTUATI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE INSEDIATA

Verifica rispetto al D.M. 1444/68

DESTINAZIONE	NECESSARI (mq)	ATTUATI (mq)	VERIFICA
<b>TOTALI</b>	18 mq/ab x 1576 ab =	<b>9603</b>	<b>6766</b>
PARCHEGGIO	2,5 mq/ab x 1576 ab = 3940	<b>5269</b>	<b>132</b>
SERVIZI DI INTERESSE	2 mq/ab x 1576 ab = 3152	<b>3986</b>	<b>834</b>
SERVIZI SCOLASTICI	4,5 mq/ab x 1576 ab = 7092	<b>6142</b>	<b>-950</b>
VERDE PUBBLICO	9 mq/ab x 1576 ab =	<b>8064</b>	<b>6645</b>

Verifica rispetto agli obiettivi di P.S. approvato con Del. C.C. n. 129 del 14.10.1998.

DESTINAZIONE	NECESSARI (mq)	ATTUATI (mq)	VERIFICA (mq)
<b>TOTALI</b>	30 mq/ab x 1576 ab = 47280	<b>96037</b>	<b>48757</b>

### PRESENZA DI VINCOLI E AREE DI RISPETTO

#### Vincoli derivanti da leggi nazionali e regionali

Reticolo idraulico con fascia di rispetto di 10 metri dagli argini e dai cigli di sponda

#### Vincoli Paesaggistici

Vincolo fluviale

#### Zone di rispetto

Vincolo impianti di depurazione delle acque reflue

Elettrodotti linea 132 KV e relativa fascia di rispetto

### ANALISI RISPETTO ALLA QUALITA' INSEDIATIVA UTOE 8

#### Fragilità idraulica/geomorfologica/ambientale

Criticità legate essenzialmente all'aspetto idraulico

**Dotazione di spazi pubblici (DM 1444/68):**

sono presenti spazi verdi, parcheggi e servizi di interesse pubblico in quantità adeguata, mentre risultano carenti i servizi scolastici. Tuttavia la verifica dello standard scolastico va valutata in un ambito territoriale più ampio rispetto all'UTOE. Tale verifica è rimandata al quadro di riepilogo complessivo comunale.

**Elementi di degrado:** l'edificazione di recente costruzione, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia, spesso risultano di scarsa qualità architettonica.

Assenti luoghi connotati quali centralità.

**CONDIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE**

Al fine di non aggravare le specifiche condizioni di pericolosità si dovrà tendere a salvaguardare e/o migliorare il reticolo idrografico esistente. Si applicano le norme di cui al Cap. 7 della Relazione geologica allegata al PS.

**ELEMENTI DI CRITICITA' E FRAGILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE E MISURE DI MITIGAZIONE**

Le nuove previsioni dovranno essere realizzate contenendo al massimo la realizzazione di nuova viabilità. Tali interventi dovranno comunque facilitare il miglioramento delle rete fognaria.

**UTOE 9 PONTICELLI AREA PRODUTTIVA**

**POPOLAZIONE : 487 abitanti** (al 31/12/2012 fonte: *Ufficio Anagrafe Comunale*)

UTOE 9: 487 abitanti

**VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI ATTUATI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE INSEDIATA**

**Verifica rispetto al D.M. 1444/68**

DESTINAZIONE	NECESSARI (mq)	ATTUATI (mq)	VERIFICA
<b>TOTALI</b>	18 mq/ab x 487 ab =	<b>3035</b>	<b>2159</b>
<b>PARCHEGGIO</b>	2,5 mq/ab x 487 ab =	<b>2322</b>	<b>2200</b>
SERVIZI DI INTERESSE	2 mq/ab x 487 ab = 974	0	-974
SERVIZI SCOLASTICI	4,5 mq/ab x 487 ab =	0	-2192
VERDE PUBBLICO	9 mq/ab x 487 ab =	<b>7132</b>	<b>2749</b>

Verifica rispetto agli obiettivi di P.S. approvato con Del. C.C. n. 129 del 14.10.1998.

<i>DESTINAZIONE</i>	<i>NECESSARI (mq)</i>	<i>ATTUATI</i>	<i>VERIFICA</i>
<b>TOTALI</b>	30 mq/ab x 487 ab =	<b>30357</b>	<b>1574</b>

## **PRESENZA DI VINCOLI E AREE DI RISPETTO**

### **Vincoli derivanti da leggi nazionali e regionali**

Reticolo idraulico con fascia di rispetto di 10 metri dagli argini e dai cigli di sponda

### **Vincoli Paesaggistici**

Aree archeologiche

Vincolo fluviale

### **Zone di rispetto**

Elettrodotti linea 132 KV e relativa fascia di rispetto

## **ANALISI RISPETTO ALLA QUALITA' INSEDIATIVA UTOE 9**

### **Fragilità idraulica/geomorfologica/ambientale**

Criticità legate essenzialmente all'aspetto idraulico

### **Dotazione di spazi pubblici (DM 1444/68):**

Quantitativamente risultano carenti gli spazi verdi e i servizi scolastici. Tuttavia la verifica dello standard scolastico non ha senso in questa UTOE a prevalente carattere produttivo. Tale verifica è rimandata al quadro di riepilogo complessivo comunale. Da un punto di vista qualitativo si rileva una scarsa qualità dell'uso del verde.

Polifunzionalità del tessuto: il patrimonio insediativo è prevalentemente a carattere produttivo/commerciale, tuttavia in questo ambito, in particolare a margine del confine comunale e lungo la strada SP.66-Nuova Francesca, sono presenti edifici con destinazioni residenziali, con tipologie rurali.

**Elementi di degrado:** sono presenti aree connotate da degrado, in particolare mancano le sistemazioni a verde che potrebbero risultare quali filtro rispetto all'edificazione di carattere produttivo.

Le costruzioni di recente edificazione, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia, spesso risultano di scarsa qualità architettonica.

Sono assenti spazi di interesse collettivo, in particolare sono luoghi connotati dalla mancanza di centralità/identità.

Aree caratterizzate da una mancanza di elementi vegetazionali lineari, interventi di schermature verdi, tali da mitigare il contesto insediativo.

## **CONDIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE**

- Al fine di non aggravare le specifiche condizioni di pericolosità si dovrà tendere a salvaguardare e/o migliorare il reticolo idrografico esistente. Si applicano le norme di cui al Cap. 7 della Relazione geologica allegata al PS.
- Condizionare le azioni di trasformazione/riqualificazione alla verifica dello stato di efficienza delle infrastrutture e dei servizi esistenti (depurazione, ecc.)
- Predisporre regole per gli interventi di trasformazione territoriale basate sulla massima sostenibilità ambientale ed energetica (energie rinnovabili, bioedilizia, ecc.).
- Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica-prestazionale del patrimonio edilizio esistente

## **ELEMENTI DI CRITICITA' E FRAGILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE E MISURE DI MITIGAZIONE**

Le nuove previsioni dovranno essere realizzate contenendo al massimo la realizzazione di nuova viabilità. Tali interventi dovranno comunque facilitare il miglioramento delle rete fognaria. Si ritiene necessario provvedere a mantenere un ampio corridoio ecologico internamente all'UTOE in modo da favorire i con visivi verso la gola del Fiume Arno percorrendo la Via Francesca. Pertanto le nuove costruzioni dovranno preferibilmente essere individuate dal RU in aderenza a quanto già edificato.

## **8. MONITORAGGIO DEL PIANO STRUTTURALE**

La fase di monitoraggio dello strumento di pianificazione urbanistica comunale rappresenta un punto molto importante della Valutazione Ambientale Strategica, esso ha lo scopo di controllare l'evoluzione nel tempo delle scelte previste nel Piano Strutturale in particolare riguardo agli effetti prodotti ed alla verifica del grado di realizzazione degli obiettivi prefissati e delle azioni programmate.

Il monitoraggio del Piano è previsto dall'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE e deve essere contemplato all'interno del Rapporto Ambientale, come indicato al Punto i) dell'Allegato I della stessa Direttiva.

Le finalità dell'attività di monitoraggio sono dunque molteplici, sia legate all'informazione in merito all'evoluzione dello stato del territorio, sia alla verifica e valutazione del grado di efficacia

degli obiettivi e delle azioni di Piano sia soprattutto quello di evidenziare criticità ed interazioni negative significative e rendere possibile l'attivazione per tempo di azioni correttive.

L'attività di monitoraggio prevede l'individuazione di una serie di indicatori specifici correlati ad i principali comparti ambientali descritti ed analizzati nell'ambito del quadro conoscitivo dell'ambiente e suscettibili di potenziali incidenze negative nel corso dell'attuazione delle scelte di Piano.

Ciascun indicatore sarà inoltre correlato ad un opportuno parametro di misura che permetterà l'analisi quali-quantitativa e la valutazione delle possibili incidenze tra scelte di Piano e comparti ambientali.

Gli indicatori sono stati scelti tra quelli più rappresentativi della realtà e del contesto territoriale anche alla luce dell'analisi dello stato attuale dell'ambiente ponendo particolare attenzione alla scelta dei principali indicatori in grado di evidenziare le potenziali incidenze negative nei confronti dei comparti ambientali riscontrabili nel corso del periodo di validità del Piano.

Di seguito in tabella viene riportato il set di indicatori correlati ai diversi comparti ambientali ed ai rispettivi parametri di misura.

<b>RISORSE AMBIENTALI</b>	<b>INDICATORI DI MONITORAGGIO</b>	<b>PARAMETRO MISURA</b>
<b>Acqua</b>	Consumi idrici	Mc/anno consumi
	Approvvigionamenti idrici autonomi	n. pozzi, sorgenti o derivazioni di acque superficiali risultanti dall'archivio del demanio idrico provinciale.
	Qualità acque superficiali e sotterranee	Indicatori chimico-fisico-biologica di qualità
	Copertura rete acquedottistica	Percentuale popolazione servita da pubblico acquedotto
	Copertura rete fognaria	Percentuale popolazione servita dalla pubblica fognatura
<b>Aria</b>	Monitoraggio della qualità dell'aria	Concentrazioni inquinanti (NOx, PM10, NO2, O3)
<b>Suolo e Sottosuolo</b>	Aree estrattive	Superficie, caratteristiche e stato di coltivazione
	Aree oggetto di bonifica	Superficie, caratteristiche, stato di bonifica
<b>Rifiuti</b>	Produzione rifiuti urbani indifferenziati e differenziati	Tonn/anno RSU prodotti e implementazione RD
	Produzione rifiuti speciali	Tonn/anno RS prodotti
	Sistemi innovativi per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti	N° e tipologia interventi realizzati
<b>Biodiversità</b>	Verifica della sostenibilità	Verificare la necessità di produrre

	ambientale degli interventi previsti nell'ambito del SIC "Cerbaie"	opportuno studio di incidenza a seconda della tipologia di intervento
<b><i>Paesaggio</i></b>		
<b><i>Agricoltura</i></b>	Verifica ed aggiornamento dei dati inerenti lo stato delle aziende agricole	estensione, addetti, capi di bestiame ecc
	aziende agrituristiche e delle altre attività complementari all'agricoltura	Numero e tipologia aziende
	produzione dei marchi DOC e di qualità	Numero aziende e tipologia prodotti
<b><i>Incendi</i></b>	Aree percorse da incendi	Numero eventi, estensione, tipologia aree interessate etc.
<b><i>Rumore</i></b>	Classificazione acustica territorio comunale	N° superamenti dei limiti normativi riscontrati per tipologia di sorgente
	Livelli di esposizione al rumore	Implementazione n° rilievi fonometrici per determinazione clima acustico in aree e presso ricettori sensibili
<b><i>Radiazioni non ionizzanti</i></b>	Stazioni radio Base	N° e caratteristiche nuovi impianti Energia installat
	Esposizione ai campi elettromagnetici	Livello di esposizione della popolazione nelle aree di potenziale interazione con le fasce di attenzione elettrodotti in base alle DPA. N° di edifici presenti.
<b><i>Attività economiche e turismo</i></b>		
<b><i>Popolazione</i></b>	Dati sull'andamento della popolazione	N° abitanti residenti, immigrati, Socio- popolazione in età scolare
	Tasso di occupazione settore agricoltura, industria e artigianato, commercio e servizi	N° addetti per settore N° aziende agricole N° attività industr/artig N° esercizi commerciali
<b><i>Urbanizzazione</i></b>	Attività edilizia	SUL realizzata per destinazione d'uso
	Attuazione degli standard previsti	rapporto standard / abitanti
	Accessibilità dei servizi pubblici	

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio dovrà essere previsto un soggetto responsabile del coordinamento del monitoraggio ed un gruppo di lavoro, che dovranno definire le modalità

operative delle attività di monitoraggio, le fonti ed i database esistenti a cui attingere per la costruzione e l'aggiornamento degli indicatori e quant'altro necessario all'attività di monitoraggio. La disciplina di piano prevede peraltro la costruzione di un sistema di monitoraggio continuo per produrre una relazione biennale sullo stato dell'ambiente.